LA
REGOLA
DEL CANTO FERMO
AMBROSIANO,

Composta già d'ordine di S. Carlo dal Reuer. P. Camillo Perego uno de' Notari della Chiesa Metropolitana di Milano.

Ed hora data alla Stampa per commessione di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Federico Cardinale Borromeo Arciuescouo.

CON PRIVILEGIO.



IN MILANO,

Per l'her. di Pacifico Pontio, & Gio. Battista Piccaglia Stampatori Archiepiscopali. M DC XXII.

FEDERICO

CARDINAL BORROMEO,

DEL TITOLO DI S. MARIA DE GLI ANGELI,

ed Arciueſcouo di Milano.



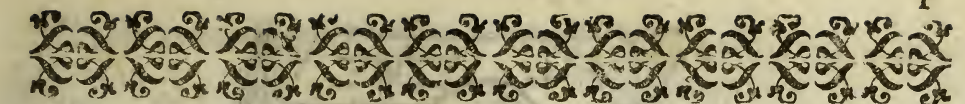
Al ſuo diletto Clero della Città, e della Dioceſi.



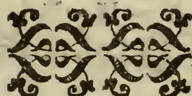
V compoſta la preſente Regola del Canto Fermo Ambroſiano d'ordine del noſtro glorioſo S. Carlo, la quale, come molto gioueuole, era diſiderata dal Clero, che a tutti veniſſe comunicata, e ſi ſtampaſſe, come hora ſi è fatto a pubblica vtilità. Speriamo, che per ſeruigio, ed accreſcimento del diuino culto la preſente fatica eſſer debba aſſai profitteuole; e che voi con pari ſtudio, e con non minor' affetto di quello, che già hauete fatto con le preſcritte Regole delle Cerimonie poco innanzi ſtampate, ſiate per oſſeruarla, e riceuer da eſſa aſſai gio-

uamento; e che così nell'vna, come nell'altra cosa vi dimostrerete amatori del culto di Dio, e del bene spirituale de' popoli, che a noi dati sono in cura. Il Signore vi benedica. Dal Palazzo nostro Archiepiscopale di Milano, li 21. Maggio 1622.

Fed. Card. Borromeo Arciuescouo.



TRATTATO PRIMO, DELLA TEORICA DEL CANTO FERMO AMBROSIANO.



Dell'introduttione della Mano. Cap. I.



SI come il capo s'intende esser'il primo di tutti i membri del corpo humano; così la Mano nella Teorica del Canto è la prima introduttione; & è cosa molto necessaria à quelli, i quali vogliono fare professione di tal'arte. Volēdo adūque noi trattare d'essa, dalla Mano cōuien'incominciare, secōdo Guido Monaco Aretino (le cui opere dottissime manuscritte per l'eccellenza loro sono state giudicate degne d'esser' à perpetua, & vniuersal'vtilità, fra le infinite altre d'huomini peritissimi conseruate nella Biblioteca Ambrosiana di questa Città) nella qual Mano cōsiste l'ordine delle lettere, sillabe, ouero note, poste nelle giunture d'essa. Incominciere mo adūque da quella lettera Greca Γ, addimandata Gamma, posta nella sommità del police della Mano sinistra, come più atta al proceder della destra, per esser figura in parte conforme al segno della Croce, qual sogliono mettere i Grammatici nel principio dell' Alfabetto.


E la.
D la ſol re
D la ſol
A la mi re
E la mi
F fa ut
G ſol re ut
C ſol fa ut
C ſol fa
B fa ♮ mi
B fa ♮ mi
A la mi re
G ſol re ut
Γ ut
A re
B mi
C fa ut
D ſol re
E la mi
F fa ut
vt, re, mi, fa, ſol, la · la, ſol, fa, mi, re, vt,
Eſacordo ·
C naturam dat: F, b, molle,
G quoque quadrum.

Si che principia la Mano del Canto da quella prima lettera Gamma Γ congiunta con la voce Vt, dicendo, Γ vt, Are, B mi, C fa vt, D ſol re, E la mi, F fa vt, G ſol re vt, A là mi re, B fa ♮ mi, C ſol fa vt, D la ſol re, E la mi. E fa vt, G ſol re vt, A la mi re, B fa ♮ mi, C ſol fa, D la ſol, E la. Queſta lettera Γ. viene antepoſta alle altre lettere, perche la Muſica viene da' Greci, come le lettere latine. Guido Aretino poi la poſe nel principio della Mano per poter far perfetto il Diapente ſotto la corda di D ſol re, venendo à Γ ut, e corriſpondendo in G ſol re vt acuto, per formar'il Diapaſon, ouero ottaua di ſopra.

La detta Mano è compoſta di ſette Lettere, le quali dimoſtrano ſette differenze, ouero ſpecie, nelle quali ancora ſi comprendono le mutationi, & interualli delle conſonanze, cioè, A, B, C, D, E, F, G, E: perche queſte lettere molte volte ſi potranno reiterare, e far'accreſcer'la mano à dietro, ſi potrà nell'aſcender'aggiungere nella corda poſta in ſpatio, doue ſi dice C ſol fa ſopra acuto, vna voce, Vt, dicẽdo, C ſol fa vt, ſeguitãdo poi al roueſcio della mano inſino al fine. Così anco nelle parti inferiori douendo diſcendere (come molte volte accade) nelle parti più graui, ſarà neceſſario aggiungere nella corda poſta in riga, doue ſi dice. D ſol re, queſta voce, La, e dirai D la ſol re, e poi C ſol fa ut, diſcendendo gradatim inſino alla giuntura a dietro fra il braccio, e la mano. In queſto modo ſi potranno accreſcere, e ſminuire le lettere, e le voci ad ogni biſogno. Le ſopranotate ragioni ſono però molto più neceſſarie nel Canto Figurato, che nel Fermo, per cauſa delle parti eſtreme del Soprano, & Baſſo; perche il Canto Fermo rariſſime volte, anzi ſi può dir mai, vſcirà fuori delle giunture poſte dentro della mano. Queſte lettere compartite per le dette giunture della Mano ſono in numero 20. cioè Γ. A. B ♮. C. D. E. F. G. A. B ♮. C. D. E. F. G. A. B. ♮. C. D E. & diuidonſi in tre parti, cioè Graui, Acute, e Sopracute in queſto modo, cioè da Γ vt, ſin'a G ſol re ut primo, ſono graui: dal primo G ſol re ut, inſino al ſecondo, acute: dal ſecondo G. ſol re ut, ad E la, ſopracute: tal che le graui ſono 7. le acute 7. e le ſopracute 6.

In oltre nella mano ſono tre proprietà, cioè ♮ quadro duro, Natura, & b molle, ouero b tondo dolce, delle quali ve ne ſono due molto diſcordi, & l'altra mezzana. Il ♮ quadro con il

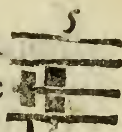
b molle, secondo i Musici non si potranno insieme conuenire, se non per qualche segno accidentale anteposto, come sarebbe vn b. molle, ouero vn ♮ quadro, ouero ✻. E questo viene per causa de'Tritoni, ouero quarte maggiori, quali nascono in molti luoghi della Mano, come meglio si vedrà al lor luogo. La proprietà di Natura in se è piaceuole; perche ella con il ♮ quadro conuiene, & col b. molle. Siche volendo cãtar' il cãto per ♮ quadro, lascierai le voci, che sono per b. molle, e per contrario volẽdo cãtar'il cãto per b. molle, lascierai le voci per ♮ quadro. Delle voci di Natura te ne potrai seruire per l'vna, e per l'altra proprietà. Le voci delle dette proprietà si conoscono da questo, che ogni nota, che deriua da Vt, posta nella lettera G. si canta per ♮. Ogni nota, che deriua dalla voce Vt, posta nella lettera C, per Natura. Et ogni nota, che deriua dalla voce Vt, posta nella lettera F. per b. incominciãdo dalla voce Vt, per esser la prima dell'Esacordo, e sussequentemente le voci accessorie, re, mi, fa, sol, la, conforme à quell'assioma musicale.

C, *Naturam dat*, F, *b molle*, G, *quoque quadrum*.

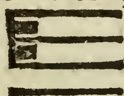
Della cognitione delle Chiaui del Canto Fermo.
Cap. II.

PEr esser cosa necessaria a chiunque sia in viaggio conoscere il luogo, doue egli s'hà da ristorar dalla fatica passata, vassi inuestigando qualche segno dal luogo, il quale generalmente s'vsa porre a tal'alloggiamento, doue egli giudica douer'esser' il desiato albergo; similmente il Cãtore hà da osseruare le Chiaui, quali sono il segno, sotto il quale s'hà da gouernare, e riposare. Perciò si dee sapere, che il Canto Fermo si gouerna sotto molti segni, ouer Chiaui, secondo l'vso de' luoghi. Ma del nostro Ambrosiano le Chiaui si conoscono al più delle volte da' segni, ò linee colorate, e specialmente ne' libri notati à mano. Esso dunque si gouerna sotto due colori, cioè giallo, & rosso. Per il giallo posto in spatio intenderai esser la Chiaue di C fa ut. E per lo stesso colore posto in riga, intenderai, esser la Chiaue di C sol fa ut. Per il rosso posto in riga dirai esser la Chiaue in F fa ut graue, & per il medemo posto in spatio, esser la Chiaue di F fa ut acuto. Ma perche in molti libri, e specialmente stampati non si sogliono vsar' i sodetti colori; si pongono per questo due certi altri segni nel principio

delle righe, come ne'nostri Salterij, e Sacramentarij, massime moderni, de quali vno è questo con la virgola di dietro posto in riga per la Chiaue di F fa ut graue.

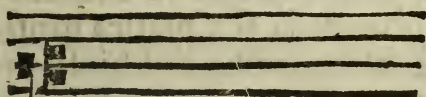


E per l'altro questo posto in riga senza virgola di dietro, per la Chiaue di C sol fa ut acuto.

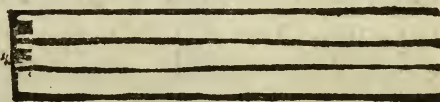


Se bene se ne trouano altri, ma hora poco, ò nulla vsitati, che tutti quì à basso in figura ti si rappresentano, ammonēdoti, che nulla importa, che siano più in vn luogo, che nell'altro, massime i due primi, e che il medesimo Canto alle volte si può cantare sotto à due Chiaui, come si può vedere nel Salterio moderno, & ne'manuscritti antichi.

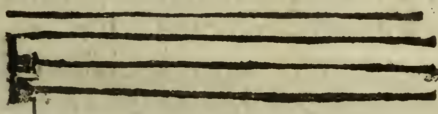
Chiaue di F fa ut graue.



Chiaue di C sol fa ut.



Chiaue di C fa vt



Chiaue di F fa ut acuto



Delle sei voci del Canto. *Cap. III.*

LA voce non è altro, che vno spirito sensibile alle orecchie, il qual leuato dall'organo humano, & esposto dalla bocca, rēde vna dilетteuole, & sonora soauità agli auditori. Onde bē dice Diodoro, *Vox est spiritus tenuis, auditui sensibilis, quantū in ipso est*. Ma per lasciar da canto quelle cose, che appartengono più tosto a' Filosofi, che a' Musici, attenderemo solo alle voci naturali, significando che *Vox dicitur a vocando, eo quòd cordis vota foras vocat;* Queste secondo i Musici sono sei, e non più, le quali si scriuono cō le presenti sillabe, cioè Vt, Re, Mi, Fa, Sol, La, ascendendo, e discendēdo La, Sol, Fa, Mi, Re, Vt. L'inuētione delle quali voci è più tosto stata diuina, che humana, come hab-

habbiamo ne' capi della prima ſtrofe de' verſi dell'Hinno di S. Giouanni Battiſta ſecondo l'officio Romano.

Vt, Vt queant laxis
Re, Reſonare fibris
Mi, Mira geſtorum
Fa, Famuli tuorum
Sol, Solue polluti
La, Labij reatum, Sancte Ioannes.

Queſte medeſime ſillabe le vsò prima Guido Monaco Aretino, adoperandoſi auanti le ſei prime lettere dell'Alfabetto con difficultà, & le appropriò alle ſei corde ſonore, quali ſono replicate ſette volte nella Mano. Le ſodette ſei corde poſte nel genere Diatonico, cioè col ſemitono nel mezzo di quattro tuoni, dimoſtrano la differenza di tutti i Tetracordi, ouero varietà della conſonanza Diateſſaron; ſi come dimoſtra Franchino, nel capo ſecondo del primo libro della ſua pratica muſicale. E perche il Cantore non reſti alcuna volta dubbioſo nel principio del Canto, non ſapendo, qual voce habbiaſi a cominciare, ti darò alcuni ricordi, i quali ſaranno vtili, e principalmente à principianti; poiche le ſodette voci ſi diuidono in due parti, cioè tre per aſcendere, e tre per diſcendere, come per le ſeguenti vſitate parole ci vien moſtrato, cioè. *Vt, re, mi ſcandunt, la, ſol, fa, deſcendunt:* e perciò incominciando il Canto per aſcendere, ſarà neceſſario ſeruirti d'vna delle voci ſodette aſcendenti, e per il contrario, incominciando per diſcendere, ti ſarà biſogno ſeruirti d'vna delle voci diſcendenti, ſecondo la proprietà del Canto, accommodando però le voci alle loro proprie corde. Diſcorrerai ancora la proprietà del Canto, ſe egli s'hà da cantare per b. ouero per ♮. perche ti ſeruirai della voce appropriata d'eſſo, tanto nell'aſcendere, quanto nel diſcendere, come per eſempio. Se il Canto aſcendendo incominciaſſe nella corda di G ſol re ut, doue ſono tre voci, hauendo a cantare per ♮, la prima voce ſarà Vt, aſcendendo poi al le ſeguenti; perche l'Vt, nella lettera G. ſi canta per ♮. Ma ſe il Canto ſi doueſſe cantar per b. nell'isteſſa corda di G ſol re vt, aſcẽdendo, ſe gli darà Re, perche egli ſi regge dall'Vt, di F fa ut, qual ſi canta per b. Ma ſe per caſo il Canto diſcendendo incominci nell'isteſſa corda di G ſol re vt, tanto per b. quanto per ♮, la prima voce ſarà Sol, perche il Sol è vna delle voci diſcendenti, e ſi canta per natura, qual ſerue a b. & a ♮, come di ſo-

pra

pra nell'introduttione della Mano: e questo ordine si hà da seruar' in tutte le Corde della Mano, secondo la proprietà del Canto.

Esempio delle sei voci.

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut

t t t semit. t t semit.

Esempio del Cãto per ♮ ascẽdẽdo. *Esempio per* b. *ascendendo.*

ut re mi fa sol fa la sol re fa sol la sol fa la

Esẽpio del Cãto ♮ per discendendo. *Esẽpio del Cãto per* b. *discẽdẽdo*

fa mi re ut re ut re mi fa sol fa mi re mi fa sol

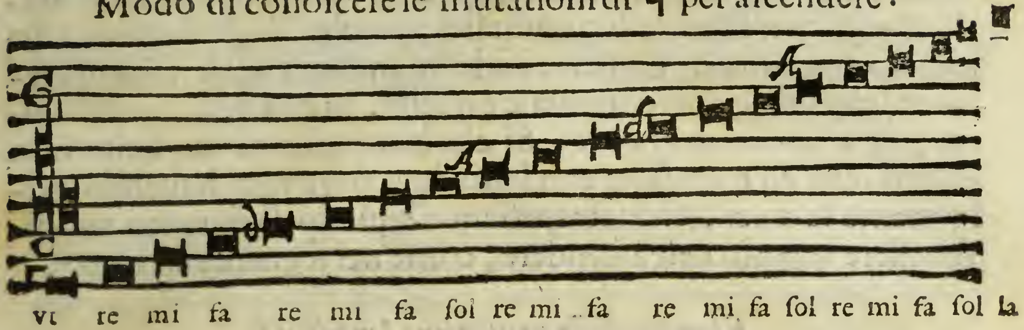
Delle mutationi delle note del Canto. Cap. IIII.

COnciosiacosache le corde della mano, ouero positioni siano in nu. 20, come s'è detto di sopra, & molte d'esse habbiano due, ò tre voci, ouer note seco, gli Esacordi ancora variati, & cõcatenati l'vno con l'altro, sarà necessario far mutatione sì nell'ascendere, quanto nel discendere d'vna proprietà all'altra. Primieramente dunque è da sapere, che cosa sia mutatione. *Mutatio* (secondo Marcheto Padouano) *est variatio nominis vocis in alterũ in eodem sono*: la quale non si potrà fare, doue è vna sol nota, iuxta illud; *sola vox nequit variari*, ne in B fa ♮ mi, se bene sono due note, perche non hãno il medemo tuono, se non si muta il nome della corda, come sarebbe, A re, mutãdo in A la mi re,
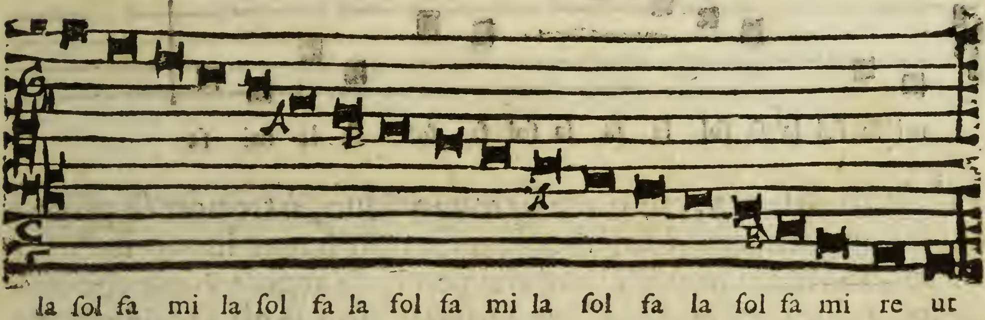
in quel caso se gli potrà far mutatione; & così in molti altri luoghi della mano, tanto nelle parti graui, quanto nell'acute. Le voci principali delle mutationi sono due cioè, Re per ascendere, & La per discendere. Le mutationi sono di tre sorti, cioè ♮ di Natura, & b. Ma quella di Natura serue a ♮, & a b. Per che *Omne medium de vtroque participat extremo*; & così la voce di Natura, essendo nel mezzo, participa dell'vno, & dell'altro: perciò diremo, che le mutationi si riduranno in due, cioè vna perfetta, & l'altra imperfetta. La perfetta è, quando si muta di ♮ in Natura, ouero di b in Natura, & è conuerso, & stij nella sua proprietà. O che ella sij per b. ouero per ♮. La mutatione imperfetta è, quando mutasi di b in ♮, & è conuerso. Le mutationi dunque di ♮ per ascendere si faranno in D sol re, & in A la mi re, mutando Sol in Re, & La in Re. Ma quando si faranno per discendere, parimente per ♮ si faranno in A la mi re, mutando Re in La, & in E la mi, mutando Mi in La. I luoghi poi delle mutationi per b. saranno in D sol re, mutando Sol in Re, & in G sol re ut, mutando Sol in Re, per ascendere. Per discender poi si faranno in D sol re, mutando Sol in La, Se bene questa vltima mutatione di b in D sol re per discendere non si troui hauer luogo nel Canto piano, ma solo nel florido.

Modo

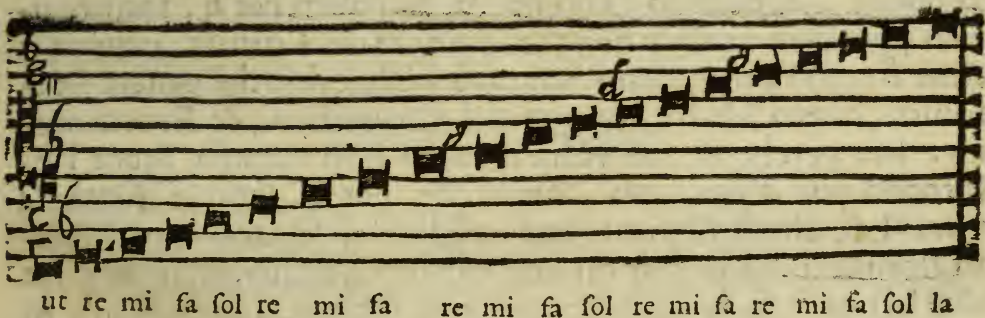
Modo di conoſcere le mutationi di ♮ per aſcendere.



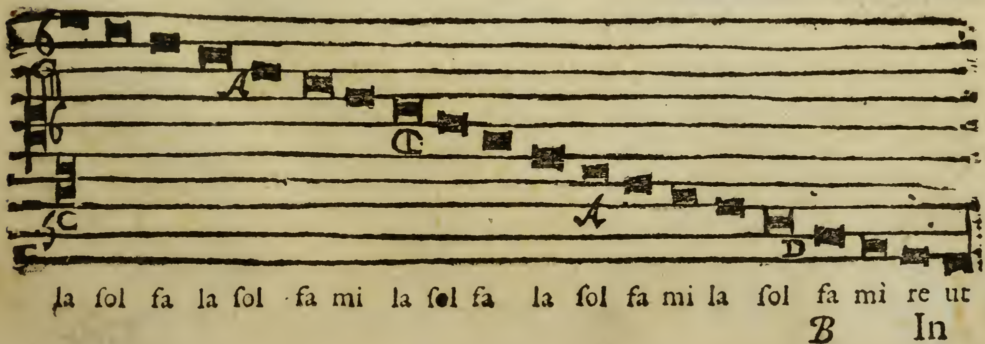
Modo di conoſcere le mutationi di ♮. per diſcendere.



Modo di conoſcere le mutationi di b. per aſcendere.

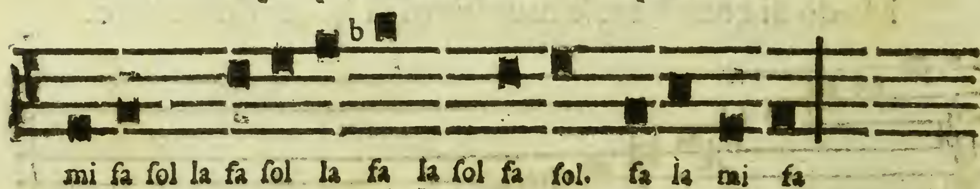


Modo di conoſcere le mutationi di b. per diſc endere.



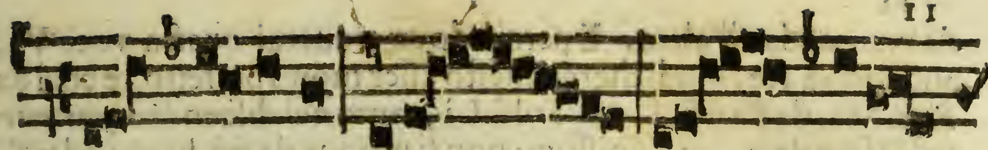
In oltre vi ſono mutationi implicite, & eſplicite. Le mutationi eſplicite ſono le ſopranotate; perche *Vox mutans, & mutata exprimitur.* E queſta è addimandata vocale: La mutatione implicita, ouero mentale è quella, *In qua vna vocum canitur, & altera mente tenetur.* Si che la mutatione implicita non è altro, che vn trapaſſare con ſalto due, ò tre voci hauendo nella mente le voci, che ſi trapaſſano: è queſto ſarà tanto nel diſcendere quanto nell'aſcendere, come nel ſeguente eſempio.

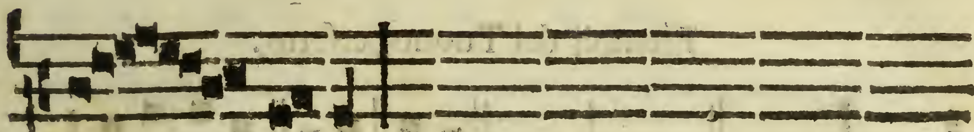
Eſempio della mutatione Implicita.



Hò detto di ſopra, che doue ſi trouano due, ò tre note ſe gli potrà far' mutatione. Hor' dico queſto non hauer luogo in B. fa. b. mi, ò almeno douerſi ſchifare; perche la regola vuole che doue ſono due voci *in eodem ſono facientes*, non ſe gli faccia mutatione; e coſi per eſſer il Fà più baſſo, che il Mi, in vna ſteſſa corda, & eſſendo l'vno per b & l'altro per ♮, facilmente ſi potrebbe cauſare qualche durezza de Trittoni, laquale ſi deue fuggire, intendendomi però parlare ſolo del genere Diatonico, ouero Miſto, & non del Cromatico, & Enarmonico. Ma perche alcuna volta il canto non trapaſſa ſopra l'Eſacordo più d'vna nota, ancorche per ♮, ſempre ſopra la voce La, diraſſi Fà, ritornando addietro. Quando poi il Canto aſcende ſopra B fa ♮ mi andando in C. acuto, all'hora ſi dee dire Mi in B fa ♮ mi; Eccetto ſe la Chiaue ti dimoſtraſſe in contrario, come ſe il Canto foſſe per b. Il che ne' ſottopoſti Eſempi potrai vedere.

Del-

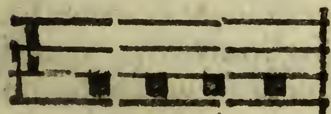




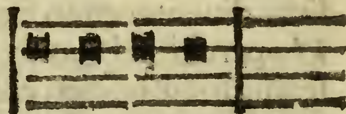
Del Vnissono semplice voce. *Cap. V.*

L'Vnissono appartiene più tosto à Contrapontisti, che a' semplici Cantori, per esser l'Vnissono delle consonanze perfette e semplici principio in contraponti; nondimeno per leuare le male impressioni d'alcuni Cantori, quali tengono, che la semplice voce sia tuono, per ciò m'è parso trattare di questo; accioche si veda la differenza del tuono, e della semplice voce. L'unissono dũque è vna semplice voce, benche fossero molte note poste in riga, ò in spatio, e fossero molti cantori vnisonanti; e però non mutando la voce da vn luogo all'altro, non potrà esser tuono, anzi sarà vnissono, e semplice voce, come nel seguente esempio.

Esempij dell'Vnissono.



ouero così

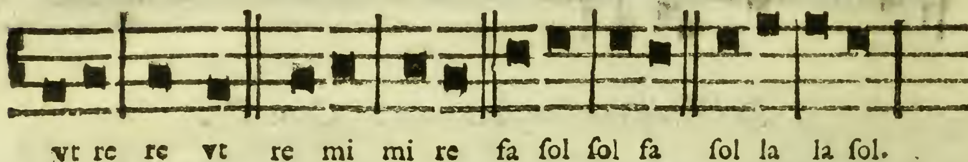


Del Tuono perfetto. *Cap. VI.*

LA differenza dunque del tuono, e della semplice voce esser dico, che il tuono perfetto si forma di noue comme in figura, come quì *11111111 1* ouero di due diesis maggiori, & comma, come quì ✕ ✕ *1*, per auttorità di Guido Monaco Aretino, dicendo, *Tonus est legitimum spatium inter duas voces perfectas*, & è detto *tonus* à *tonando*, *sicut sonus* à *sonando*. E detto ancora *tonus* dall'intonare, qual non è altro, che transferire la voce

da vna corda all'altra. E perciò doue trouerai questa voce Vt, andando à Re, giudicherai questo esser tuono perfetto; e così da Re à Mi, da Fa à Sol, dal Sol à Là, tanto nel discendere, quanto nell'ascendere, ma l'vnissono non si muoue da vn luogo ad vn'altro.

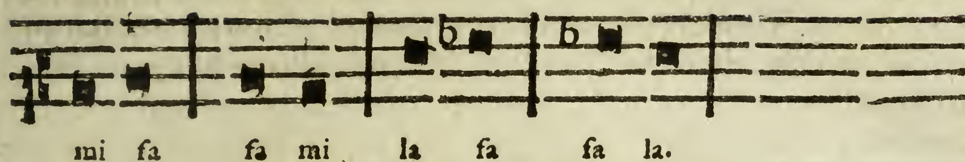
Esempij del Tuono perfetto.



Del Tuono imperfetto, ouer Semituono maggiore, e minore. Cap. VII.

IL Semituono non è altro, che tuono imperfetto; perche il tuono, secondo i Musici, non si può diuidere, se non per figura, ripartendo i noue comma in quattro diesis minori, & in vn comma, come quì ///////// ouero in due diesis maggiori, & in vn comma, come tu vedi ⋇ ⋇ /, quali sono due semituoni, cioè vno maggiore, e l'altro minore. Il semituono maggiore si forma d'vn diesis maggiore, e d'vn comma ⋇ /, & il minore si forma d'vn diesis maggiore come quì ⋇. E questo vsano i Musici nelle loro compositioni, e per causa di questi, ò altri segni accidentali vsitati da Musici alcuna volta i tuoni perfetti diuenteranno semituoni, ò tuoni imperfetti, & è conuerso. Ma perche nel Canto Fermo rare volte si sogliono vsitar questi segni, diremo solo, che il semituono si trouerà in vn sol luogo dell'Esacordo, dicendo mi fa; e fa mi, per maggior commodità de' Cantori. Et anche per fuggir i Trittoni, & altre durezze nel cantare. Spesse volte accade sopra l'Esacordo per vna sol nota portare vn semituono con queste note la fa, e fa la, e queste tali voci mi fa, e fa mi, la fa, è fa la, non deono esser proferite con voce piena; ma con voce mediocre, andando dal mi al fa, e dal la al fa ascendendo: ma discendendo poi si dee sostentare la secõda voce, cioè mi, e la: e così conoscerai la differenza del tuono, e del semituono.

Esempi del Semituono.



Dimostratione del Tuono perfetto, semituono maggiore, e minore.

tuono X Xi perfetto

Diesis minore X. Diesis maggiore Xi

Semitono maggiore. Xi

Semitono minore. X

diesis minore diesis minore diesis minore diesis minore

coma 1 coma 1 coma 1 coma 1 coma 1 coma 1 coma 1 coma 1 coma 1

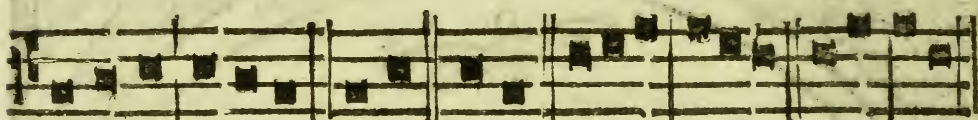
Del Dittono, ouero terza maggiore. Cap. VIII.

IL Dittono, ouero terza maggiore contiene in se vno spatio di tre voci, le quali sono formate da due tuoni perfetti: & è dimandato Dittono, da *dis* greco, che vol dir *bis*, & *tonus* quasi *bis tonus*, *seu duo toni*: è ancora detto terza maggiore per che è di maggior'interuallo, che la minore; conciosia che ella cō-

tenga

tenga in ſe due tuoni, ſenza alcun ſemituono, & è alquanto più faticoſa nel proferirla, che la minore, per eſſer più lontana d'vn ſemituono. Trouerasſi queſta conſonanza in due luoghi del Eſacordo, in vno, dicendo Vt re mi, aſcendendo, e Mi re ut, diſcendēdo; nell'altro Fa ſol la, La ſol fa, e queſti s'intendono eſſe terze mediate, cioè con la voce nel mezzo, ouero graduali, perche ſeguitano gradatim i loro tuoni immediatamente l'vno dopo l'altro. Trouaſi ancora la terza immediata cioè ſenza mezzo, ouero diciamo per ſalti, perche ella ſi tranſporta da vt à mi, e da fa à la, aſcendendo, e così diſcendendo da la à fa, e da mi à vt, ſenza voce nel mezzo, come di ſotto ti ſi dimoſtra.

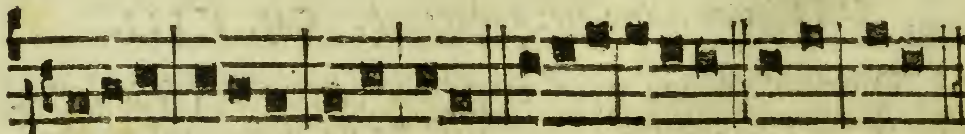
Eſempij del Dittono, ouero Terza maggiore.



Del Semidittono ouero Terza minore. Cap. IX.

IL Semidittono contiene in ſe lo ſpatio di tre voci, le quali ſono formate di vn tuono, e d'vn ſemituono. Diceſi ancora Terza minore per eſſere più propinqua d'interuallo, che la maggiore, cō cio ſiache ſi forma d'vn tuono, e d'vn ſemituono, & è alquanto più commoda al Cantore per la propinquità delle voci, e la maggiore da due tuoni: e cotale ſpecie ſi vſa, doue ſi trouano tre voci immediate, ouero mediate continenti in ſe vn ſemituono tanto nell'aſcendere, quanto nel diſcendere, dicendo, mi fa ſol, e ſol fa mi, ouero per ſalto mi ſol, e ſol mi, e così ancora re mi fa, e fa mi re, ouero re fa, e fa re come la preſente figura in ſegna.

Eſempij del Semidittono, ouero Terzo minore.

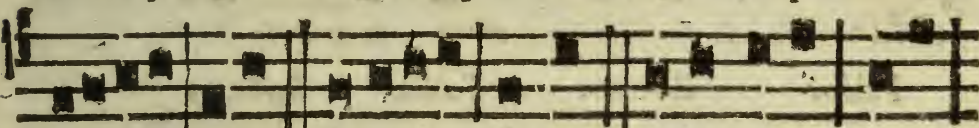


Del

Del Diateſſaron, ouero Quarta minore. Cap. X.

IL Diateſſaron è vna compoſitione formata da due tuoni, & vno ſemituono, detta da *dya*, greco, ideſt *per* & *teſſaron*, quod eſt *quattuor*. Chiamaſi ancora Quarta minore à differenza della maggiore, che nel ſeguente capo vedrai, auuertendo, che la quarta non è in contraponto connumerata fra le conſonanze per ſe ſteſſa; ma coperta da qualche altra conſonanza, e rende grandiſſima ſonorità. Ma laſciando le coſe pertinenti a' Compoſitori, dirò ſolo, che queſta conſonanza Diateſſaron nel Canto Fermo è propriamente vna congiuntione di quattro voci, nelle quali ſi contengono tre diuerſe figure, ouero ſpecie, come quì vedrai.

Dimoſtratione del Diateſſaron, ouero Quarta minore.



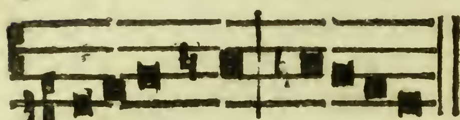
Del Trittono, ouero Quarta maggiore. Cap. XI.

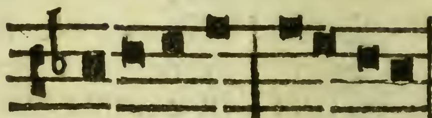
IL Trittono ſecondo il ſuo nome è vna cōpoſitione di tre tuoni ſenza alcun ſemituono, tanto nell'aſcendere, quanto nel diſcendere, con queſte voci fa ſol re mi, mi la ſol fa: quali naturalmente naſcono da F faut à B fa ♮ mi: accidentalmente poi ſi trouerà da B fa ♮ mi ad E la mi, & il ſimile ſarà in tutti i luoghi, doue ſarà fa contro mi in quarta. E queſto da tutti ſi dee fuggire, non ſolo per ſalto, ma ancora per relatione anteriore, e poſteriore per eſſer quarta falſa, & incātabile, nondimeno per eſſer eſſo Trittono coſa dura, & aſpra è ſtato ritrouato il b molle, per addolcirlo, e mitigarlo. Imperoche nel tuono doue ſi dice, re mi, mutandolo nel ſemituono la fa, di Trittono diuerrà Diateſſaron, e renderà grandiſſima commodità a' Cantori, & gratioſa ſonorità a gli Auditori. Il Trittono ancora è detto Quarta maggiore per la differenza della minore, perche egli contiene in ſe vn ſemituono di più, che la Quarta minore.

Dimo-

Dimoſtratione del Trittono, ouero Quarta maggiore.

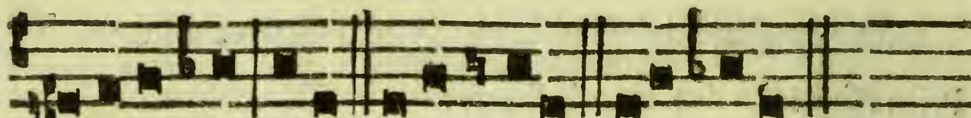
Naturali. Accidentali.



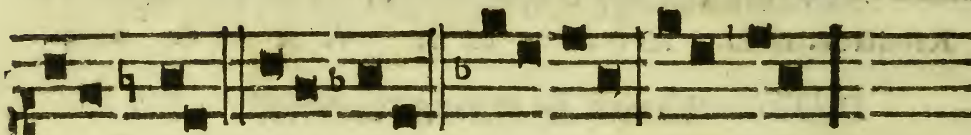


Dimoſtratione de' Trittoni, per relatione col modo di fuggirgli.

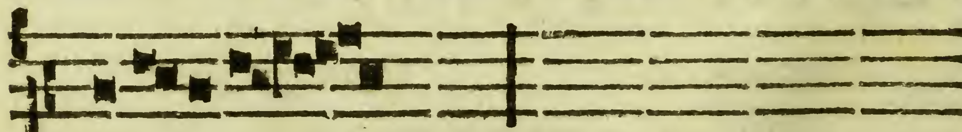
Buono. Falſo. Buono.

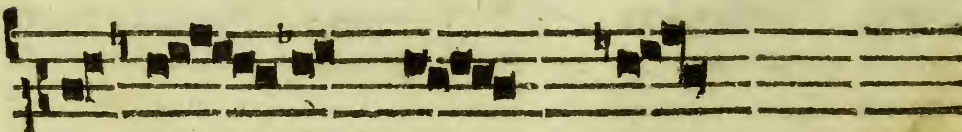


Falſo. Buono. Falſo. Buono.



MOlte volte ſarà biſogno cantar'alcune note per b molle: benche il Canto foſſe per ♮ quadro: e queſto ſi farà per fuggire le relationi de Trittoni, come ſi vede ne'verſi dell Alleluia. *Iuſtorum animæ &c.* & in molti altri luoghi.
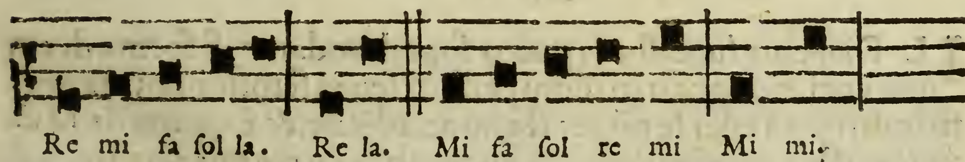




Del

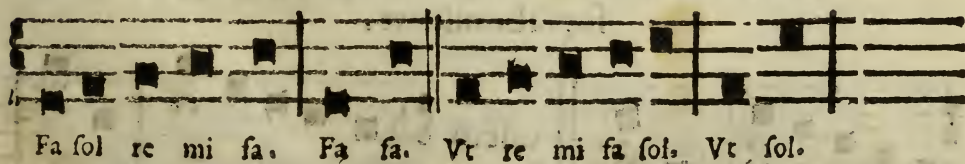
IL Diapente, ò Quinta, è vna compoſitione di cinque ſuoni, ouero voci, le quali in ſe cõtengono tre tuoni, & vno ſemituo no minore; è detta da *dya*, che ſignifica *per*, & *pente* ideſt *quinque*. Le lui ſpecie ſi ritrouano in tre modi, cioè perfetto ò intiero; imperfetto, ouero non intiero; e ſuperfluo, ouero ſoprabondante. Il Diapente perfetto ſi forma di tre tuoni, & d'vn ſemituono minore; benche il ſemituono ſi ritrouaſſe sì nelle parti eſtreme, quanto anco nelle mediane. Il Diapente perfetto adunque hà in ſe quattro ſpecie differenti, formate ſopra le quattro corde finali regolari. La prima ſi forma da D ſol re graue inſino ad A la mi re acuto, dicendo Re mi fa ſol la, ouero per ſalto Re la, & è conuerſo. La ſeconda da E la mi graue inſino a B fa ♮ mi acuto, dicendo Mi fa ſol re mi, ouero mi mi. La terza da F fa ut graue, transferendoſi ſin'à C ſol fa ut acuto, dicendo Fa ſol re mi fa, ouero Fa fa. La quarta, & vltima da G ſol re vt acuto à D la ſol re acuto, dicendo Vt re mi fa ſol, ouero Vt ſol. E queſte quattro ſpecie di Diapente ſono dette perfette, & intiere, e da' Muſici oſſeruate, ſopra le quali ſi formano gli otto tuoni del Canto, come al lor luo go intenderaſſi.

Eſempij de' Diapenti perfetti.

Prima ſpecie. Seconda ſpecie.
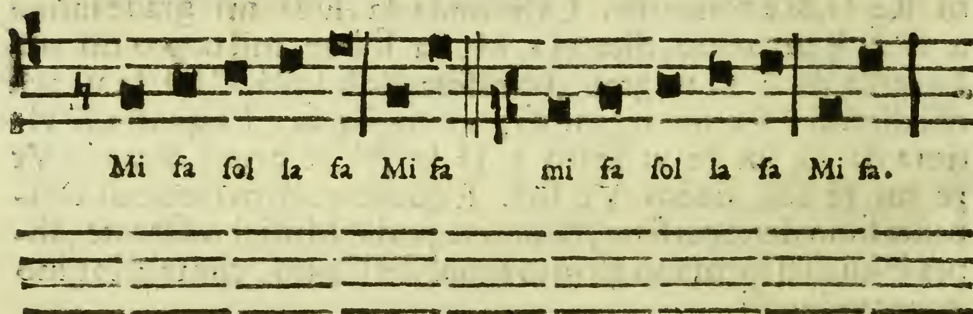


Terza ſpecie. Quarta ſpecie.



IL Diapente imperfetto si forma di cinque voci, cioè di due tuoni, e di due semituoni, e può nascer da B fa ♮ mi graue à F fa ut graue, ouero da E la mi graue a B fa ♮ mi acuto, e da E la mi acuto à B fa ♮ mi sopracuto, con queste voci Mi fa sol la fa, ouero Mi fa, re mi fa, saltando alla quinta tanto nell'ascendere, quanto nel discendere. Et è detto Diapente imperfetto, perche manca d'vn semituono dalla sua perfettione, e si dee in ogni modo schifare, per esser dissonanza molto rozza, e cruda, vt infra.

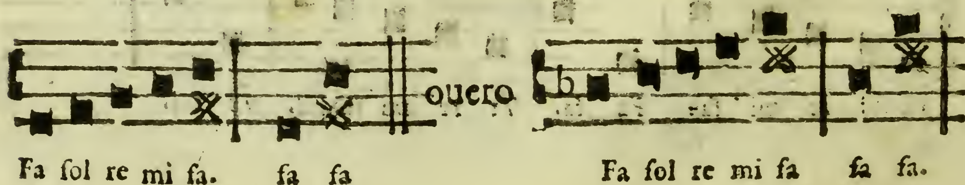
Dimostratione del Diapente imperfetto.



Del Diapente superfluo, ouero soprabondante.
Cap. XIIII.

IL Diapente superfluo, ouero soprabondante, si forma di cinque voci, cioè quattro tuoni perfetti senza semituono; ma questo non potrà esser se nõ per segno accidẽtale, & è quinta da Musici schifata per esser dura, & incantabile come quà à basso.

Dimostratione del Diapente superfluo, ouero soprabondante.



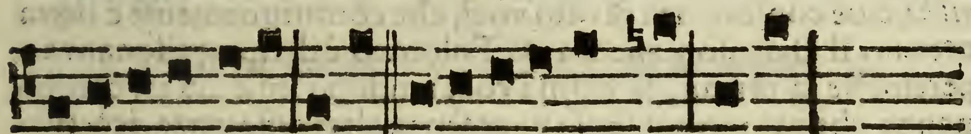
Con-

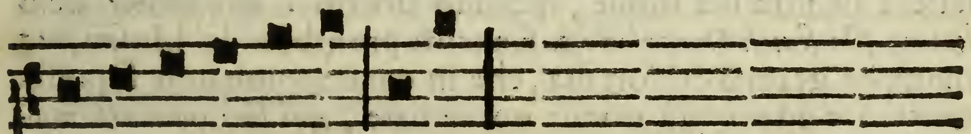
Conchiudendo dunque dico che i due Diapenti, cioè imperfetto, è superfluo per la durezza loro sono in ogni canto da esser schifati, E che i perfetti sono da' Musici osseruati, tanto nel Canto fermo, quanto nel figurato.

Dell'Esacordo, ouero sesta maggiore. Cap. XV.

L'Esacordo maggiore, vien detto da *Exa* greco, che significa *sex*, *e chordon* cioè *vox* che è à dire cõsonãza di sei voci. Circa questo nõ fà bisogno stẽdersi molto, perche rarissime volte per salto nel Cãto fermo si ritroua; nel figurato però è molto vsitato, e specialmente nelle parti mediane; ma nelle parti profonde si dee schifare, per esser'assai più duro, che il minore, & è detto Esacordo maggiore perche contiene in se vn semituono, di più che il minore, e si forma di quattro tuoni, e d'un semituono.

Esempij.

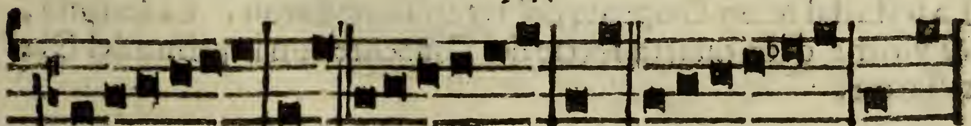




Dell'Esacordo, ouero sesta minore. Cap. XVI.

L'Esacordo minore si forma di tre tuoni, e due semituoni minori. E detto minore, perche resta diminuito dal sopradetto d'vn semituono maggiore; e questo da' Musici è molto più vsitato per esser più sonoro, che il maggiore.

Esempij.



Dell' Ettacordo, ouer settima consonanza. Cap. XVII.

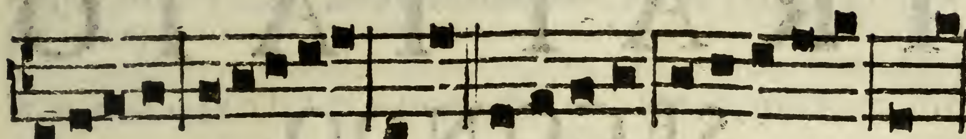
HEptacordon greco volgarmente è detto settima, perche contiene in se vno spacio di sette voci, la quale da' Musici è poco vsitata, per esser consonãza dissonante, saluo che per qualche fuga, ouero per qualche cadẽza. Ma perche non appartiene al nostro proposito, si tralascia tutto quello che d'esso si potrebbe dire.

Della consonanza Diapason ouero ottaua. Cap. XVIII.

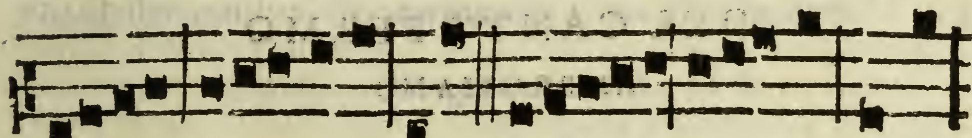
IL Diapason consonanza suprema à tutte le altre, è detto sinphonia, consonanza, ouero concordanza de voci; poiche rende tanta soauità all' vdito, che ben merita esser detta la principale di tutte le consonanze. E ancora addimandata *Ogdophonia;* da *Ogdo* greco che vale latinamente *Octo*, *& phonia, idest sonoritas*, cioè consonanza di otto voci, che communemente è detta ottaua. Il Diapason ancora da Tolomeo è detto equisonanza; percioche la prima, & vltima voce rendono insieme tal consonanza che paiono vn'istessa voce senza altra differenza, eccettoche del graue, e dell'acuto. Questa adunque si ritroua da vna lettera all'altra sua simile, dicendo Boetio. *A qualibet enim littera sibi simili Diapason est.* E ancora prohibito da' Musici, per maggior grauità dell'ottaua, che in contraponto non si possino vsitare due, ò più ottaue immediate, *nisi sint contrario motu.* Il Diapason vien formato di cinque tuoni, e due minori semituoni: & è detto Diapason, da *dya*, & *pason*, greco che viene interpretato *omnis*, ouero *per omnes*, che contenendo in se le tre spetie del Diatessaron, e le quattro del Diapente, che sono sette specie, per consequenza ancora sette specie harà il detto Diapason: formando la prima dal primo Diatessaron col primo Diapente *superiùs*; la seconda dal secondo Diatessaron col secondo Diapente, la terza dal terzo Diatessaron col terzo Diapente, la quarta dal primo Diapente col primo Diatessaron *superiùs*. La quinta dal secondo Diapente col secondo Diatessarõ. La sesta dal terzo Diapente col terzo Diatessaron. La settima, & vltima dalla quarta specie del Diapente con la prima del Diatessaron.

Di-

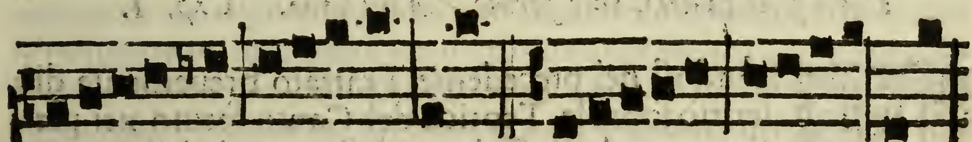
Prima specie. Seconda specie.



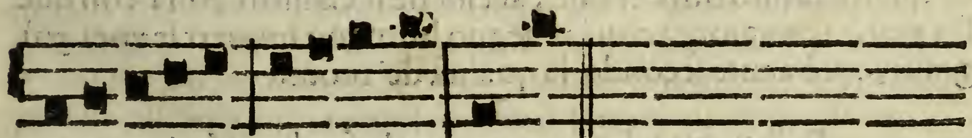
Terza specie. Quarta specie.



Quinta specie. Sesta specie.

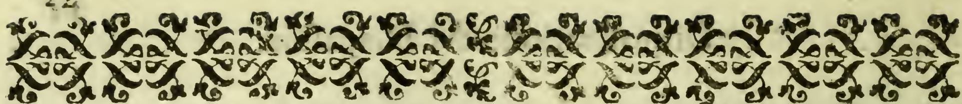


Settima specie.

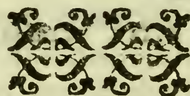


Fine del primo Trattato.

TRAT-



TRATTATO SECONDO, DELLA REGOLA DEL CANTO FERMO AMBROSIANO.



Della pratica del Canto fermo Ambrosiano. *Cap. I.*



Ssendosi nel precedente Trattato breuemente discorso sopra la Teorica del Canto fermo nel presente con la stessa breuità si tratterà della pratica d'esso, la quale non è di minor necessità agli Ecclesiastici.

I Tuoni adunque del Canto fermo sono otto, la cognitione de' quali è molto importante; accioche il Cantore possa con questa pratica congionta con l'ingegno humano intonar le voci più graui, e più acute secondo la qualità de' tuoni.

Delle quattro lettere, ouero corde finali regolari. *Cap. II.*

DEe principalmente il Cantore considerare, che i Canti fermi vsitati ne' diuini Vfficij hanno quattro lettere, ouero corde finali regolari, nelle quali ogni Canto regolare, & non transportato, dee ragioneuolmente terminare, come descriue S. Bernardo nella sua Musica, doue dice, che queste seguenti lettere sono *Litteræ cantuum terminatiuæ, videlicet*. D. E. F. G. ouero

ouero D. ſol re, E la mi, F fa ut, G ſol re vt graui. Ma perche i Tuoni del Canto fermo in numero ſono otto, e le lettere, ouero corde non ſono più che quattro, ſarà neceſſario cõbinare detti Tuoni, cioè vn'autentico, l'altro plagale in queſto modo.

Tuoni autentici.		*Tuoni plagali.*	*Corde finali.*	
Tuono primo,	e	Tuono ſecondo	in D ſol re	Graui.
Tuono terzo,	e	Tuono quarto	in E la mi	
Tuono quinto,	e	Suono ſeſto	in F fa ut	
Tuono ſettimo,	e	Tuono ottauo	in G ſol re ut.	

Delle lettere Irregolari. Cap. III.

SI ritrouano ancora altre lettere finali irregolari, le quali ſecondo l'opinione di molti ſono A ♮. C. D. acute, accompagnate nel modo ſudetto dando il ſuo fine al primo, e ſecondo in A la mi re: al terzo, e quarto in Be fa ♮ mi: al quinto, e ſeſto in C ſol faut: al ſettimo, & ottauo, in De la ſol re acuti. Ma ſecondo il mio giudicio, la lettera D. non può ſeruire al ſettimo, & ottauo, ma dee ſolo ſeruire al primo, e ſecondo, poiche in D. non ſi può formare altro che la prima ſpecie del Diapente, e la prima del Diateſſaron, le quali non poſſono applicarſi ad altri, che al primo, e ſecondo tuono. Il ſimile ancora dice F. Angelo da Picitone con queſte parole, *Septimus, & octauus in ſola G requieſcunt.* Trouaſi alcuna volta qualche canto terminare in C fa ut, ilquale per riſpetto del Diateſſaron inferiore potraſſi giudicare del quinto, e ſeſto tuono, ſecondo la qualità del Canto. Sono dette irregolari, perche non ſeruono la regola de' loro Diapenti, e Diateſſaron regolarmente ordinati; la qual regola meglio ſi potrà cõſiderare negli eſempij de' Tuoni regolari, al lor luogo deſcritti.

Degli otto Tuoni del Canto Fermo. Cap. IV.

PRima di Guido Monaco Aretino ſodetto non erano in vſo altri Tuoni, che gli Autẽtici, à ciaſcũ de quali poi, perche erano molto fatticoſi, e poco diletteuoli eſſo aggiunſe il ſuo plagale. Hora dunque i Tuoni del Canto Fermo ſono otto, parte

Au-

Autentici, parte plagali, altri perfetti, & altri imperfetti, regolari, & irregolari, misti, commisti, e superflui.

De Tuoni autentici. Cap. V.

I Quattro tuoni autentici, cioè acuti, e ascendenti, i quali da' Musici sono detti principali, ouero maestri, e signori, saranno quelli che in numero sono dispari, cioè il primo, terzo, quinto, e settimo, i quali formeranno la lor perfettione da vn Diapente con vn Diatessaron *coniunctis superiùs*, cioè sopra la lor corda finale, e potrāno per vna sola nota discendere sotto il lor fine, e questi tali sono detti autentici perfetti, come vedrai nelle lor demonstrationi.

De' Tuoni plagali. Cap. VI.

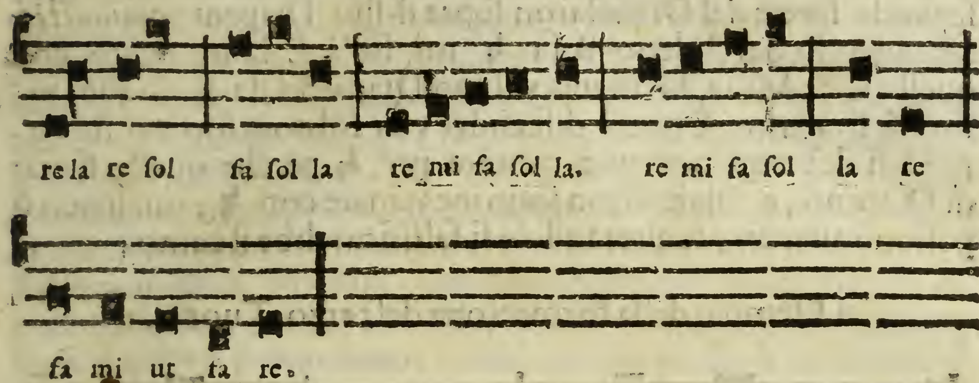
GLi altri quattro tuoni graui, e discēdenti, sono detti plagali, cioè contrarij à gli autentici, ouero loro discepoli, e inferiori e sarāno i pari in numero, cioè il secondo, quarto, sesto, & ottauo: formaranno la lor perfettione d'vn Diatessaron sotto la lor corda finale, con vn Diapente di sopra *coniunctis inferius*; & alcuna volta potrāno trapassare d'vna nota di sotto, ò di sopra: e questi tali sono detti plagali perfetti, come meglio nelle lor formationi veder potrai.

Della formatione del primo Tuono. Cap. VII.

IL primo detto da' Greci Dorio, *à Dorijs populis Grecis inuentoribus* regolarmente termina in D Graue, e si forma dalla prima specie del Diapente, dicendo Re la ascendendo da D sol re ad A la mi re. e formasi dalla prima specie del Diatessaron posta di sopra del Diapente ascendendo dal sodetto A la mi re, sino in D la sol re, dicendo Re sol. Le quali specie congiunte insieme formano vn Diapason da D sol re Graue à D la sol re tanto per gradi, quanto per salto. Deesi ancora questo tuono regolarmente cantare per ♮ quadro, & non per b. molle, perche il suo Diapason è formato dal Diapente di natura col suo Diatessaron di ♮ quale non si possono alterare.

Esem-

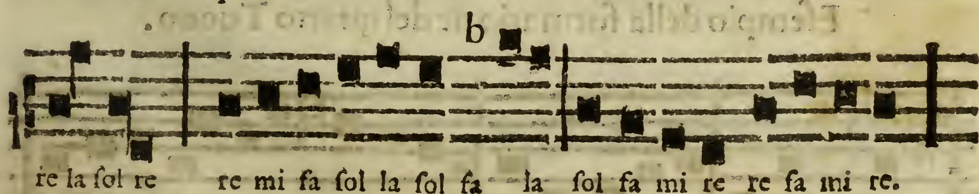
Esempio della formatione del primo Tuono.



Della formatione del secondo Tuono. Cap. VIII.

IL secondo detto Hyppodorio, cioè subordinato al Dorio, plagale, terminerà regolarmente, in D graue, e formasi della prima specie del Diapente prodotta da D sol re, ad A la mi re, dicendo Re la; laqual è comune al primo, & al secondo, e della prima specie del Diatessaron sotto il Diapente *cōiunctis inferius*, incominciando al sodetto D sol re, e discendendo sino ad Are, dicendo sol re, formando il suo Diapason da A graue insin'al A acuto. Potrà ancora trapassare il Diapason per vna sola nota nelle parti acute, ouero nelle parti graui; E regolarmente si dee cantare per ♮ per causa del Diatessaron posto sotto il Diapente, qual non si può mutare: & in questo modo si distingue il secondo plagale dal primo autentico, come a basso.

Esempio della formatione del secondo Tuono.



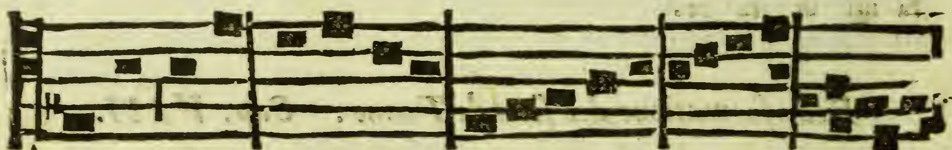
Della formatione del terzo Tuono. Cap. IX.

IL terzo detto Frigio *à Phrygijs Græciæ Populis inuentoribus* autentico terminerà regolarmente in E graue, e si forma della seconda specie del Diapente incominciando in E la mi graue;

D can-

e andando à B fa ♮ mi acuto con queste voci Mi mi, e della seconda specie del Diatessaron sopra il suo Diapente *coniunctis*, ascendendo dal sodetto B fa ♮ mi sin'à E la mi acuto con queste voci Mi la, formando il suo Diapason da E Graue, insino à E acuto. E potrà discender vna sol nota sotto il suo fine: e si dee regolarmente cantare per ♮ perche queste specie di Diapenti, e Diatessaron sono incatenate con ♮, quali non si possono alterare, & alterandole si falsificarebbe il canto.

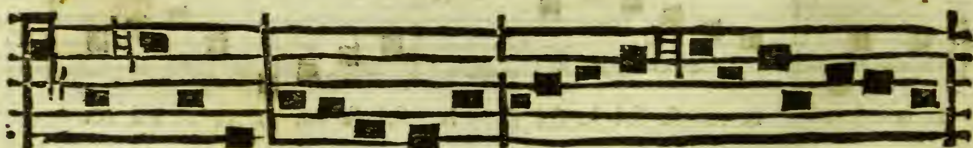
Esempio della formatione del terzo Tuono.



Della formatione del quarto Tuono. Cap. X.

IL quarto detto Hyppophrygio *cioè subordinato al Phryggio* plagale terminerà regolarmente in E Graue: e si forma della seconda specie del Diapente, quale è comune al terzo autentico, e quarto plagale, & è prodotto da E la mi, à B fa ♮ mi, con queste voci Mi, mi, e dalla secōda specie del Diatessaron posta sotto il Diapente *coniunctis*, incominciando dal sodetto E la mi, e discendendo a ♮ mi, formando il suo Diapason da ♮ graue à ♮ acuto: & hà potestà di trapassare per vna nota il suo Diapason secondo l'ordine detto, e si dee regolarmente cantare per ♮ per le raggioni addotte di sopra nel suo autentico.

Esempio della formatione del quarto Tuono.

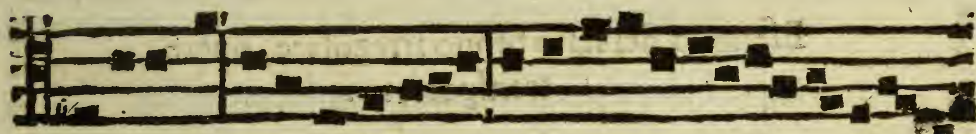


Della formatione del quinto Tuono. Cap. XI.

IL quinto detto Lydio *à Lydijs populis Asiæ minoris inuentoribus* autentico, termina regolarmente in F faut graue, e si forma

ma della terza ſpecie del Diapente; incomincia nel ſodetto F fa ut, aſcendendo a C ſol fa vt, con queſte voci fa fa: e ſi forma della terza ſpecie del Diateſſaron ſopra il ſuo Diapente *coniunctis*, cominciando nel ſodetto C ſol fa ut inſino à F fa ut acuto, con queſte voci Vt, fa, formando il ſuo Diapaſon da F graue a F acuto, e potrà per vna ſol nota diſcender ſotto al ſuo fine ſecondo l'ordine de' tuoni autentici. Ma auuertirai, che ſarà neceſſario cantar molte volte queſto tuono per b molle per eſſer ſottopoſto a' Trittoni, i quali naſcono da F faut a B fa ♮ mi: e queſto viene per eſſer'eſſo Diapente fa fa compoſto di vn trittono, e d'vn ſemituono, e così mutando di ♮ quadro in b. molle ſi ſchiferanno i trittoni tanto per relatione quanto per ſalto, e benche ſi mutaſſe la ſpecie del Diapente, cioè di fa fa, in Vt ſol formati in F. graue, non per queſto muterai il tuono, perche l'vn e l'altro ſi poſſono appropriare al quinto tuono.

Eſempio della formatione del quinto Tuono per ♮.



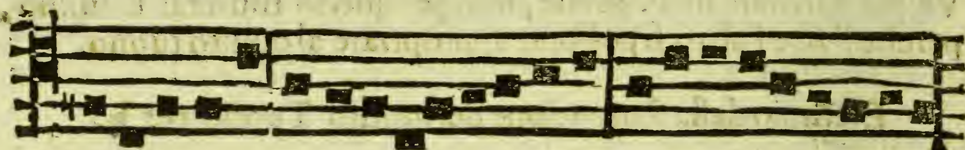
Eſempio della formatione del quinto tuono per b. molle.

Della formatione del ſeſto Tuono. *Cap.* XII.

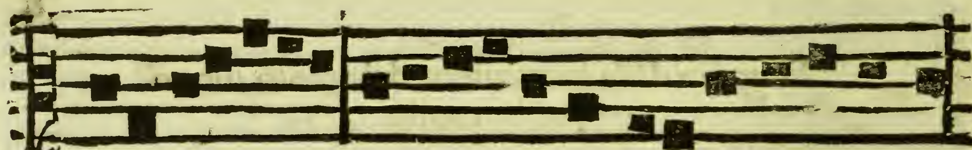
IL ſeſto detto Hyppolydio cioè ſubordinato al Lydio, plagale, termina regolarmente in F fa ut graue: e ſi forma della terza ſpecie del Diapente, incominciando nel ſodetto F fa ut quale è comune al quinto, & ſeſto, con queſte voci fa fa, e della

terza ſpecie del Diateſſaron, ſotto il ſuo Diapente *coniunctis*, incominciando dal ſodetto F fa vt ſino a C fa ut con queſte voci fa ut, formando il ſuo Diapaſon da C graue a C acuto. E queſto anch'egli ſi potrà alcuna volta cantar per b molle per le raggioni del ſuo autentico, come di ſopra, terminando però nella lettera F, come veder potrai. Auuertendo ancora che il ſeſto tuono molte volte ſi ritroua tranſportato in C ſol fa ut, & è detto irregolare, ſeruando però la forma delle ſopradette ſue raggioni ſaluo che egli non ſi potrà cantar per b molle, ma ſolo per ♮ quadro.

Eſempio della formatione del ſeſto Tuono regolare.



Eſempio del ſeſto tuono irregolare, ouero tranſportato.

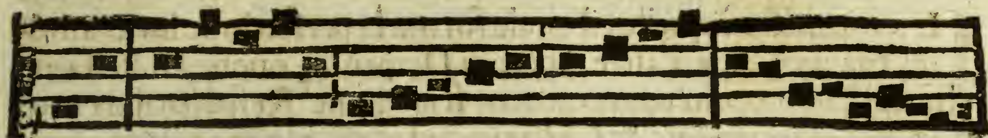


Della formatione del ſettimo Tuono. Cap. XIII.

IL ſettimo detto Miſſolidio, *à Græcis populis huius nominis* autentico termina in G ſol re ut graue: e ſi forma della quarta ſpecie del Diapente, incominciando in ſol re ut ſodetto, aſcēdendo in D la ſol re acuto con queſte voci, Vt ſol, e della prima ſpecie del Diateſſaron poſta ſopra il ſuo Diapente, *coniunctis*; incominciando in D la ſol re, & aſcendendo ſin à G ſol re ut acuto con queſte voci Re ſol, formando il ſuo Diapaſon da G graue a G acuto. Auuertendo ancora, che queſto tuono non ſi può cantare per b molle; perche ſi trāſmutarebbe la quarta ſpecie del Diapente nella prima, & il tuono reſtarebbe tranſmutato dal ſettimo nel primo, non potendoſi queſto tuono tranſportare come gl'altri, ma ſolo ſtabilire il ſuo fine in G Graue.

Eſem-

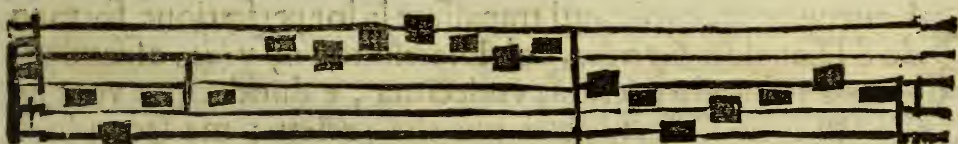
Esempio della formatione del settimo Tuono.



Della formatione del ottauo Tuono. Cap. XIV.

L'Ottauo detto Hyppomissolidio cioè subordinato al Missolidio plagale, termina regolarmente in G sol re ut graue: e si forma della quarta specie del Diapente comune al settimo, & ottauo incominciando nel sodetto G sol re ut, ascendendo insino a D la sol re acuto, con queste voci Vt sol, e della prima specie del Diatessaron posto sotto il Diapente *coniunctis*, dedotta da G sol re ut à D sol re, dicendo sol re. Forma il suo Diapason da D graue, à D. acuto, e si dee cantar'ancora per ♮ terminando in G graue per le raggioni addotte nel suo autentico, altrimente si permutarebbe nel secondo tuono.

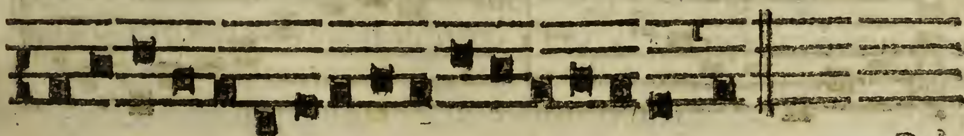
Esempio della formatione del ottauo Tuono.



Del Tuono imperfetto, ouero misto. *Cap. XV.*

PErche alcuna volta si trouano alcuni canti fermi, che non formano l'integrità del Diapason, mancando nella parte superiore del Diapente, ouero nella inferiore del Diatessaron, ouero *ex parte vtriusque*, ma solo vna settima, ò sesta, & alcuni vna quinta meno, sono detti imperfetti, ouero misti.

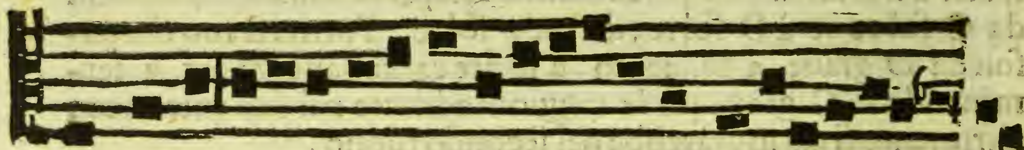
Esempio del tuono imperfetto.



Del Tuono commisto. Cap. XVI.

IL commisto è quello, il quale forma la perfettione intieramẽte, ma participa d'altre specie di Diapente, ouero Diatessarõ, che del suo proprio tuono, come si troua ne' Respõsorij da morti, *Desiderium meum*, & *Caligauerunt oculi*, e in molti altri, quali nel loro principio danno inditio del quinto tuono, con queste specie di Diapẽte, fa re fa, e molte altre raggioni appropriate al quinto nondimeno essi Responsorij finalmente si ritrouano del settimo. Il medesimo ancora sarebbe ritrouando il canto del terzo, e che si formasse delle raggioni del primo, & questi tali sono detti commisti come per l'esempio seguente si vede.

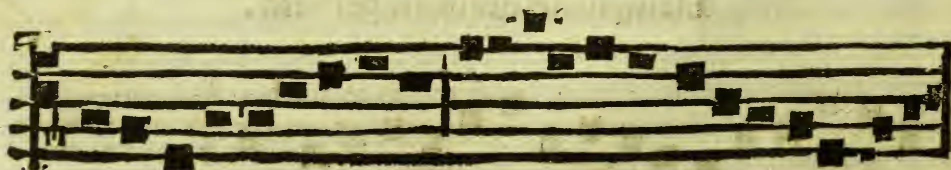
Esempio del Tuono commisto.



Del Tuono superfluo. Cap. XVII.

SI ritrouano alcuni canti trapassare la lor perfettione formando il Diapason *superius,* col Diatessaron *inferius*, ascendendo alcuna volta alla decima, vndecima, e duodecima voce: e questi tali sono d'alcuni detti più che perfetti; ma secondo la comune opinione dico, che il canto non può hauer due perfettioni, cioè, vna autentica, e l'altra plagale. E perciò è da sapere, che ogni canto, il quale trapassa la nona voce, e detto superfluo, e non più che perfetto; e sarà necessario all'intonante, che consideri la superfluità delle voci, acciochè il canto nõ sia in cantabile, ma resti commodo, e sonoro.

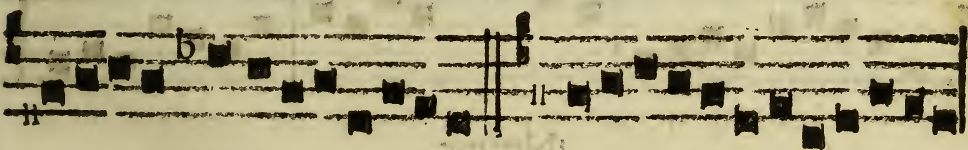
Esempio del Tuono superfluo.



Auuertenze per gli Tuoni imperfetti.

TRouansi alle volte alcuni canti imperfetti, e dubiosi per la breuità loro, come nelle Antifone de' Salmi. Perciò si auuerti, che ci sono quattro corde giudiciali, poste immediatamente vna terza sopra le quattro corde finali, quali sono F. G. A. B. ♮ per le quali s'ha da giudicar la qualità del Canto. La giudiciale adunque del Primo, e Secondo Tuono sarà F fa ut graue: la giudiciale del Terzo, e Quarto, sarà G sol re ut graue: del Quinto, e Sesto, A la mi re acuto, e del Settimo, e Ottauo, B fa ♮ mi acuto. Se adunque il maggior numero delle note del canto sarà sopra la corda giudiciale, quel canto doueraßi giudicar'autentico; ma ritrouandosi il maggior numero delle note di sotto, si giudicherà plagale: v: g: se il canto terminasse in D. graue la corda giudiciale sarà F, la quale serue al Primo, e Secondo: se le note del canto saranno più numero sopra detta lettera F che di sotto, giudicaraßi il canto esser autentico: ma se saranno più note di sotto sarà plagale: E quest'ordine si dee intender'ancora negl'altri tuoni, seruando l'ordine delle lor corde: ma se per caso il numero delle note fosse vguale, giudicaraßi misto, ouero comune.

Tuono autẽtico giudiciale. Tuono plagale giudiciale.

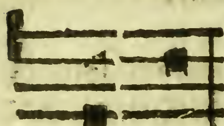


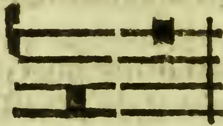
De' quatro Diapenti giudiciali. Cap. XIX.

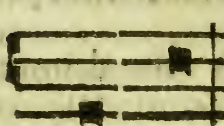
PErche molte volte la regola delle corde giudiciali, per non esser'autentica, si ritruoua fallibile, specialmente nelle Sallende, ouero nell'Antifone del Salterio, perciò si assegnano quattro Diapenti appropriati a' tuoni autentici, per giudicar'alcuni canti imperfetti, i quali tengono in se alcuni de gl'infrascritti Diapenti formati con vn solo interuallo sopra le lor corde finali: & allhora giudicherai quel tuono esser autentico.

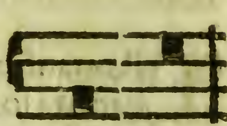
Esem-

Esempio de' quatro Diapenti giudiciali.





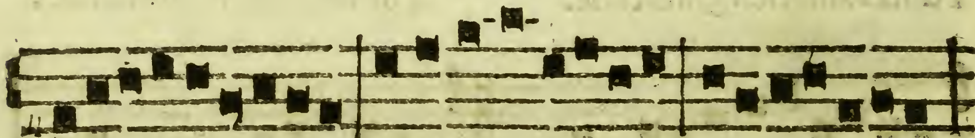




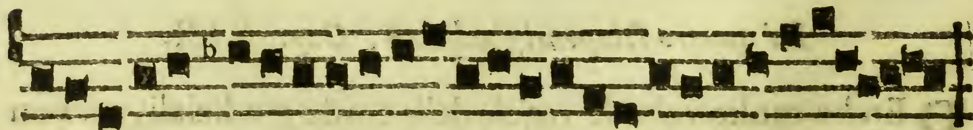
Delle Neume, ouer cadenze. Cap. XX.

ACciò il Cãtore possa alcuna volta hauer qualche riposo dell'affaticata voce, hãno i Musici Ecclesiastici ordinate certe distintioni nel Canto fermo, co' quali distinguono vna certa quantità di note, soto la sentenza delle cantabili parole. Questa distintione non è altro, che vna certa pausa che si fà nel canto fermo, la quale secondo il rito Romano abbraccia con vna virgola tutte le righe del canto, & è detta Neuma da' Greci, e da noi è interpretata Segno, nel canto Ambrosiano non vsitata, ma solo si dee riposare doue si trouano le note duplicate, e diuise, e specialmente discendendo alla cadẽza, ouero doue sarà più commodo al perito cantore; la qual cosa renderà grande commodità a Cantori, e graue sonorità a gli auditori.

Cadenze.



Neume.



Della cognitione del EV O V A E, intonatione de Salmi, e Sallende. Cap. XXI.

TVtte le intonationi de Salmi, ouero modulationi delle Sallẽde cioè Gloria patri &c. si gouernano sotto la lor antecedẽ te

dente Antifona, ouero Sallenda, eccetto però que' Salmi, che assolutamente incominciano, i quali si possono ad libitum intonare. Si ritrouano adunque immediatamente dopo l'Antifone, e Sallende certe note accompagnate con queste littere vocali, E V O V A E congionte insieme, le quali sono da' Musici interpretate *seculorum amen*: come dice Don Franchino. *Nil enim repræsentat* EVOVAE *nisi seculorū amen*: poiche per più breuità sono state radunate insieme le vocali d'esso seculorum amē. Sarà adunque il principio dell'Euouae nella corda, doue il Salmo farà maggior residenza, saluo, se la scrittura non fosse errata per inauertenza dello scrittore, come accade alle volte. Il Primo dunque, Quarto, e Sesto formeranno l'Euouae in Ala mi re acuto. Il Secondo in F fa ut graue. Il Terzo Quinto, & Ottauo in C sol faut acuto. Il Settimo in D là sol re acuto, seguitando poi con le lor statuite finali, come più facilmente potrassi vedere nelle lor proprie formationi. Deue ancora osseruare il Cantore la corda finale dell'Antifona, e poi immediatamente il principio dell'Euouae accompagnando l'intonatione del Salmo con la ragione dell'Antifona, secondo la forma delle seguenti figure.

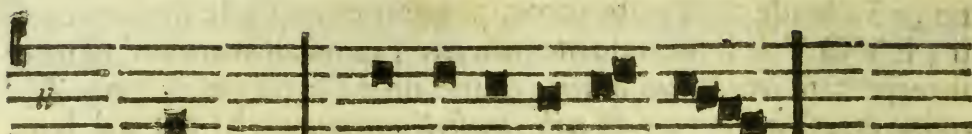
Primus ad quintam, Secundus ad tertiam in D.

Tertius ad sextam, Quartus ad quartam in E.

Quintus ad quintam, Sextus ad tertiam in F.

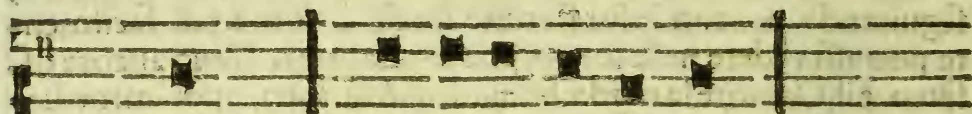
Septimus ad quintam, Octauus ad quartam in G.

Re. la. Primo Tuono.



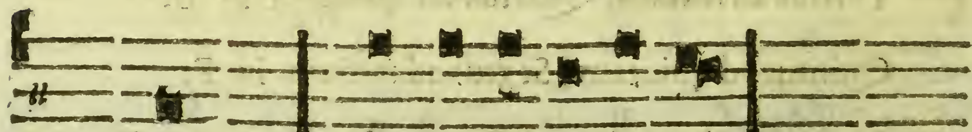
Fine dell' Antif. E u o u a e.

Re. fa. Secondo Tuono.



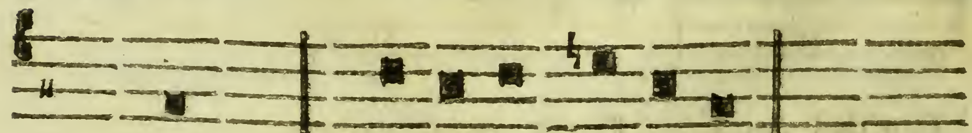
Fine dell' Antif. E u o u a e.

Mi fa. Terzo Tuono.



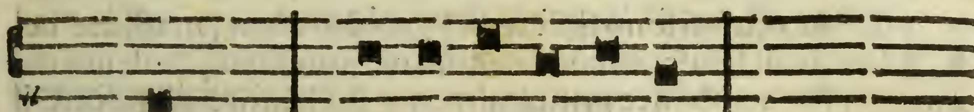
Fine dell' Antif. E u o u a e.

Mi. Re. Quarto Tuono.



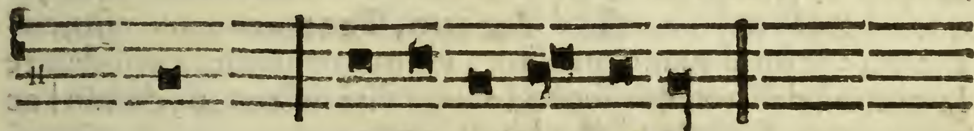
Fine dell' Antif. E u o u a e.

Fa Fa. Quinto Tuono.



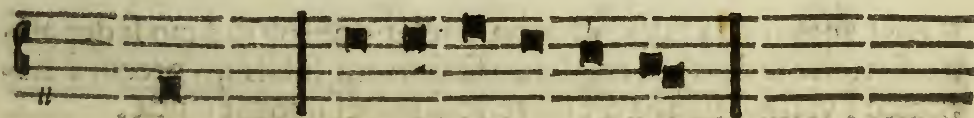
Fine dell' Antif. E u o u a e.

Fa. La. Sesto Tuono.



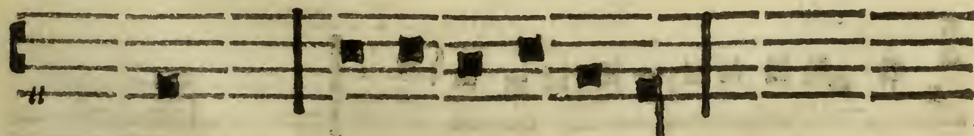
Fine dell' Antif. E u o u a e.

Vt. Sol. Settimo Tuono.



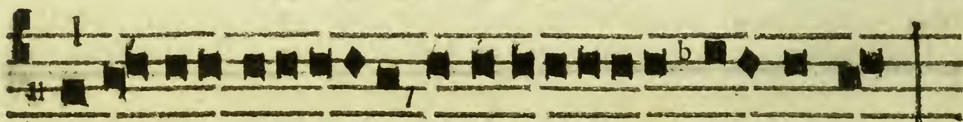
Fine dell' Antif. E u o u a e.

Vt Fa. Ottauo Tuono.



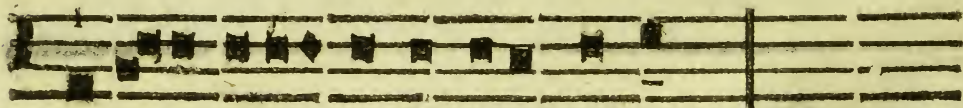
Fine dell' Antif. E u o u a e.

GLi oto tuoni ſono differenti l'vno dall altro, maſſime nel fine, benche alcuni conformino nel principio, & alcuni nel mezzo; Per queſto dee principalmente il Cantore conoſcere il tuono dell' Antifona, & intonando il Salmo cõformarlo a quella, & auanti che peruenga al punto mediano, antiuedere, ſe ci foſſe il ſemiponto, qual' vien'chiamato *punctus inflexionis*, e ſi ſuole ſegnare con vna ſol virgola, ouero comma, come quì, & iui alquanto col ſuo accento reſpirare. Queſto punto vien cauſato per il ſenſo delle parole, ouer per la proliſſità del Verſetto ſalmidico: poi dee auuertire il punto mediano detto *colon*, il quale è poſto nel mezzo del Verſetto, ſegnato con due pũti, come quì: & iui alquanto pauſare: vltimamente dee conſiderare la grauità dell' accento ſecondo la qualità del tuono, dando l'accento graue ſopra la ſillaba longa, come quì.

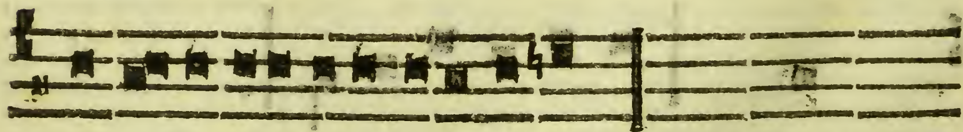


Legem pone mihi domi ne vi am iu ſti ficationum tu a rum.

E così fuggirai la falſa, e barbara relatione; oltra à ciò ſi dee auuertire, che ſe il punto mediano ſarà monoſillabo, ò greco, ò hebraico l'vltima ſillaba d'eſſo reſterà ſoſpeſa, come ſegue.



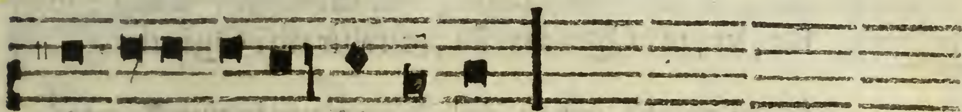
Be ne di ctus Dominus Deus Iſ ra el.



Cum in uo ca rem te e xaudiſti me.

Saluo però ſe il tuono di ſua natura non reſtaſſe ſoſpeſo nel mezzo, dellaqual ſorte ſono il Primo, Terzo, Seſto, e Settimo.

Proſeguirà il fine nella corda, doue il tuono fà maggior di mora, ò reſidenza, & accentuarà la ſillaba longa vicina alle note finali come



I Salmi s'intuonano in tre modi cioè ſolẽni, feſtiui, e feriali. Solẽni ſon gl'euãgelici, come il Magnificat, Benedictus Dominꝰ &c. i quali ſi ſogliono almeno nelle ſolennità intonare ſolennemente: Feſtiui ſono i Dauidici, i quali ſi ſogliono ordinariamente intuonare co' loro principij formati; ma queſto ſolo s'intende nel primo verſetto ſeguitando poi gl'altri diſtintamente nella corda, doue eſſo tuono riſiede, formando però in tutti i verſetti i lor mezzi, e fini, come già ſi è detto. Feriali ſono quelli, che ſemplicemente s'intuonano ſopra la corda, oue il tuono reſiede ſenza formato principio, dando però l'infleſſione del ſemiponto, e formando i mezzi, e fini ſecondo le lor qualità. Si ricordi poi il Cantore, hauendo i tuoni variati fini, di accommodare regolarmente il fine del Salmo alla corda più commoda, e conforme al principio, e fine dell'Antifona.

Principij formati de gli otto Tuoni.

Primus, cum Sesto Fa, sol, la, semper habeto.

Tertius, & Octauus Vt, re, fa, sicq; Secundus.

Re, vt, re, Quartus, Fa, re fa sit tibi Quintus.

Septimus Fa, mi, fa, sol, sic omnes incipe Tonos.

Del primo Tuono de' Salmi. *Cap.* XXIII.

IL primo Tuono de' Salmi hauerà il principio in F fa ut graue, dicendo fa sol la, farà sua residenza in A la mi re acuto, formerà il suo semiponto in G sol re ut, trouerassi il suo mezzo sospeso in A la mi re, terminerà regolarmente in D sol re: ma ex consuetudine potrà ancora terminare in F, G, & A. Deesi però per maggior sonorità conformare il fine del Salmo col principio della sua Antifona, eccetto però nel primo tuono, nel quale, se l'Antifona hauerà il suo principio in D sol re, termineraßi il Salmo in G sol re ut, come nell'Antifona de gli Apostoli *Nimis honorandi.* &c in altre, e questo si serua per l'vso, il quale è causato per la lunghezza del tuono; Ma se l'Antifona hauerà il suo principio in F fa ut, deesi finire il Salmo nell'isteßo luogo, e il simile sarà in G sol re ut, & in A la mi re, non leuando però la libertà all'Intonante, al cui giudicio mi rimetto di terminarlo altrimente. La sodetta ragione s'estende ancora alle intonationi del Magnificat, mutando l'inflessioni solenni, ò feriali secondo l'occorrenza del giorno fuori del primo versetto, nella cui prima parte per la breuità non hanno luogo.

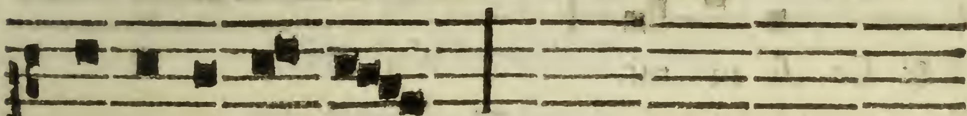
Esem-

Esempij del primo Tuono.

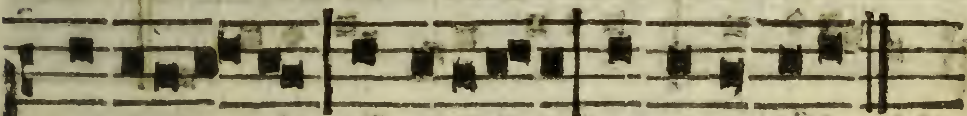
Tuono Festiuo.



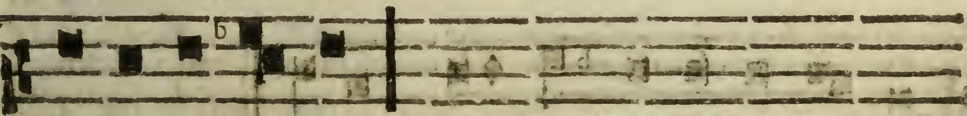
Pri mus tonus ſic in ci pit, ſic me di a tur.



& ſic fi ni tur.



vel ſic fi ni tur. vel ſic fini tur. vel ſic fi nitur.

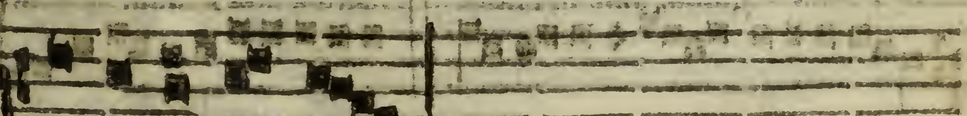


vel ſic fi ni tur.

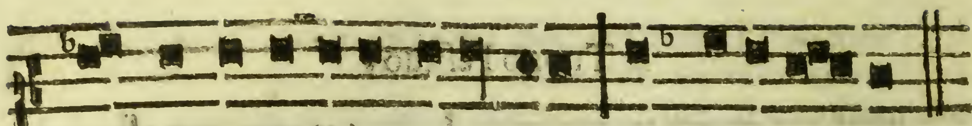
Tuono Feriale.



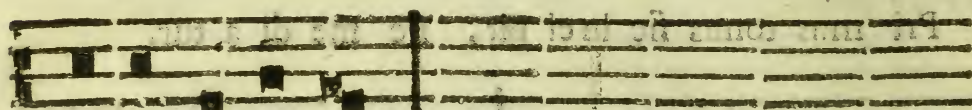
Primus tonus ſic in ci pit. ſic me di a tur.



& ſic fi ni tur. vel vt ſupra.

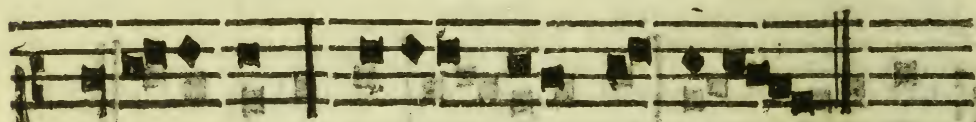


To nus pe re grinus ſic incipit, ſic me di a tur:

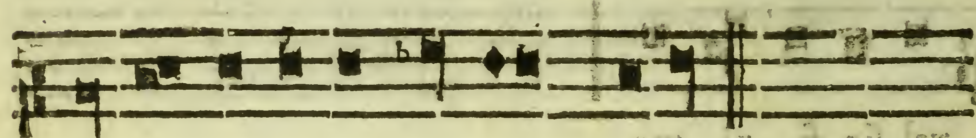


& ſic fi ni tur.

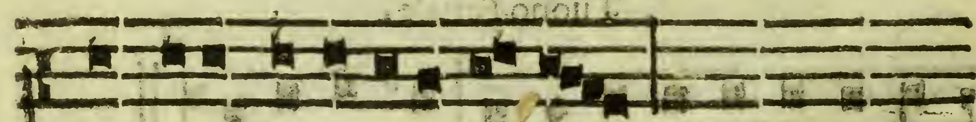
Magnificat Ordinario.



Magni fi cat anima me a Do mi num.

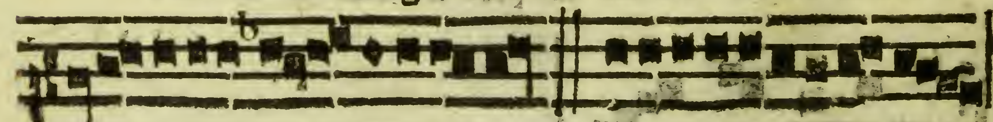


Et ex ul ta uit ſpi ri tus me us:



in Deo ſa lu ta ri me o.

Magnificat Solenne.

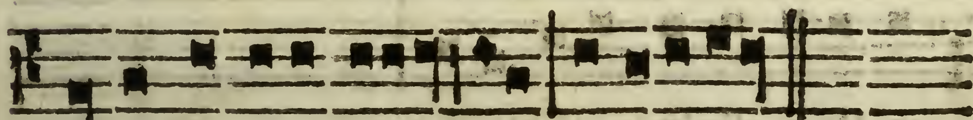


Et e x ulta uit ſpi ritus meu s: in Deo ſalutari me o

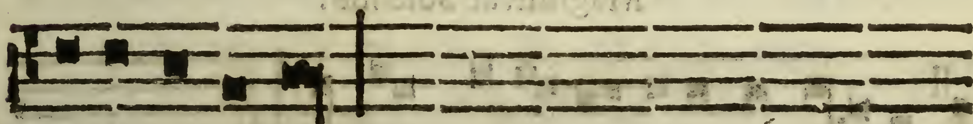
IL ſecondo Tuono hauerà il ſuo principio in C fa ut, dicendo Vt re fa: farà ſua reſidenza in E fa ut graue, formerà il ſuo ſemipunto in D ſol re, diſcendendo ſotto F fa ut vn ſemiditono: formerà il ſuo punto mediano in F fa ut, è ſe ſarà greco, hebraico, ò monoſillabo, reſterà ſoſpeſo in G ſol re ut, terminerà in D ſol re.

Eſempij del ſecondo Tuono.

Tuono feſtiuo.

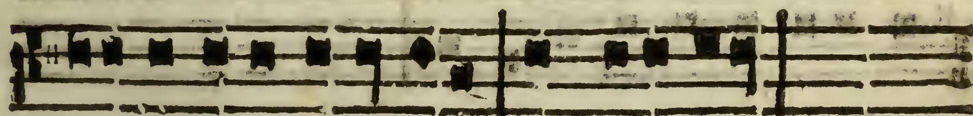


Secundus tonus ſic in cipit, ſic medi atur:

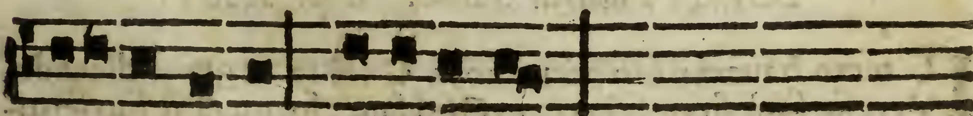


& ſic fi ni tur.

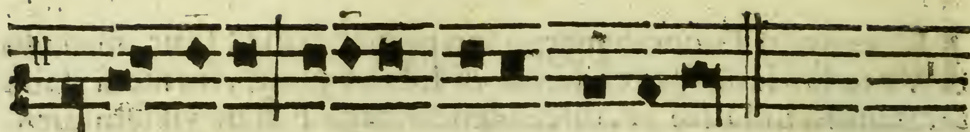
Tuono Feriale.



Secundus tonus ſic in cipit, ſic me di atur:

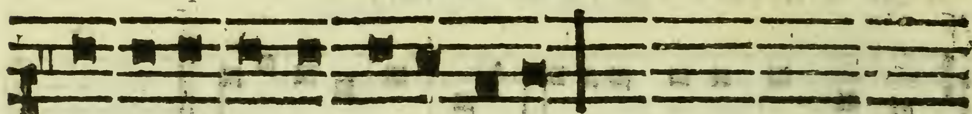


& ſic fi ni tur. ſtraua gan te.

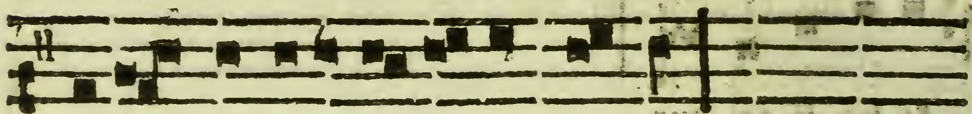


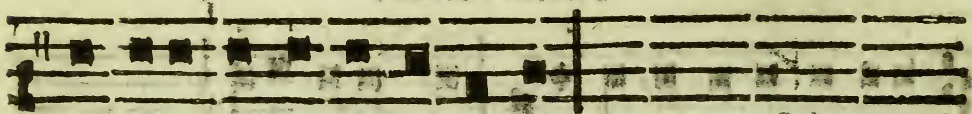
Secondo Verſo.





Magnificat Solenne.





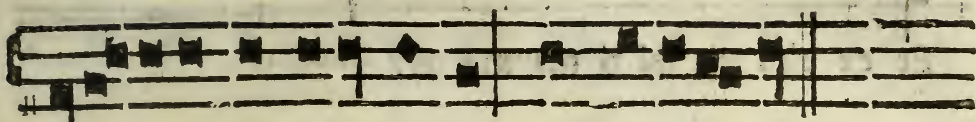
Del terzo Tuono de' Salmi. *Cap.* XXV.

IL terzo hauerà il ſuo principio in G ſol re vt graue dicendo, Vt re fa, farà ſua reſidenza in C ſol faut: formerà il ſuo ſemipunto in Alamire, diſcendendo ſotto il C ſol fa ut vn ſemiditono. Trouerasſi il ſuo punto mediano di ſua natura ſoſpeſo in C ſol faut acuto. Terminerà in Ala mi re acuto.

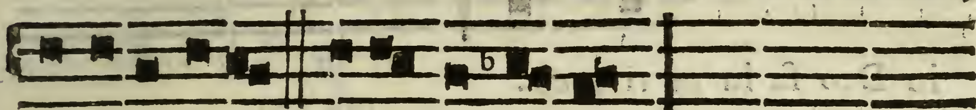
Eſempij

Esempij del terzo Tuono.

Tuono festiuo.

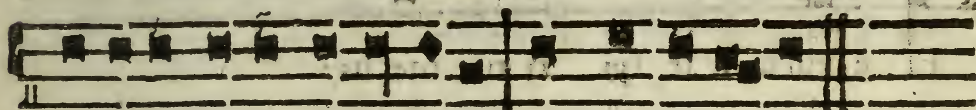


Terti us tonus sic in ci pit, sic me di a tur:

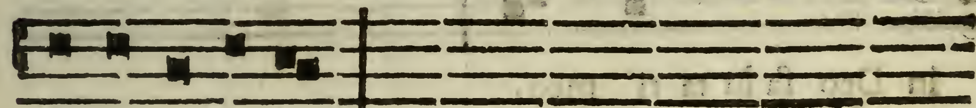


& sic fi ni tur: vel sic fi ni tur.

Tuono Feriale.

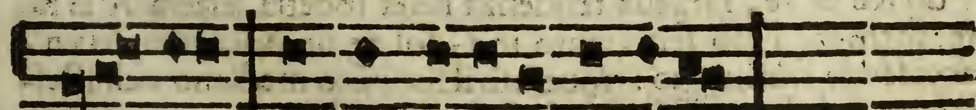


Ter ti us tonus sic in cipit, sic me di a tur:



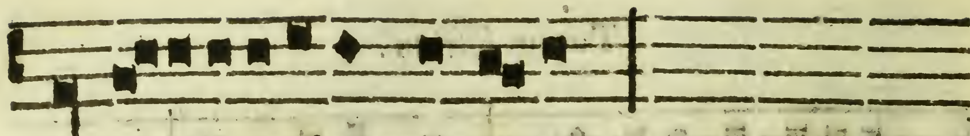
& sic fi ni tur.

Magnificat Ordinario.



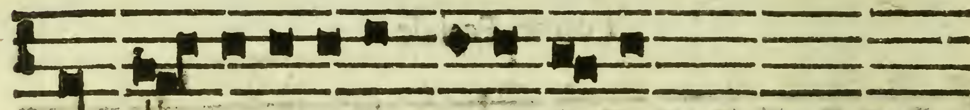
Magnificat ani ma mea dominum.

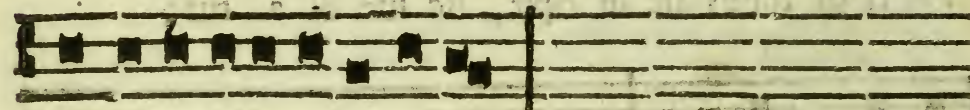
Secondo verſo.





Magnificat ſolenne.



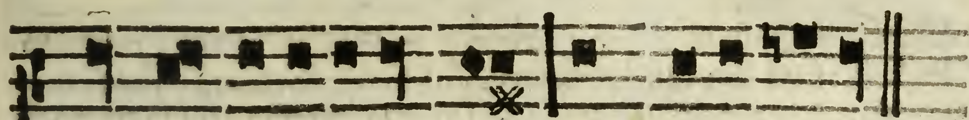


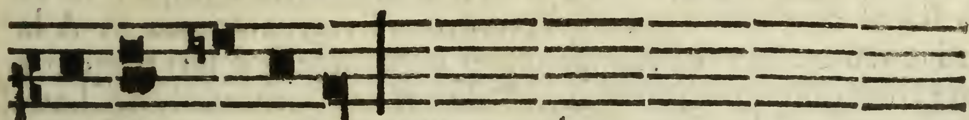
Del quarto Tuono de' Salmi. *Cap. XXVI.*

IL quarto hauerà il ſuo principio in A la mi re acuto, dicendo Re ut re, ſarà ſua reſidenza nella ſodetta lettera A la mi re: formerà il ſuo ſemipunto in G ſol re ut, diſcendendo vn'accidẽtale ſemituono: trouerafſi il ſuo pũto mediano nell'iſteſſa lettera A la mi re, e ſe egli ſarà greco, hebraico, ò monoſillabo, reſterà ſoſpeſo in B fa ♮ mi con queſta voce Mi: ne ſi potrà alzare per riſpetto del ſuſſequente Diapente formato da B fa ♮ mi à E la mi graue, doue egli fa ſuo fine.

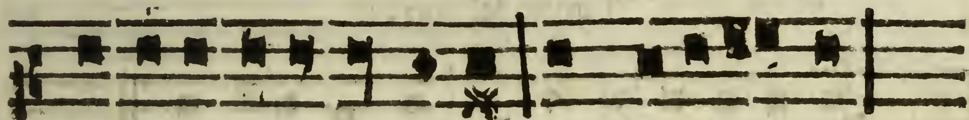
Esempij del quarto Tuono.

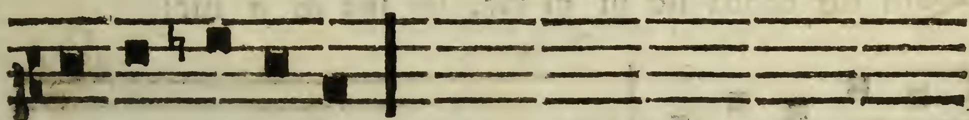
Tuono Festiuo.



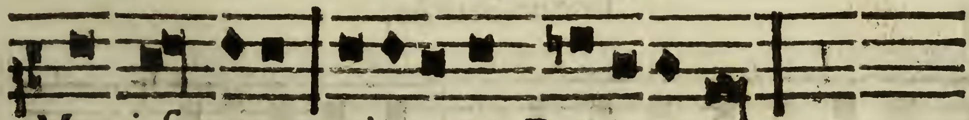


Tuono Feriale.

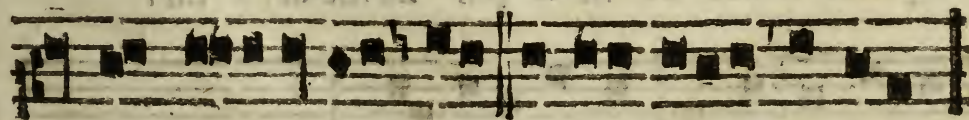




Magnificat ordinario.



Secondo Verso.



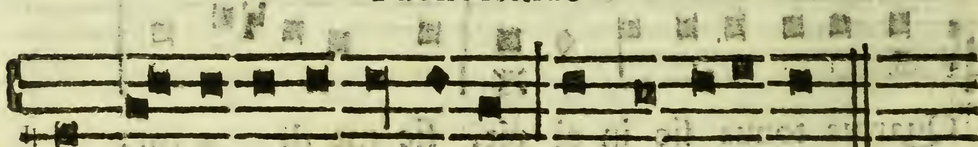
Ma-

Del quinto Tuono de' Salmi. *Cap.* XXVII.

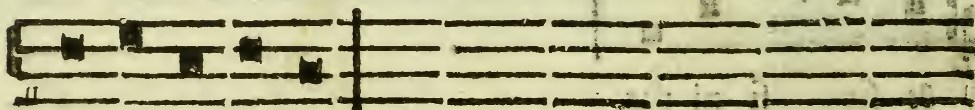
IL quinto hauerà il suo principio in F fa ut graue, dicendo Fa re fa: farà sua residenza in C sol fa ut: formerà il suo semipunto in A la mi re discendendo sotto la lettera C sol fa ut vn semiditono: trouerassi il suo pũto mediano nell'istesso C sol fa ut, ma se sarà greco, hebraico, o monosillabo resterà sospeso in D la sol re con questa voce Sol: terminerà regolarmente in A la mi re acuto. Ma se l'Antifona per caso hauesse il suo principio in C sol faut come si truoua nell' Antifona Dominicale del Laudate pueri; si dee finire il Salmo nell'istessa lettera C sol fa ut.

Essempij del quinto tuono.

Tuono festiuo.

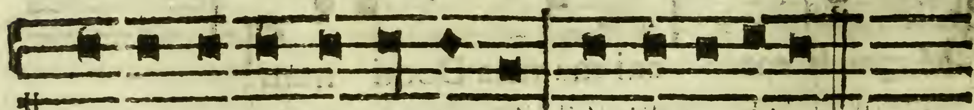


Quin tus tonus sic in ci pit, sic me di a tur:

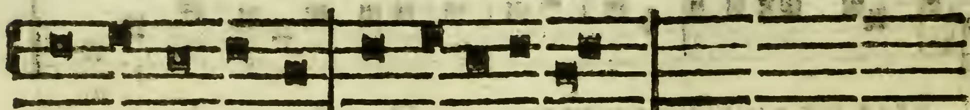


& sic fi ni tur.

Tuono Feriale.



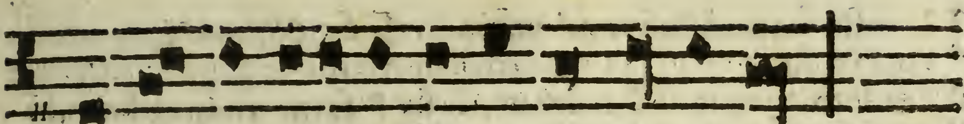
Quintus to nus sic in ci pit, sic me di a tur:



& sic fi ni tur, vel sic fi nitur.

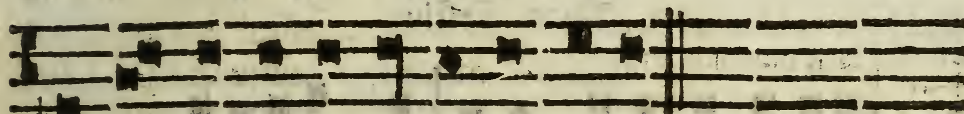
Magnificat

Magnificat ordinario.

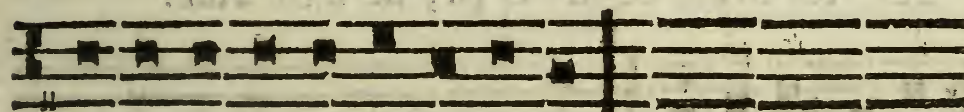


Ma gnifi cat anima me a Do mi num.

Secondo Verſo.

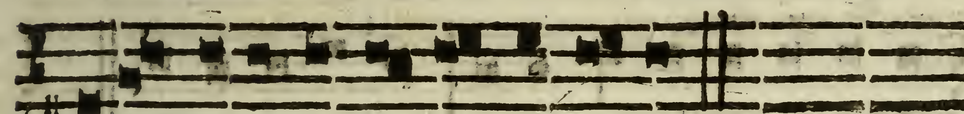


Et e xul ta uit ſpi ri tus me us:

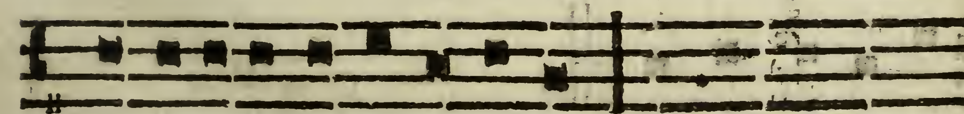


in De o ſa lu ta ri me o.

Magnificat ſolenne.



Et exul ta uit ſpi ri tus me us:

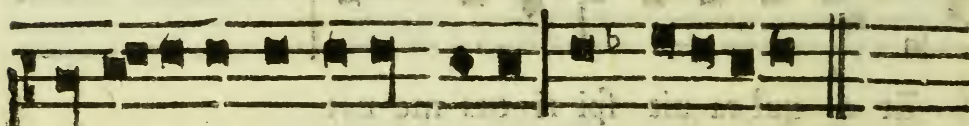


in De o ſa lu ta ri me o.

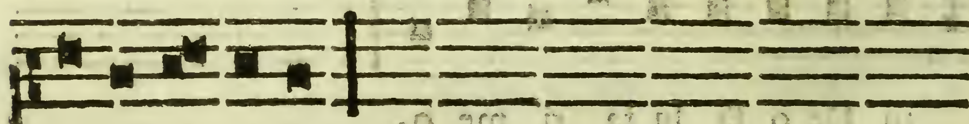
IL sesto hauerà il suo principio in F faut graue con queste voci Fa sol la: farà sua residenza in Alami re acuto: formerà il suo semipunto in G sol re ut, il suo mezzo di sua natura resterà sospeso nella todecca lettera Ala mi re, conforme al primo: terminerà in F faut graue.

Esempij del sesto Tuono.

Tuono Festiuo.

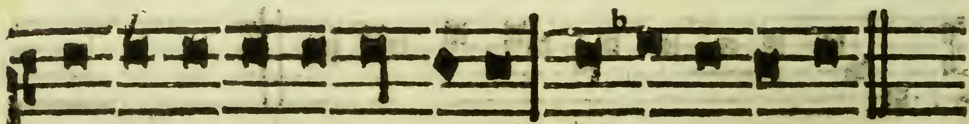


Sex tus to nus sic in ci pit, sic medi a tur:

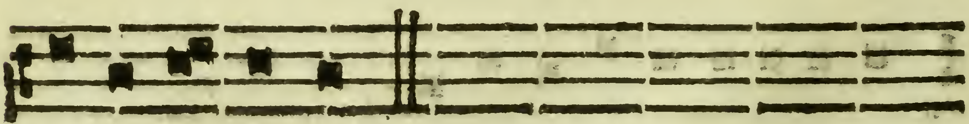


& sic fi ni tur.

Tuono Feriale.

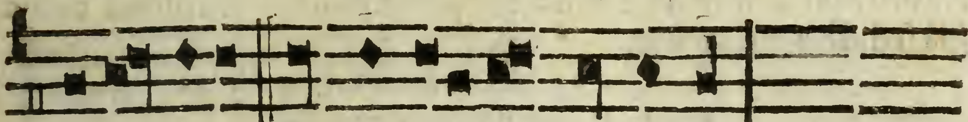


Sex tus tonus sic in ci pit, sic me di a tur:



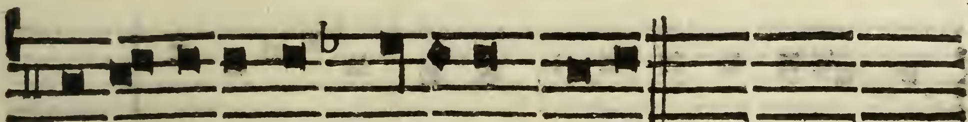
& sic fi ni tur.

Magnificat ordinario.

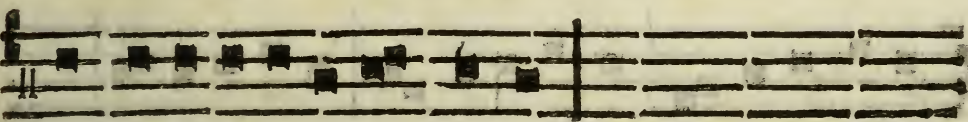


Magni fi cat anima me a Do mi num.

Secondo Verſo.

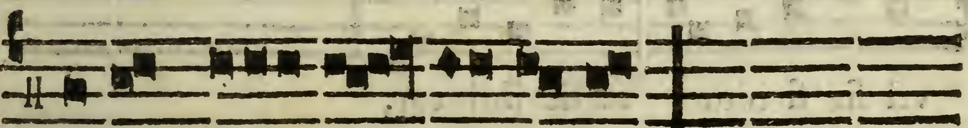


Et e x ul ta uit ſpi ri tus me us:

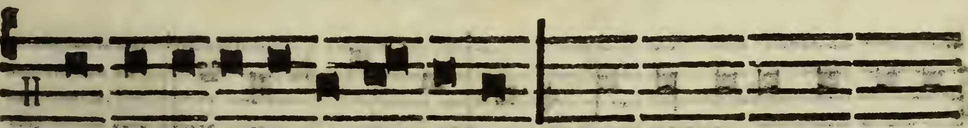


in De o ſa lu ta ri me o.

Magnificat ſolenne.



Et exul ta u it ſpi ri tus me us:



in De o ſa lu ta ri me o.

Del ſettimo Tuono de' Salmi. Cap. XXIX.

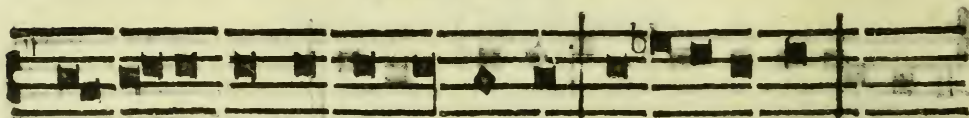
IL ſettimo hauerà il ſuo principio in C ſol fa ut dicendo, fa mi fa ſol: farà ſua reſidenza in De la ſol re: formerà il ſuo ſemiponto nella ſodetta lettera C ſol fa ut: trouerafſi il ſuo mezzo di ſua natura ſoſpeſo in E la mi acuto: terminerà regolarmente in Alami re acuto; ma ex conſuetudine potrà ancora ter-

 minare

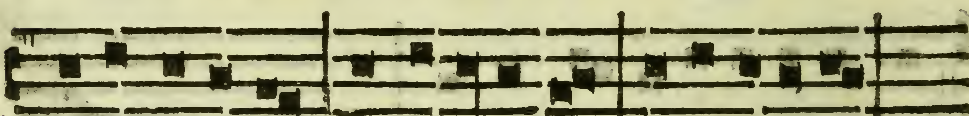
minare in C solfaut, & D lasolre, acuto & altroue: Deesi però conformar'il fine del Salmo col principio dell'Antifona come già si disse, e quì vedrai.

Esempij del settimo Tuono.

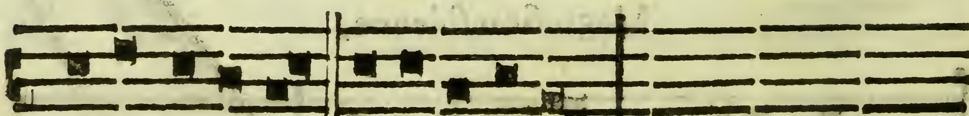
Tuono Festiuo.



Septi mus to nus sic in ci pit, sic mediatur.

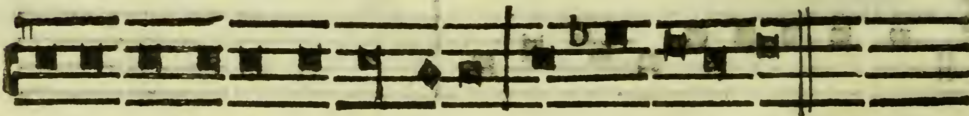


& sic fi ni tur. vel sic fi ni tur. vel sic fini tur.

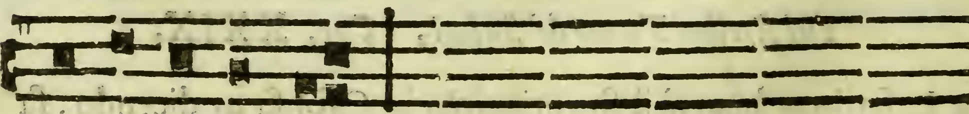


vel sic fi nitur. vel sic fini tur.

Tuono Feriale.

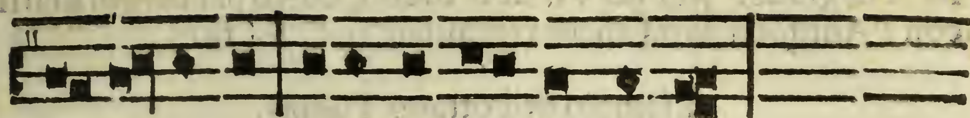


Septimus tonus sic in ci pit, sic me di a tur:

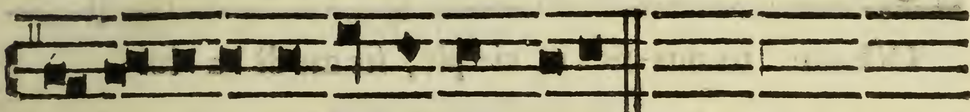


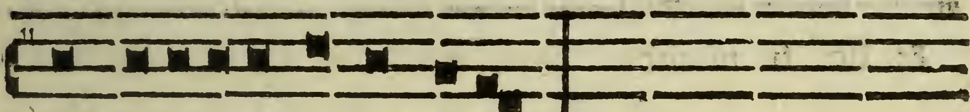
& sic fi ni tur.

Ma-

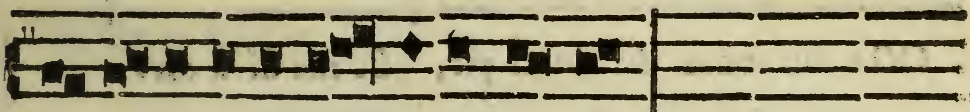


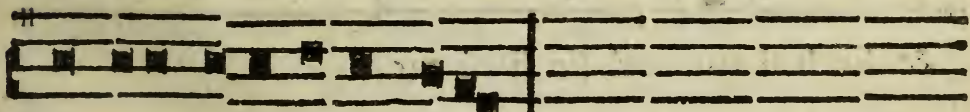
Secondo Verso.





Magnificat ſolenne.





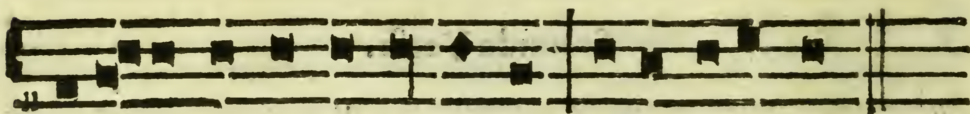
Dell'ottauo Tuono de' Salmi. Cap. XXX.

L'Ottauo hauerà il ſuo principio in Ge ſolreut graui con queſte voci. Vt re fa farà ſua reſidenza in C ſolfaut acuto: formerà il ſuo ſemipũto in Alami re acuto: trouerasſi il ſuo mezzo in C ſolfaut acuto; ma ſe egli ſarà greco, hebraico ò monoſilla-

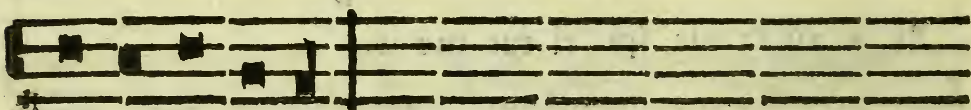
bo, resterà sospeso in De la sol re: terminerà regolarméte in Ge sol re ut graue. Ma per variar'il tuono, ouero per conformarsi con l'Antifona potrà ancora terminar' in C sol fa ut.

Esempio dell'ottauo Tuono.

Tuono festiuo.

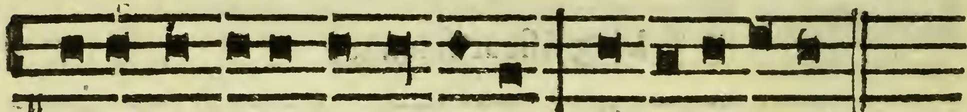


Octauus to nus sic in ci pit, sic me di a tur:

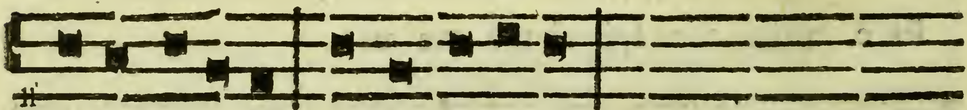


& sic fi ni tur.

Tuono Feriale.

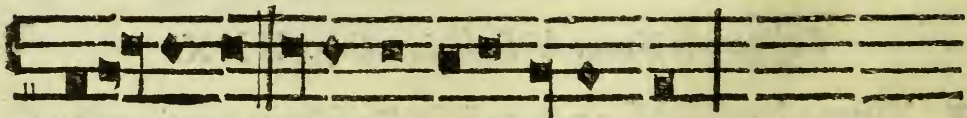


Octa uus tonus sic in ci pit, sic me di a tur:



& sic fini tur. vel sic fi ni tur.

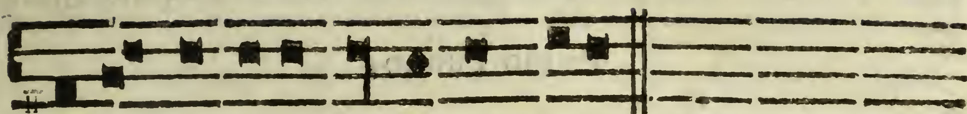
Magnificat Ordinario.



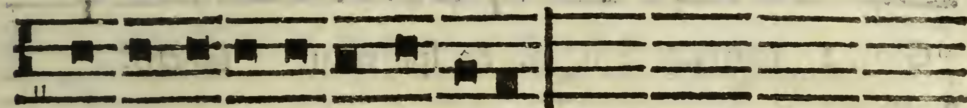
Ma gni fi cat a ni ma me a Domi num.

Se-

Secondo Verso.

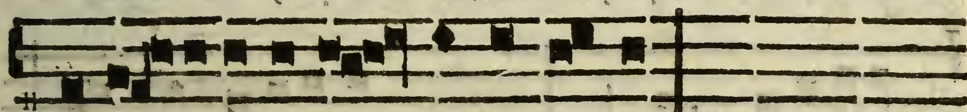


Et e xul ta uit spi ri tus me us:

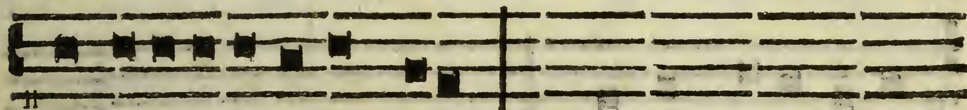


in De o sa lu ta ri me o.

Magnificat Solenne.



Et e x ulta uit spi ri tus me us:



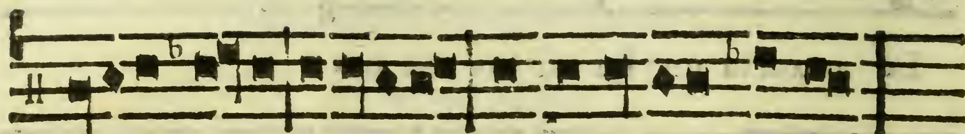
in De o sa lu ta ri me o.

Delle Modulationi de' Gloria Patri sotto le Sallende.
Cap. XXXI.

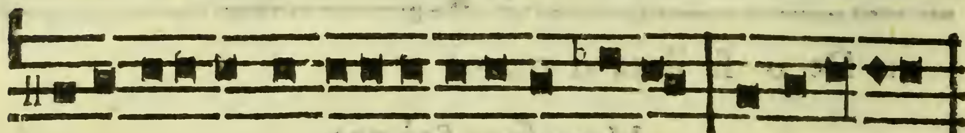
LE modulationi de' Gloria Patri s'intuonano immediatamẽte dopo le Sallende de' Matutini, e Vesperi secondo il rito nostro Ambrosiano. Però dee il Cantore preuedere il tuono dell'anteposta Sallenda, & cõforme a quella intuonare il Gloria patri, seruato il tuono d'essa Sallenda, secondo l'ordine de' variati tuoni. Se bene si potranno ancora intuonare nel modo de' tuoni de' Salmi festiui, ouero solenni a parere del perito Cantore.

Per il primo Tuono.

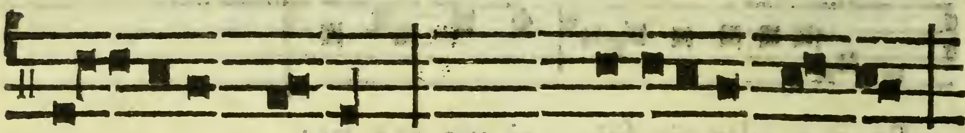
Primo Tuono.



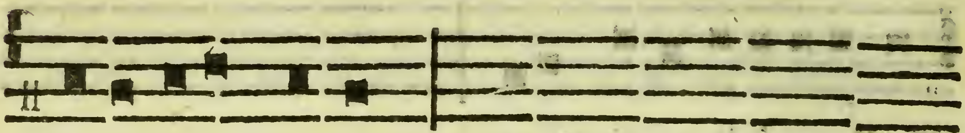
Glori a patri, & fi li o, & ſpi ritui sanɫo,



Sicut erat in principio, & nunc, & ſem per, & in ſecu la

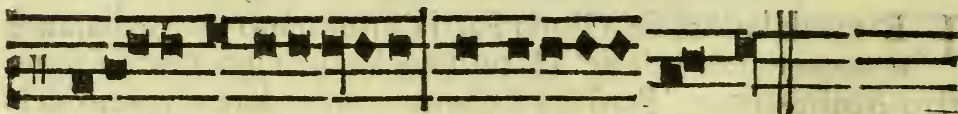


ſe culorum. A men. vel ſic ſęcu lo rú. A men.

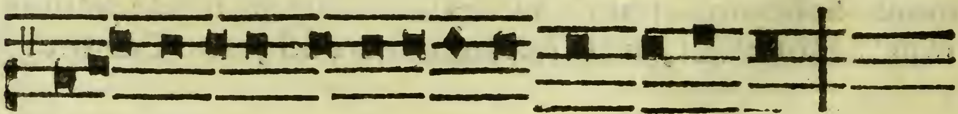


ſe cu lorum. Amen.

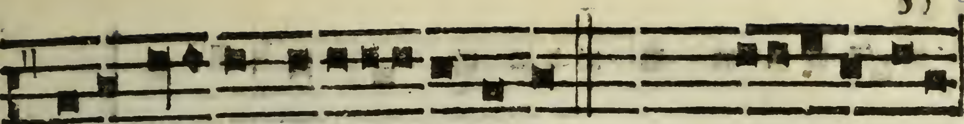
Secondo Tuono.



Glo riapatri, & fili o, & ſpi ritu i ſanɫo.

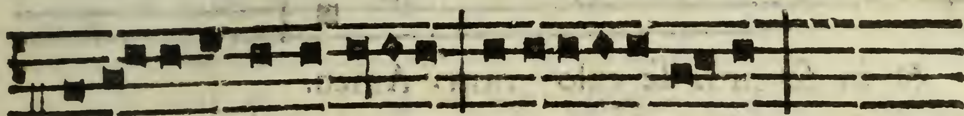


Si cut erat in princi pi o, & nunc, & ſemper,

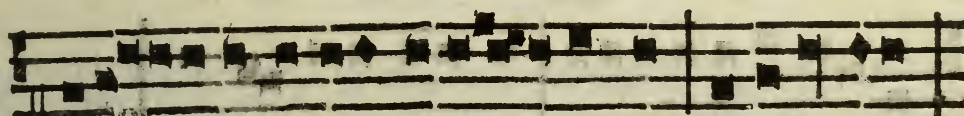


& in ſecu la, ſeculorum. Amen. Vel ſic. ſeculorũ. Amẽ.

Terzo Tuono.



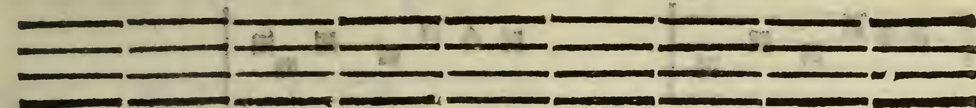
Glo ri a patri, & fi li o, & ſpiritu i ſancto.



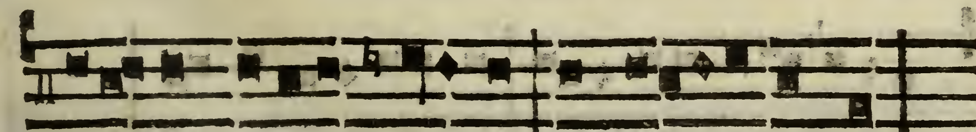
Si cut erat in principio, & nũc, & ſemper. Et in ſe cu la



ſeculorũ. Amen. vel ſic ſe cu lorũ. A men.

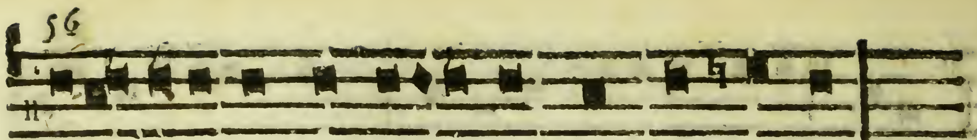


Quarto Tuono.

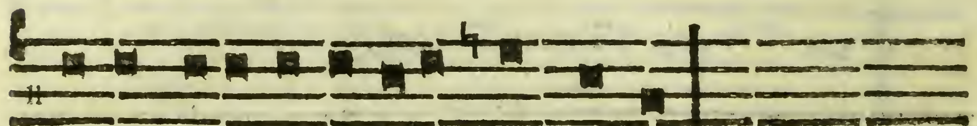


Glo ria patri, & fi li o. Et ſpi ri tu i ſancto.

Sicut

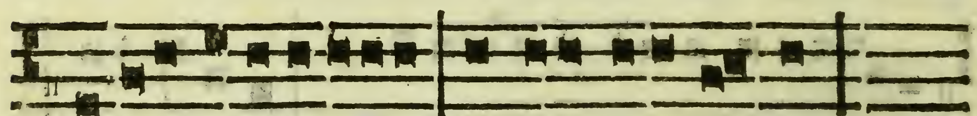


Si cut e rat in princi pio, & nunc, & ſemper,

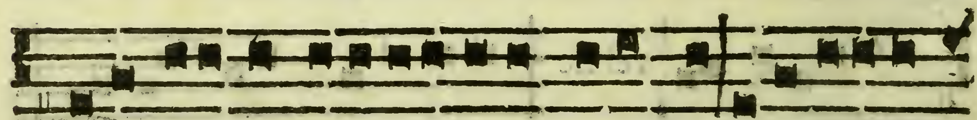


& in ſe cu la ſe culo rum. Amen.

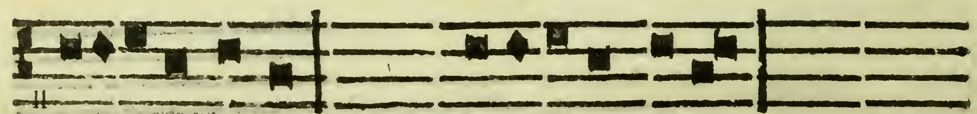
Quinto Tuono.



Glo ri apatri, & fi lio, & ſpi ri tu i ſancto.

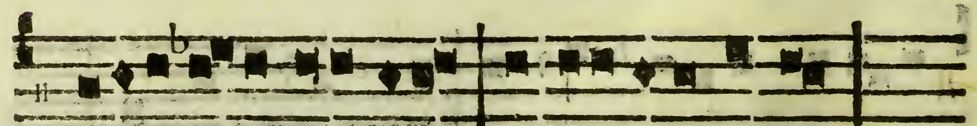


Si cut erat in principio, & nũc, & ſemper, & in ſecu la



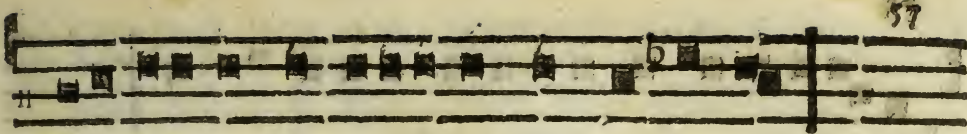
ſeculorũ. Amen. vel ſic ſeculorũ. Amen.

Seſto Tuono.

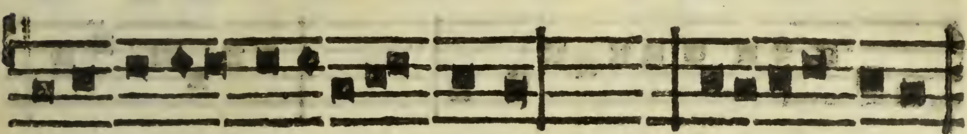


Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſancto.

Sicut

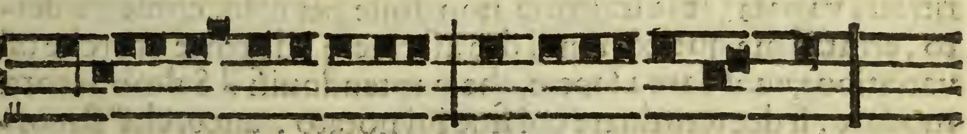


Sicut erat in principi o, & nunc, & ſemper,

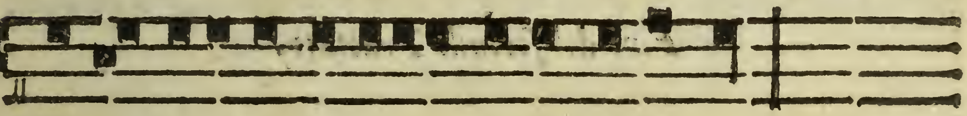


& in ſe cu la ſe culo rũ. Amé. vel ſic . ſęculorũ. Amẽ.

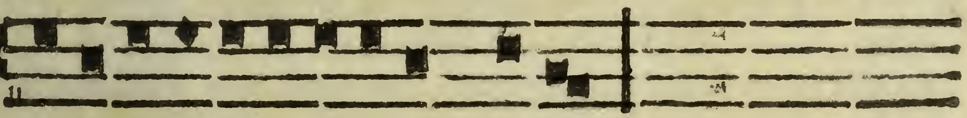
Settimo Tuono.



Glo ri a pa tri, & fi lli o, & ſpi ri tu i ſancto.

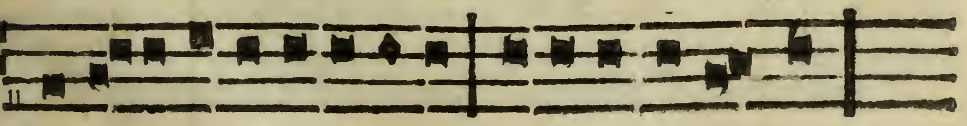


Si cut erat in princi pi o, & nũc, & ſemper,

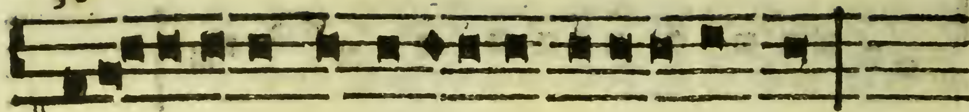


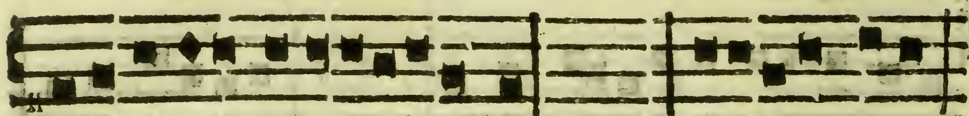
& in ſe cu la ſeculo rum. Amen.

Ottauo Tuono.



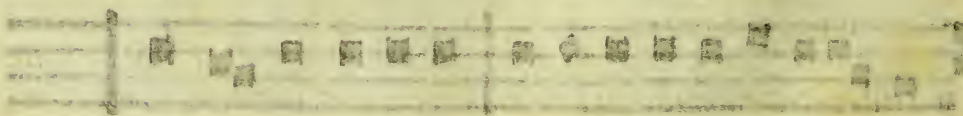
Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ri tui ſancto.

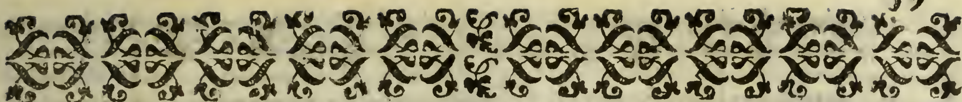




La ſodetta Regola dell'Euouaę, ò del fine de Salmi data nel cap. 21. di queſto ſecondo Trattato, qualche volta ne Libri notati ſi ritroua variata (ſe la ſcrittura non foſſe per caſo, come s'e detto, errata) ma queſto non ſi dee aſcriuere ad errore; perche tal variatione vuol dare a ſapere, che puotendouiſi il Salmo accommodare, ſi dee terminare col fine iui notato, ancorche ſtraordinario.

Fine del ſecondo Trattato.





TRATTATO TERZO, DELLA REGOLA DEL CANTO FERMO AMBROSIANO.



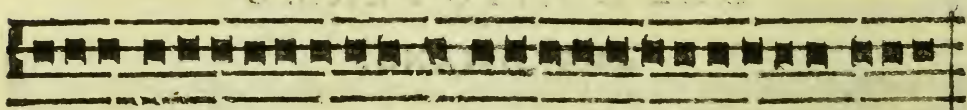
Segue il rimanente della pratica d'esso Canto Fermo, e prima della varietà de' Tuoni sopra le Lettioni. Cap. I.

FInite le due parti del preſente Trattato, ſegue hor la terza, & vltima, la qual contiene il rimanente della pratica di quanto accade per l'anno cantarſi nella Chieſa noſtra Ambroſiana, maſſime Lettioni, Euangelij, e altri canti appartenenti al rito d'eſſa. Dee adunque ſapere il Cantore che nell'intonare le ſodette coſe, ſi ritrouano molti variati accenti, e pũti ſecondo le varietà de tuoni, cioè il ſemipunto ſegnato cõ la comma, l'altro colon, cioè con due punti, e'l' terzo al fine del periodo, cioè fermo, o finale, i quali ſaranno diuerſamente accentuati, e differenti ſecondo le diuerſità d'eſſi, e qualità delle ſillabe, nel principio delle clauſule, mezzi, e fini, come più diſtintamente al ſuo luogo ſi vederà ne' ſeguenti Capi.

LE due Lettioni, le quali si sogliono intuonare fra l'vno, e l'altro Salmo ne' vesperi delle Vigilie de' Santi, tanto Martiri, quanto Confessori, e Vergini, haueranno i principij, mezzi, fini, & inflessioni distinti nel modo infrascritto.

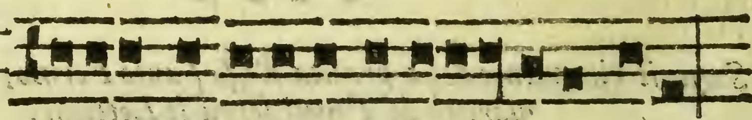


Iube domne bene di ce re.



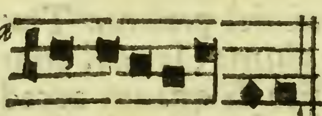
Beatus Vitus in ꝓuincia Lucana ex Senatorũ ꝓsapia genitus.

Fine di clausula con penultima longa,



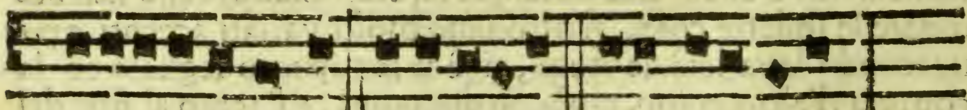
Agonis sui certamẽ marty ri o cõsuma uit.

Con penultima breue.



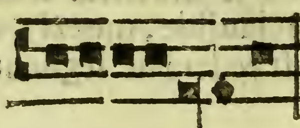
Vltima dittione monosillaba, greca, hebrea, o barbara.

Culturã reduceret.



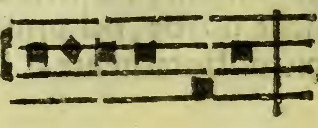
Martyri ũ passus est. In Ierusa lẽ. Dixit autẽ Iacob.

Interrogatiui con penultima breue.



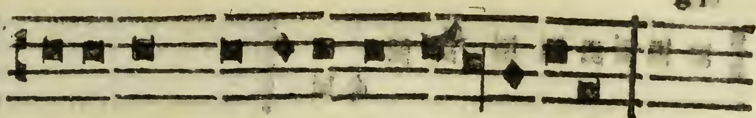
Deũ esse asseris?

Con penult. lõga.

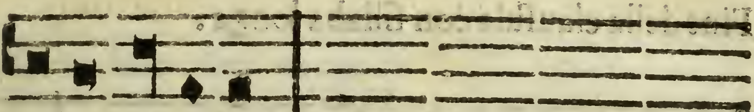


Face re hoc vales?

Fine della secōda lettione.



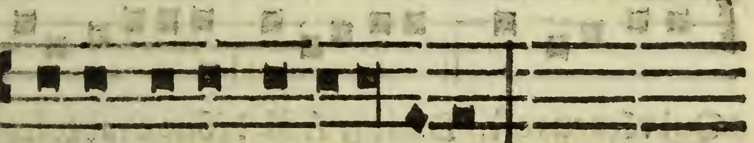
Resp.



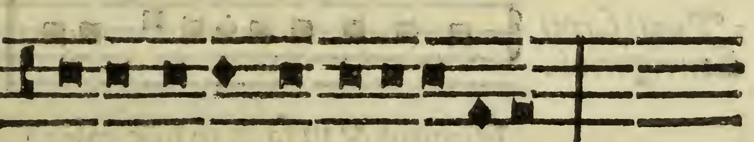
Del modo d'intuonare le Lettioni ordinarie al Matutino. Cap. III.

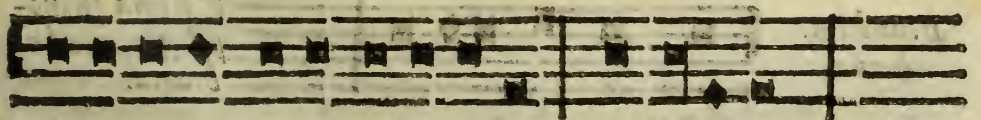
NEl modo infrascritto si cãtano le Lettioni ordinarie a Matutino, eccetto tutte le Domeniche di Quaresima il Sabbato in traditione Symboli, quanto alle due prime, la seconda, terza, e quarta feria della settimana Santa, la feria sesta auãti la Domenica delle Palme, & li Passij del Venerdì Santo, i quali hanno i lor particolari tuoni distintamente di sotto notati.

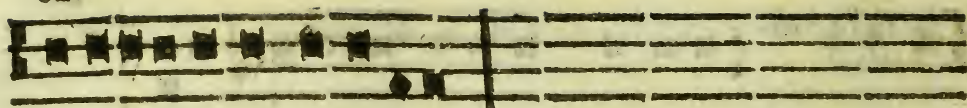
Benedittione.



L'Illustissimo Arciuescouo.

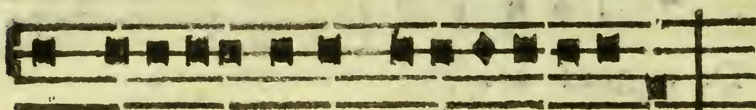






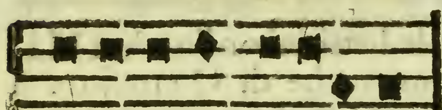
Homili a Bedæ Presbyte ri.

Fine della clauſula con ſillaba longa.



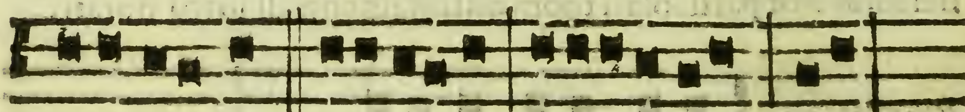
Penultima ſillaba breue.

Semper orare, & non de fi cere ſo lebat.



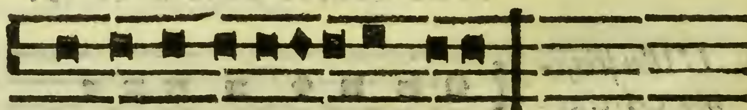
Vltima dittione monoſillaba, greca, hebraica, o barbara.

Bono a nimo fi e ri.



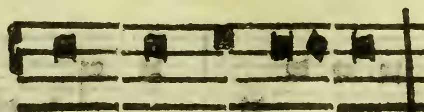
Qui vẽturus eſt. Dixitq; Adã. Nõne e rat Ioſeph. Iacob.

Punti fermi interrogatiui.



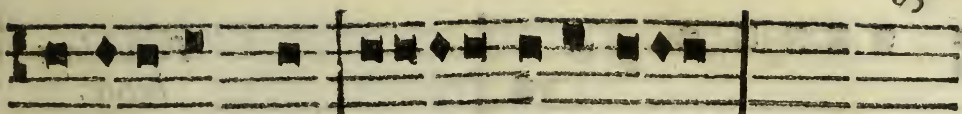
Nũquid & tu fa ce re hoc vales?

Penultima breue.

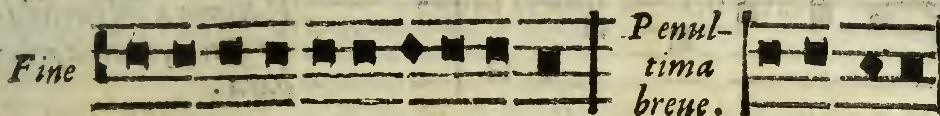


Vltima monoſill. greca, o hebraica.

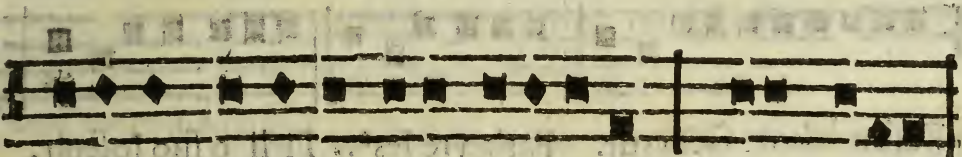
Quid me vis face re?



Domine quis es? Reſtitu es regnũ Iſra el.



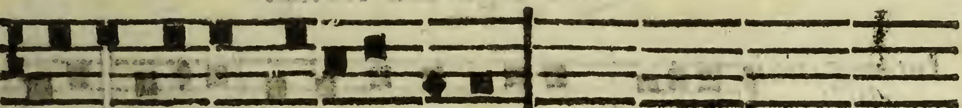
Sacri fica bo hoſti ã laudis. vt deprimat.



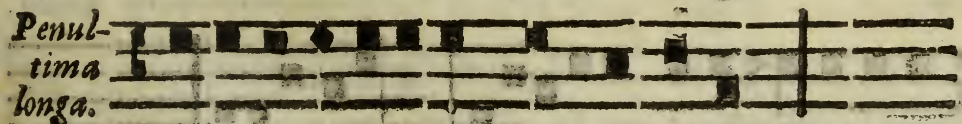
Tu autem Domi ne noſtri mi ſe re re. ℟. Deo gra ti as.

Del modo d'intonare le Lettioni Dominicali Quadrageſimali.
Cap. IIII.

NEl modo infraſcritto s'intonano le Lettioni al Matutino tutte le Domeniche di Quareſima, le terze del Lunedì, Martedì, Mercore, & tutte tre del Giouedì, e ancora le prime tre del Venerdì della ſettimana Santa.

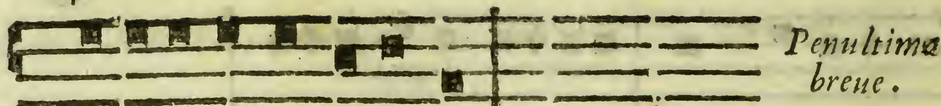


Iu be domne benedi ce re.



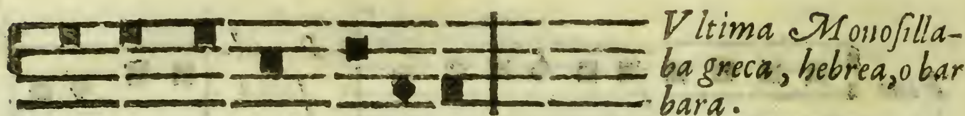
Euangelium ſecun dum Iohannem.

Horà



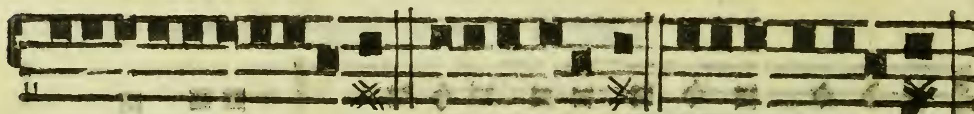
Penultima breue.

Ho ra e rat quasi sexta.



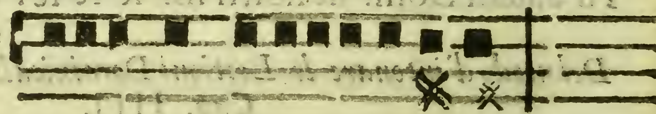
Vltima Monosillaba greca, hebrea, o barbara.

Non omnis fons pu te us.



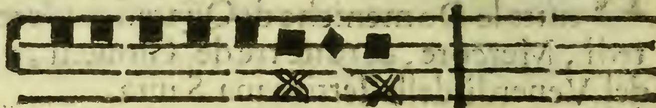
Et sine labore facta sũt. Fatiga re Ies⁹. Fi li o suo Ioseph.

Interrogatiui con penultima longa.



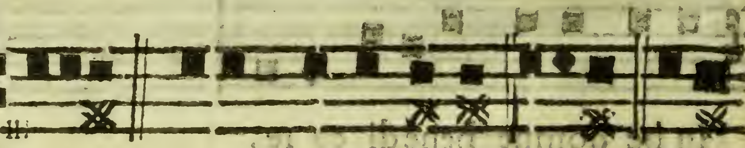
Vi tium pro natura ino le uit.

Con penultima breue.

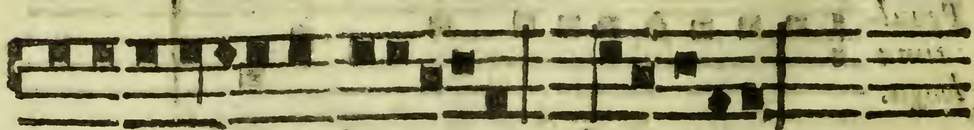


Quid ergo illo fortius.

Interrogatiui monosillaba, greca, hebrea.



Quis es tu? Nũquid ego sũ Rabbi. Israel. Iesus.

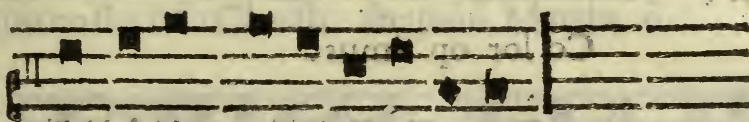


Tu a u tẽ Dñe nostri miserere. ℞. Deo gras.

Del modo d'intonare le Lamentationi di Geremia Profeta. Cap. V.

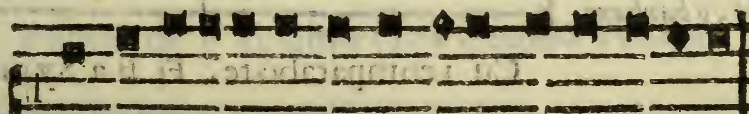
TRe di queſte ſi leggono la ſeſta feria auanti la Domenica delle Palme, & le due prime del Sabbato in traditione Symboli, & della feria ſeconda, terza, e quarta della ſettimana Santa, poiche la terza delle dette Ferie ſi canta nel tuono ordinario.

Benedittione.

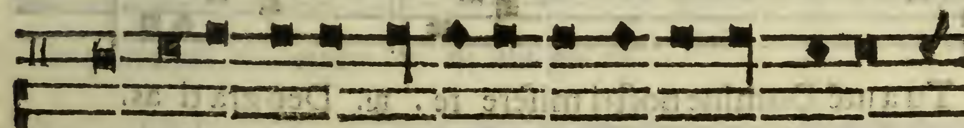


Iu be domne bene di ce re.

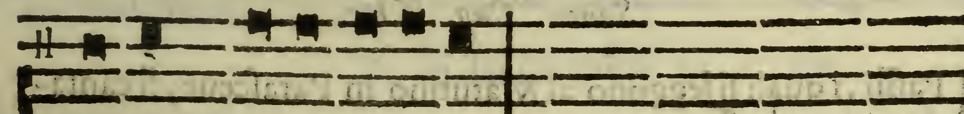
Lettione.



Quomodo ſedet ſo la Ciui tas plena po pu lo:

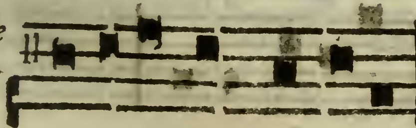


Fa cta eſt qua ſi vi du a Domi na gen ti um

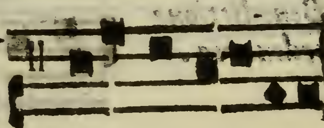


prin ceps pro uinci a rum.

Fine de la clauſula.

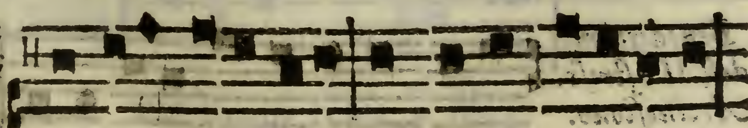


Penultima breue.



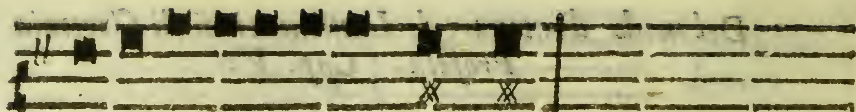
Facta eſt ſub tributo. Nec inuenit requi é.

Vlt. monoſillaba greca; hebraica, o barbara.

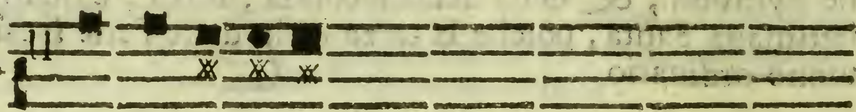


Inſtabi lis facta eſt omne cornu Iſ ra el.

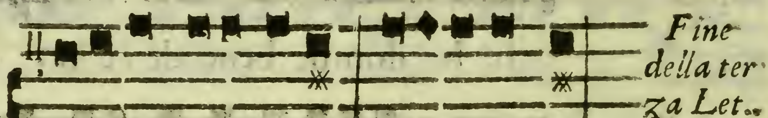
Interrogatiui?



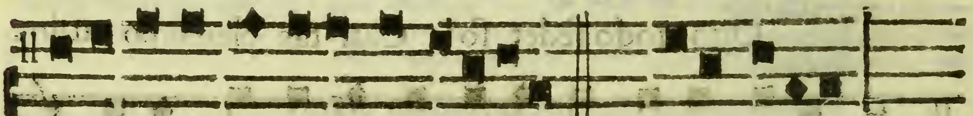
Penultima breue.



Interrogatiuo greco, hebraico, o barbaro.



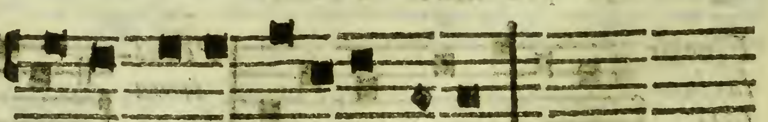
Fine della terza Let.



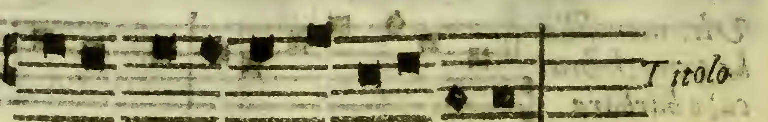
Del modo d'intonar i Passij al Matutino del Venerdì Santo. Cap. VI.

I Passij, i quali si leggono al Matutino in Parasceue, si cantano come a basso.

Benedittione ordinaria.

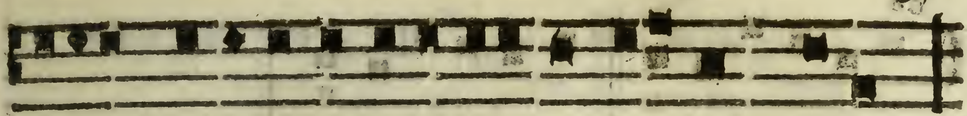


Benedittione dell'Illustriss. Arciuescouo.



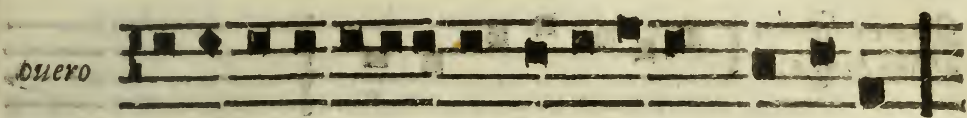
Titolo

Passio



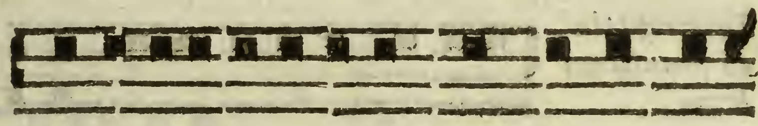
Paſſio Do mi ni noſtri Ieſu Chriſti ſecundum Marcum.

uero

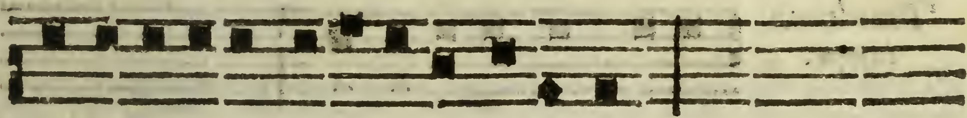


Domini noſtri Ieſu Chri ſti ſecundũ Matthę ũ.

Penultima breue.

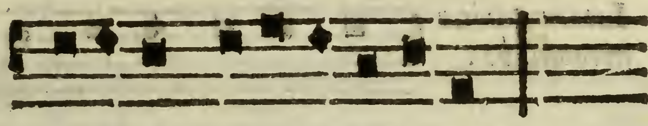


Prima di e A zimo rum quando Paſcha



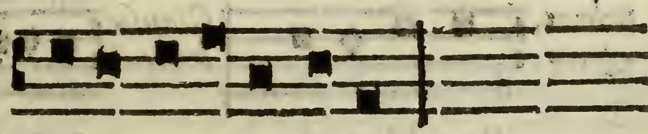
immolabãt di cũte i di ſci pu li.

Quinta ſillaba vicina al fine breue con la penultima lunga.



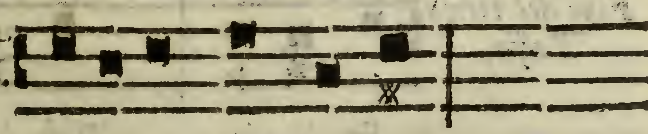
Ba iu lans ſequimi ni e um.

Quarta ſillaba vicina al fine lunga con penul tima lunga.

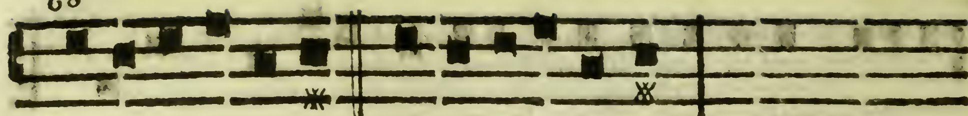


Il lic pa ra te vobis.

Vltima dittione monoſillaba, greca, o hebrea.

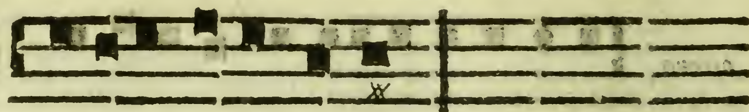


Ca li cem hunc a me;



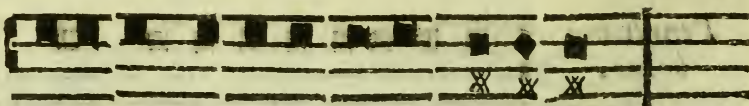
Christe Rex If ra el. Lãma fabatha ni.

Quarta fillaba al fine lunga.



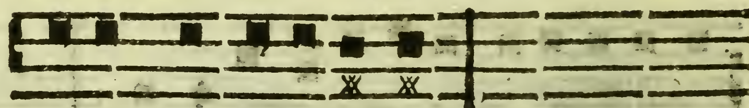
Et a it il lis Ie fus.

Interrogatiui, cõ penultima breue.



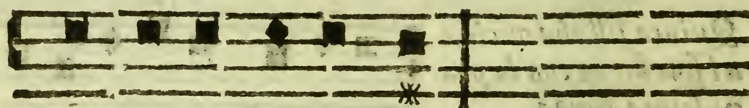
Se ipfum nõ poteft faluum fa ce re.

Penultima lunga.



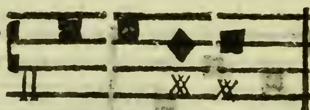
Tu es Rex Iu dæ o rum.

Interrogatiuo monofilabo.



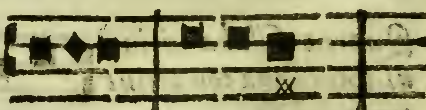
Compre hen de re me.

Hebrea, o greca.



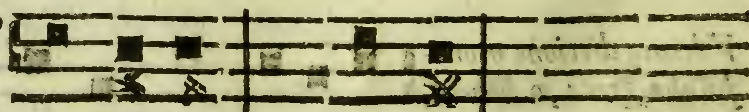
Rex If ra el.

Claufule breui.



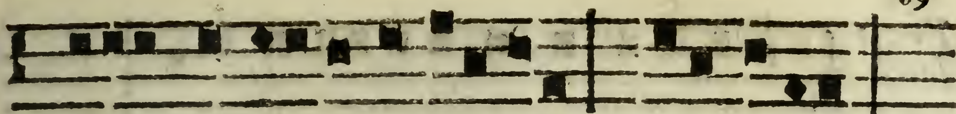
Sufficit. Ego fum.

Fine del terzo Paffio.



Et di xit. Rab bi.

Tu

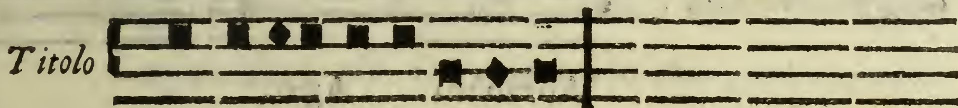


Tu au té Domine nostri mi serere. ℟. Deo gra ti as.

Del modo d'intonare le Lettioni del Genesis. Cap. VII.

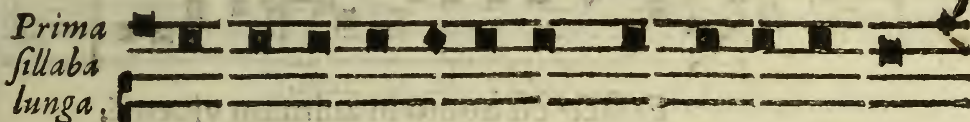
QVeste si sogliono leggere ordinariamente la Quaresima do poi Terza, e Nona, eccetto i Sabbati, Domeniche, & la settimana Santa. I principij delle clausule, si seruano ancora dopo i punti mediani, quali per vna sola voce sotto la residẽza del tuono formeranno i lor graui accenti, come a basso.

Titolo

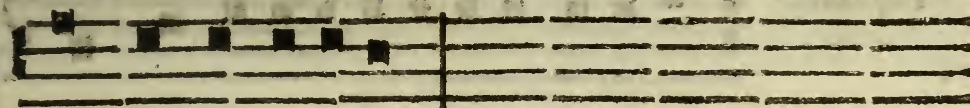


Sequenti a Libri Gene sis.

Prima sillaba lunga.

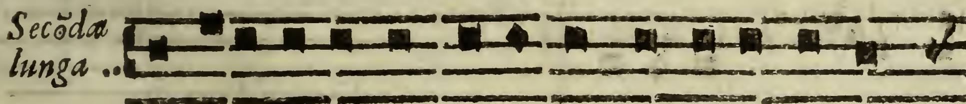


Istæ ge ne ra ti o nes Coe li, & Ter ræ



quando cre a tæ sunt.

Secõda lunga.



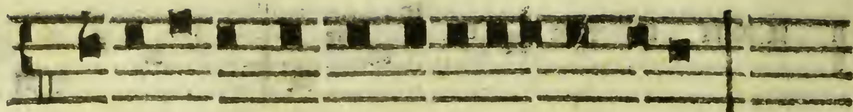
In die quo fe cit Domi nus Cœlũ, & Ter ram



& om ne virgultum agri.

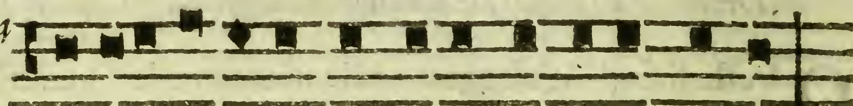
In-

Terza lunga.



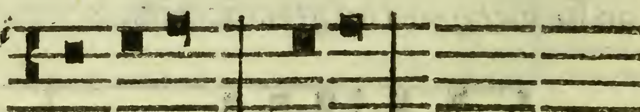
In ſu do re vul tus tu i ve ſce ris pa ne.

Quarta lunga.



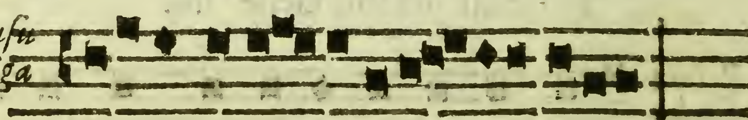
De animantibus quoque mundis, & immun dis,

Prima dittione, hebraica, greca, o barbara.



Abraham Agar.

Fine della clauſula cõ penult. lũga

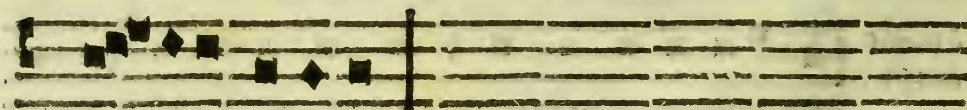


Et fact⁹ eſt homo in animam viuentẽ.

Penultima breue.

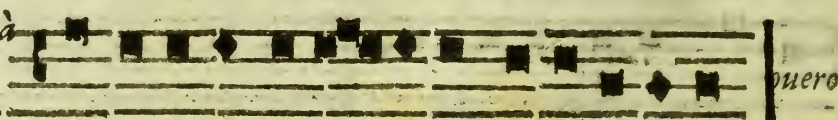


Ma ior eſt i niqui tas me a, quam vt



veni am me re ar.

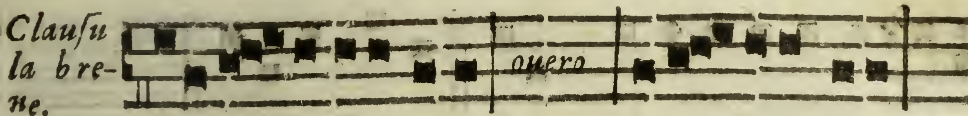
Breuità delle ſillabe.



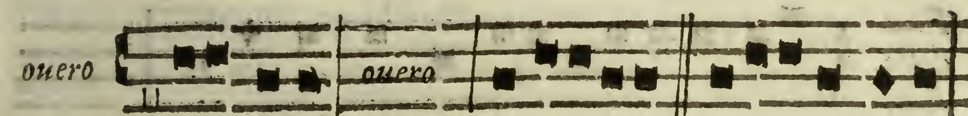
In quo poſuit homi nẽ quẽ cre a ue rat.



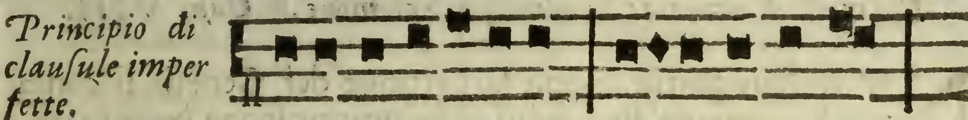
Vt ope ra retur, & cuſtodi ret il lum.



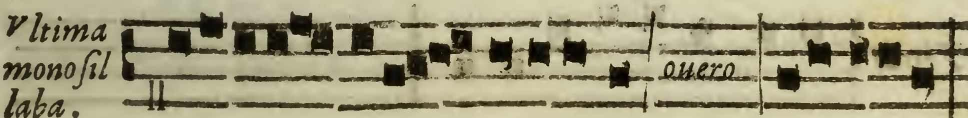
Prece pit q; ei dicẽs. Adæ verò dixit



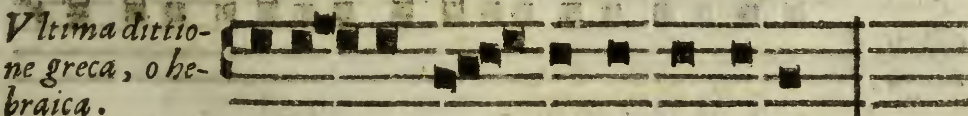
Qui rñdit Atille ait. Dixitq; dominus.



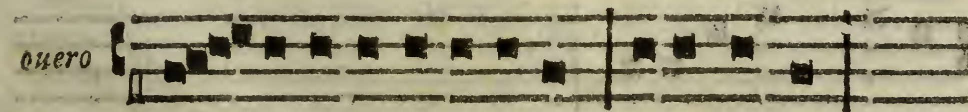
Iccirco vocatus eſt ; Igi tur Abraham.



Et ipſe a it fra ter meus eſt. Exaudiui te.

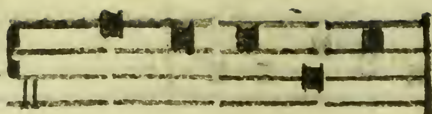
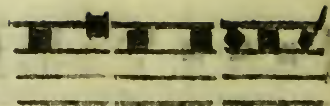


Aſcendit De us ad Abra ham.

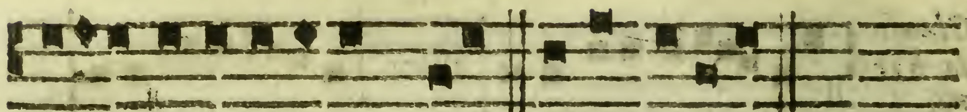


Cu i dixit Abime lech. A it Rachel.

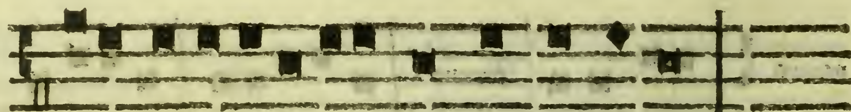
Cui

Interrogatiui.  *ouero* 

Quid a gis fi li? Quid posśú facere



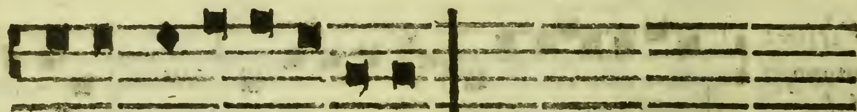
fi lijs, & nepo ti bus me is? Adam v bi es?

Fine della Let. 

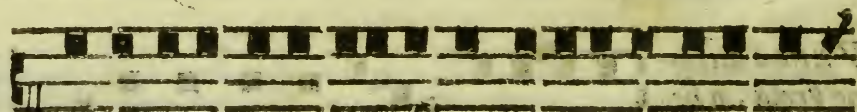
I ste cœpit inuocare nomen Domi ni.

Del modo d'intonare i Prouerbij di Salomone. *Cap.* VIII.

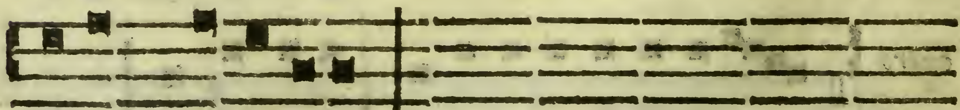
NE' ſodetti giorni doppo la Lettione del Geneſis ſi canta vna Lettione de' Prouerbij di Salomone ſenza benedittione nel modo ſeguente.

Titolo 

Pro uerbi a Salomonis.

Fine cõpen. lunga. 

Audi fi li diſciplinã patris tu i, & ne dimit tas



legem matris tu æ.

Pe-

Cō pe-nul. breue.

Alcune volte s'alzerāno tre sillabe per fuggir il barbarismo.

Odibūt sci en ti am.

Et ne sci et la bi a pru dē ti æ.

Vlt. dittione monos.

Et nō in ue ni ent me.

Interrogatiui con penult. lunga.

Et prudē ti a dat vocē su ā?

Cō pe-nul. breue.

In tēpo re.

Fine cō pen. lunga.

Fi li mi ne ambu les cum e is.

penultima breue.

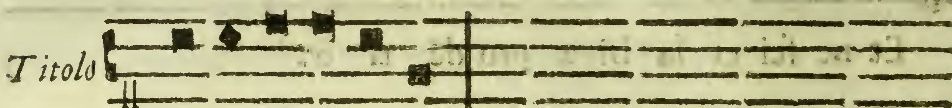
Et in si nistra il li us diui tiæ, & glo ri a.

Vltima monosillaba.

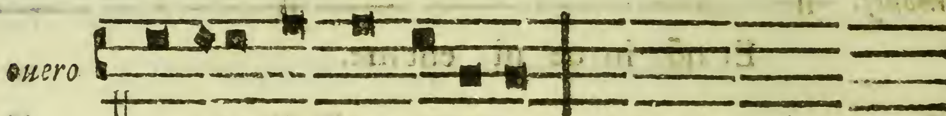
Et pru denti a ser uabit te.

Del modo d'intonar le Lettioni di Iob, e di Tobia. Cap. IX.

LE dette Lettioni si cantano da' Diaconi nella seconda, terza, & quarta feria in Authētica dopo Terza, & Nona nel tuono de' Prouerbij, come nel prossimo precedente capo, eccetto il Titolo.



Lectio libri Iob.

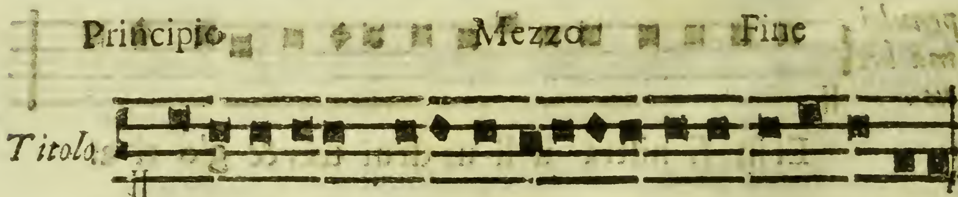


Lectio li bri To bi æ.

Del modo d'intonar i Sermoni de' Santi Ambrosio, & Agostino. Cap. X.

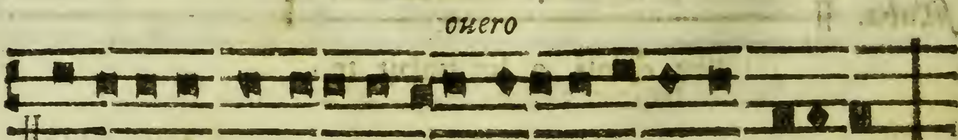
I Sermoni de' Santi sodetti soliti leggersi le cinque prime Domeniche di Quaresima auanti la Messa Capitulare, haueranno i lor principij variati, i quali si seruano anco dopo i punti mediani come a basso.

Principio Mezzo Fine



Sermo Sācti Ambrosi j Episco pi ad exhortādā plebē.

ouero



Sermo Sācti Augusti ni E pisco pi de e xi tu animæ.

Sermo

Il Titolo segue tutta la clausula cioè principio, mezzo, & fine, saluo però se non alterassero gli accenti nel principio, ouero nel fine, per causa delle sillabe varie, o punti monosillabi, ò interrogatiui.

Principio di clausula cō silla ba prima lūga.

Rogo vos fratres cha riſ ſi mi.

Con seconda lunga.

Exceptis domi ni cis di e bus.

Terza lunga.

E ſu ri ui.

Quarta lunga.

The ſauri zaſtis.

Principio di clausule con più monosillabi.

Quid nos adhæc dicturi ſumus?

Con vn monosil.

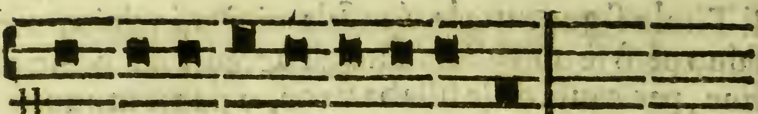
Ad prandi um non in ui tet.

Penult. breue.

Per e leemo ſynas dandas redime re.

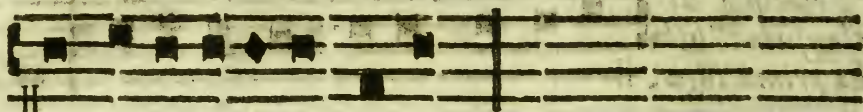
 Vlti-

Vltima dittione monosillaba.



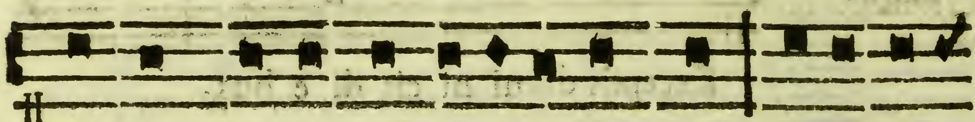
Non ie iu na re peccatum eſt.

Interrogatiuo.

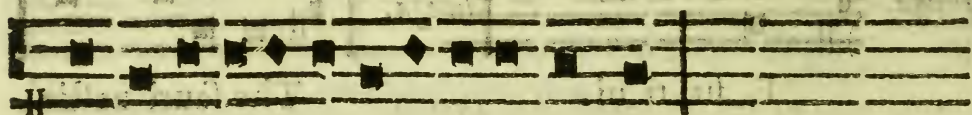


Et quare frigi dæ di xit?

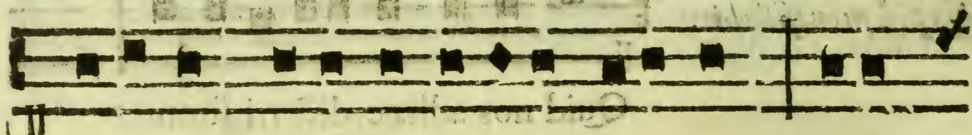
Fine.



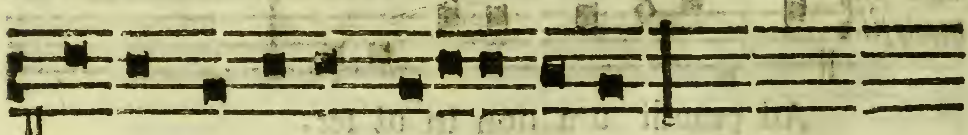
Qui cum Pa tre, & Spi ri tu ſan cto, vi uit, &



regnat in ſę cu la ſę culo rũ. Amen.



Et i bunt hi in ſuppli ci um æ ternum i ſti



au tem in vi tam æternã. Amen.

Modo d'intonare le Lettioni dell'Eſſodo. Cap. XI.

LE Lettioni dell'Eſodo ſi ſogliono legger le prime quattro Domeniche di Quareſima alla Meſſa Capitulare, immediatamente dopo l'oratione, ſuper populum. I Principij delle clauſule variati ſeguono ancor' i punti mediani come nelle altre.

Titolo

Benedittione.

Titolo

Le cti o Li bri E xo di.

In di eb⁹ il lis. Locut⁹ eſt Domin⁹ ad Mo yſen di cẽs.

Prima ſillaba nel principio lunga.

Ego ſum Do mi nus De us tu us,

qui edu xi te de terra Ae gyp ti.

Seconda ſillaba lunga.

Non fa ci es ti bi ſcul pti le.

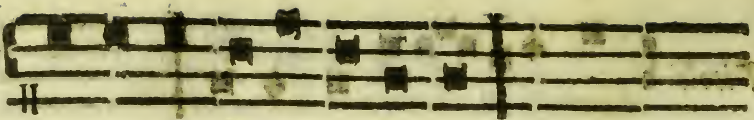
Terza ſillaba lunga.

Non ha be bis De os.

Quarta ſillaba lunga.

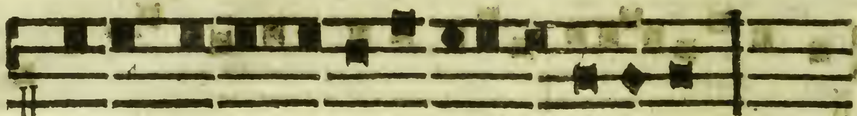
Non a do rabis:

Fine della clausula con penultima lunga.



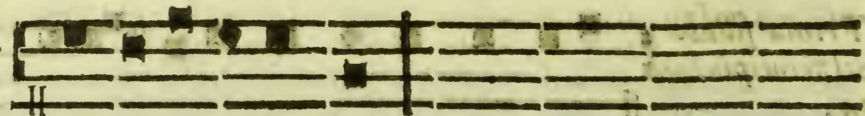
Et de domo ser ui tu tis.

Penult. breue.



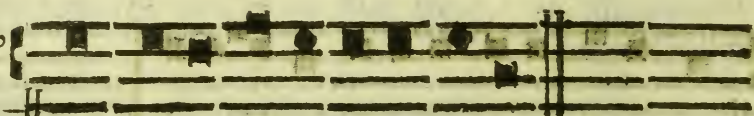
Portans secum du as tabulas la pi de as.

Punto monos.

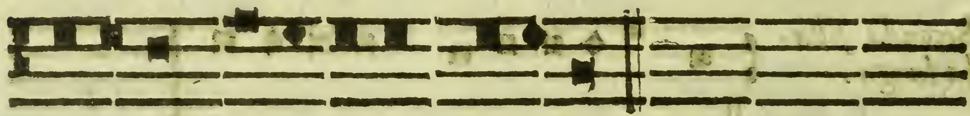


Per se inno cens est.

Dittioni greche, & hebraiche.

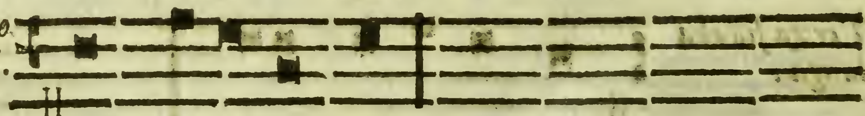


Hæc di ces fi li js Is ra el.



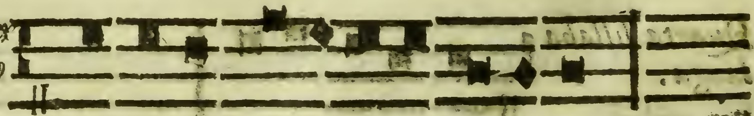
Di xit q; Dominus ad Mo y sen.

Interrogatiui.



Quid clamas ad me?

Clausula breue senza formato principio.



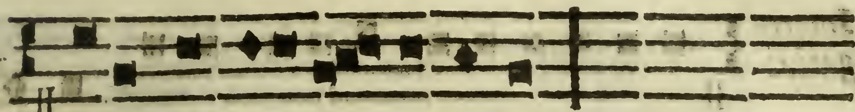
Et a it Mo y sen ad popu lum.

ouero



Reſpondit Domi nus.

Fine della let tione.

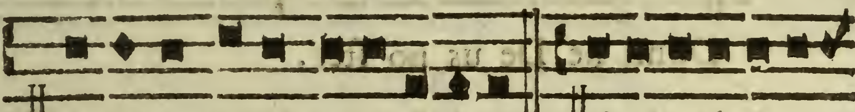


Di cit Dominus om ni po tens.

Del modo d'intonare le Lettioni Domenicali ordinarie, i tre giorni delle Litanie, & altre. Cap. XII.

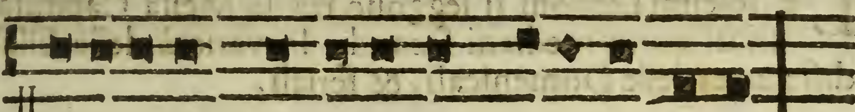
IL principio, & mezzo di queſte ſaranno conformi, ma nel fine delle clauſule haranno la quarta, quinta, o ſeſta ſillaba lunga accentuata a giuditio del Lettore perito a differenza del tuono dell'Epiſtola.

Titolo



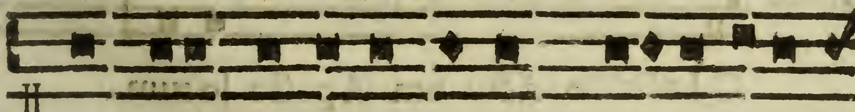
Le cti o Libri Sa pi en ti æ. In di ebus illis.

Penult. lunga.

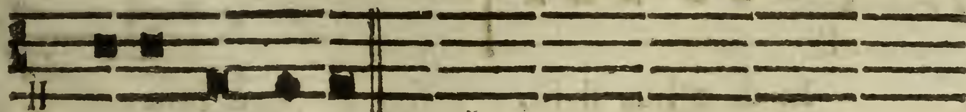


Locutus eſt Domi nus ad Mo y ſen dicens.

Penult. breue.

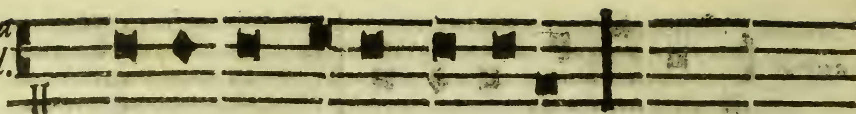


Non ſtabis contra ſangui nem proximi tu i:

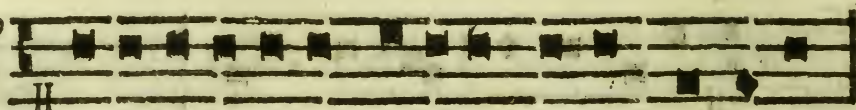


dicit Do mi nus.

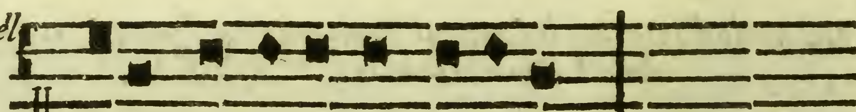
Quo-



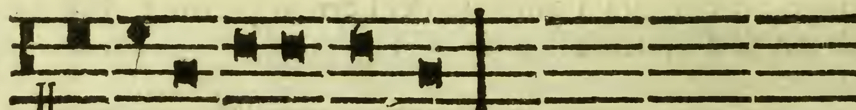
Quo ni am la us mea tu es.



Ecce ip ſi di cunt vbi eſt ver bũ Do mi ni?



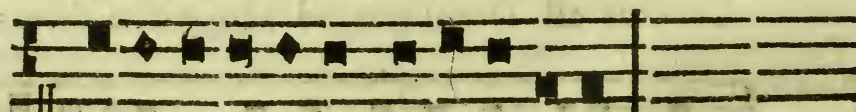
Dicit Do mi nus omni potens.



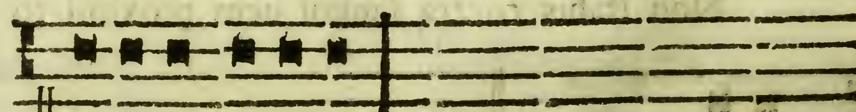
Domi ne De us no ſter.

Del modo d'intonare le Lettioni ſolenni. *Cap.* XII.

LE ſolenni Lettioni ſi leggono frà la Meſſa Capitulare con variati ponti mediani ſecondo la varietà delle ſillabe per differenza delle Domenicali, & feriali.

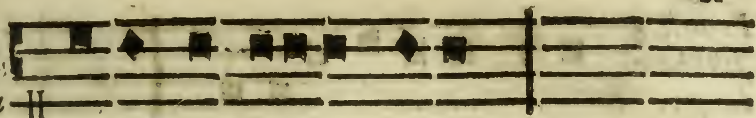


Lecti o Actu um Apoſto lo rum.

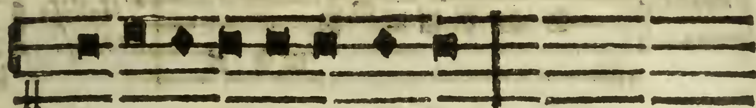


In di e bus il lis.

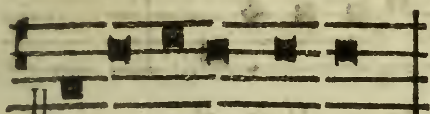
Principio della clausula cõ prima sillaba lũga



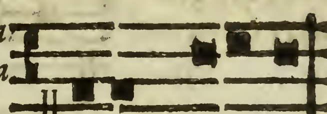
Con secnda lunga.



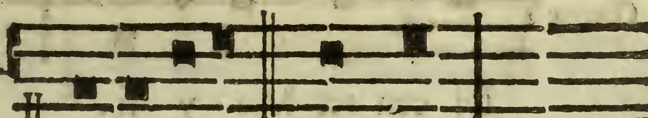
Con terza lũga



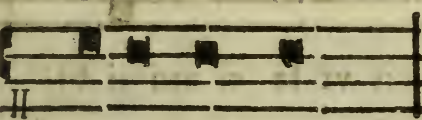
cõ quata lũga.



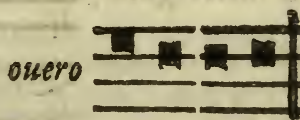
Principio di clausùla con prima dittione greca, o hebraica.



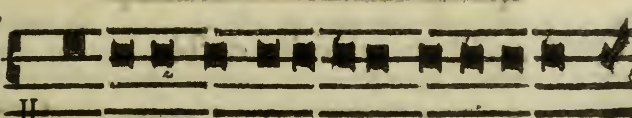
Prĩcipio di clausula con più monosillabi.

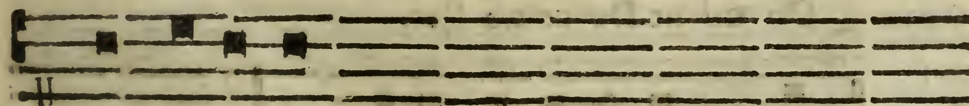


ouero



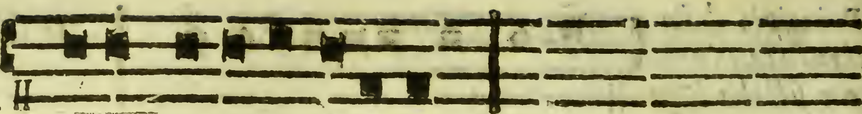
Punti mediani frequẽti alternatamẽte si accentuano per nõ causar tedio a gli auditori.





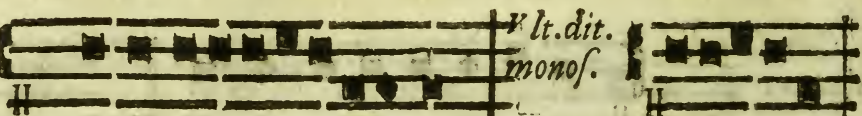
Fine di clausula si accentua sopra 3. 4. ò 5. sillaba lunga.

Penult. ſillaba lunga..



Locus paſſionis e ì u s.

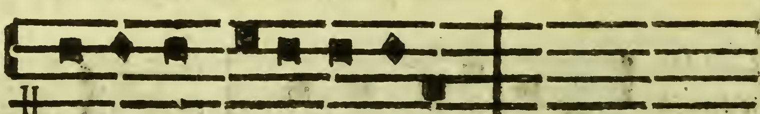
Penult. breue.



Vlt. dit. monoſ.

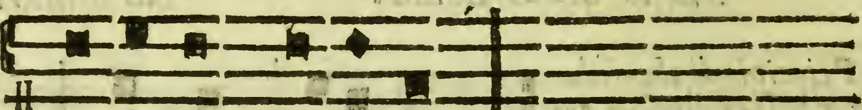
Propter ſu ã in ſipi ẽ ti ã. Et lętatę sũt.

Vlt. dit. greca, o hebraica.



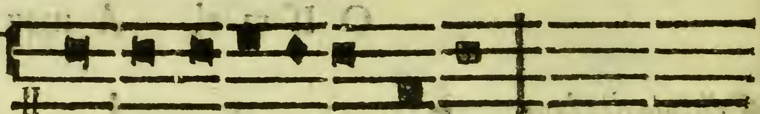
Do mi ni De i Iſ ra el.

Ouero



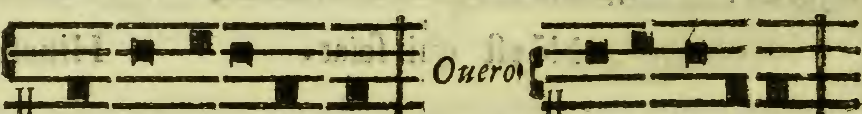
Di cen tes Mo y ſi.

Fine di clauſule interrogat.

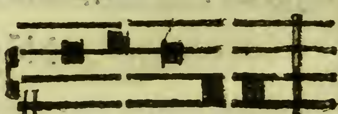


Quid vis vt fa ci am ti bi?

Clauſ. breue.

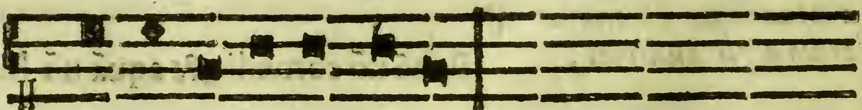


Ouero



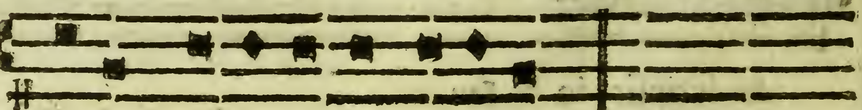
Quæ reſpõdit re ctè. Quæ dixit il li.

Fine



Do mi ne De us no ſter.

Ouero

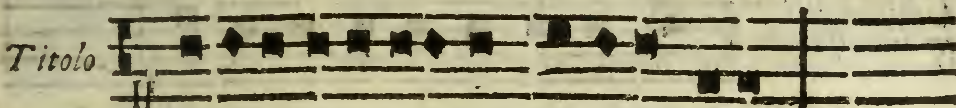


Di cit Do mi nus omni po tens.

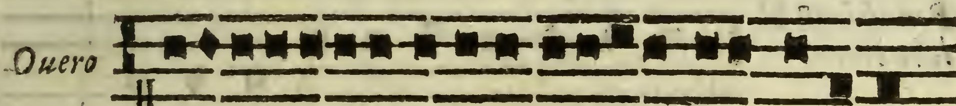
Del

Del modo d'intonar le Lettioni, o Passioni de SS. Martiri. Cap. XIV.

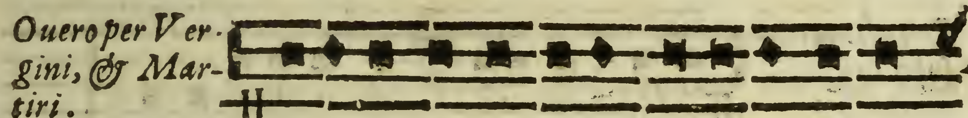
QVeste si leggono alle Messe Conuentuali nelle solénità d'essi Sãti in luogo della Lettione ordinaria, nel modo che segue.



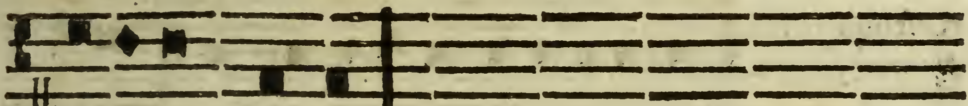
Passi o be a tissimi Martyris Vi ti.



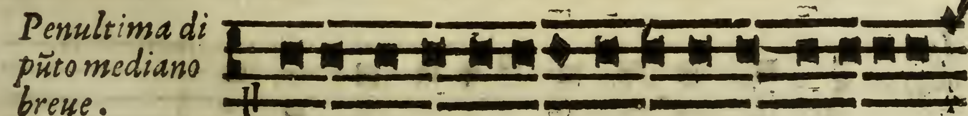
Passi o Bea tissimorũ Apostolorũ Petri, & Pauli.



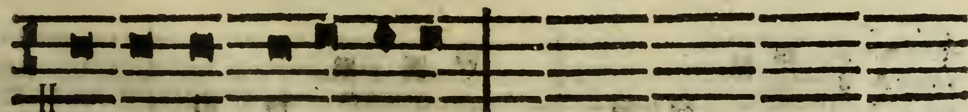
Passi o be a ti ssimæ virgi nis, &



Marty ris The clæ.

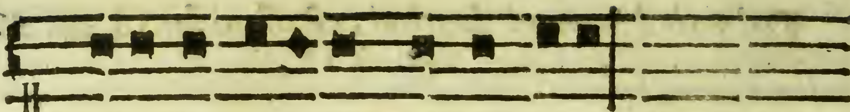


Vitus pu er egregi us, & fi de lis cũ esset



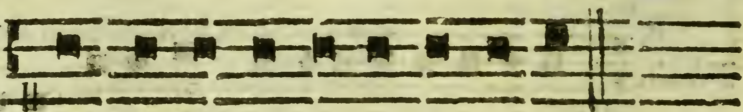
anno rum du o de cim.

Penult. lunga.



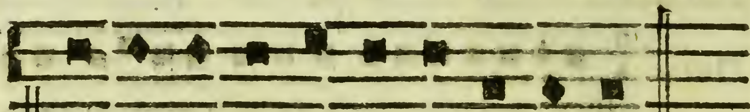
Præ fectus pu e rum ac cer si uit.

Vltima dittione monosillaba.



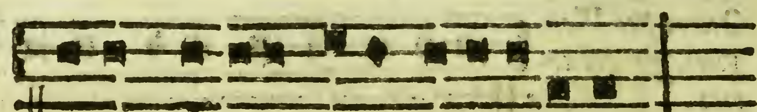
Ad huc te nel lus imbu tus es.

Penultima sillaba breue.



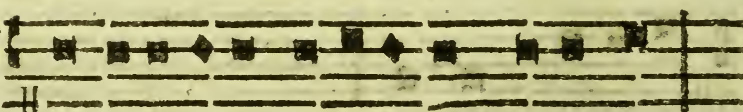
Sa ni ta tem ti bi ob ti nu it.

Penultima sillaba lunga.



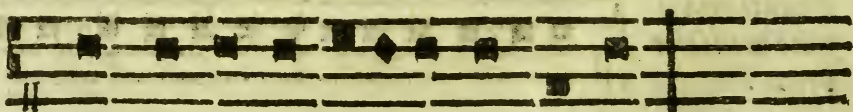
Manus Præ fecti pro ti nus a ru e runt.

Vltima dittione monosillaba.



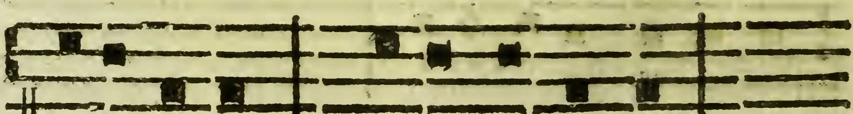
In Si ci li a marty ri um passus est.

Interrogatiui.



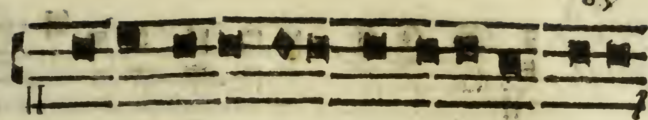
Nunquid & tu face re hoc va les?

Clausula breue.

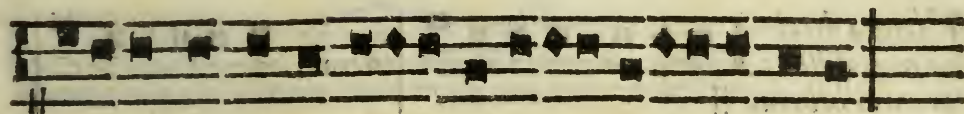


Cu i Vi tus. Vi tus re spon dit.

Finita la Passione si diranno le seguenti pā role nel tuono seguēte.



Regnāte Domino nostro Iesu Christo,

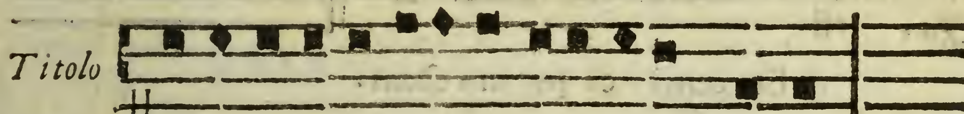


cui sit honor,& glo ri a in sęcula sęculorū. Amē.

Del modo d'intonare le Lettioni, ouero Passioni de Santi Tomaso, e Bartholomeo Ap stoli, Apollinare Martire, Margarita, e Febronia Vergini, e Martiri. Cap. XV.

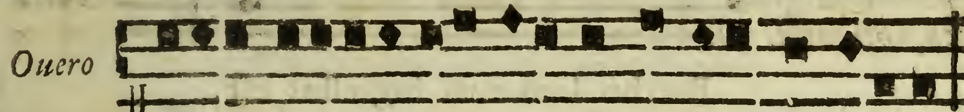
QVeste particolari intonationi ritrouate in alcune scritture alterate, sono state corrette, e rinouate da me per memoria d'antichità.

Titolo



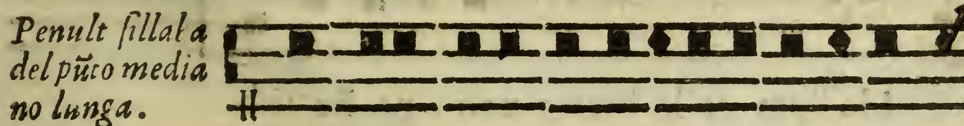
Passi o be a tissimi Apo sto li Tho mæ.

Ouero

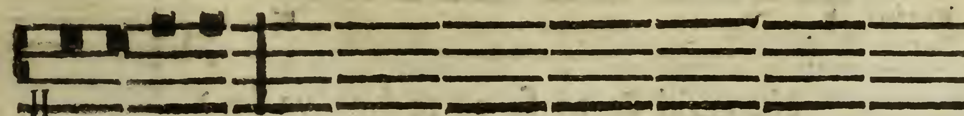


Passi o be atissimæ virginis, & martyris Margaritę.

Penult sillaba del pūto media no lunga.



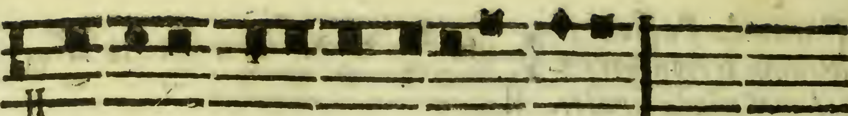
Bartholomæ us Apostolus in Indi a



prædica uit &c.

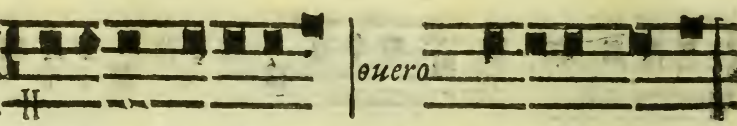
Angeli

Penult. breue.



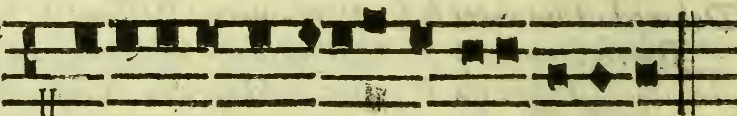
Ange li De i cum e o ambu lant.

V ltima dittione monosillaba, greca, ò hebrea.



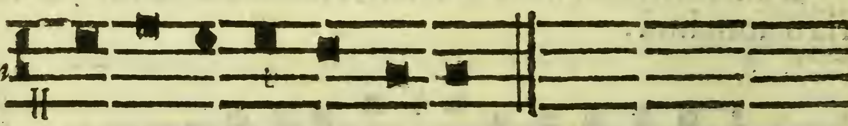
Aſtaroth ĩgreſs⁹ eſt. Reſpõdit Be rith.

Fine della clauſula con penult breue.



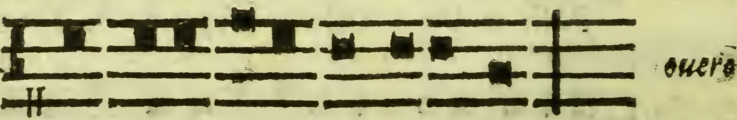
In e o rũ pro pria lingua il lis tra di dit.

V ltima lunga.

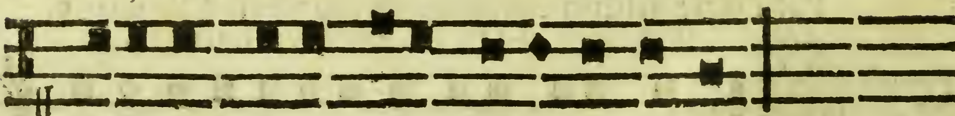


Et centi es per no ctem.

V ltima dittione monoſil. greca, o hebraica.

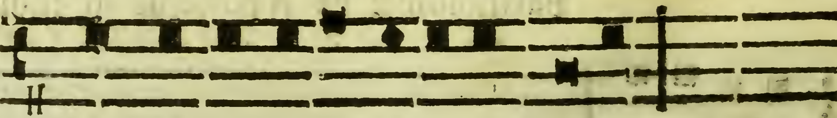


Bartho lomæ us ingreſſus eſt.



Ido lum ce le bratur nomi ne Be rith.

Interrogatiui.



Nunquid & tu fa ce re hoc va les?

Finita

Finita la Passione si diranno le seguenti parole e nel tuono seguēte.

Regnáte Domino nostro Iesu Christo,

cu i sit honor, & glo ri a in sę cula sęcu lorū. Amē.

Del modo d'intonare le depositioni de' Santi Confessori. Cap. XVI.

LE Lettioni, ouero Depositioni de Santi Pontefici Confessori, e Vergini non Martiri, si sogliono leggere alle Messe nelle lor solennità con clausule tripartite, secondo la varietà delle loro sillabe, & dittioni, conforme al tuono delli Sermoni de Santi Ambrosio, & Agostino sopranotato.

Titolo per Cōf. Pont.

Depositi o Beatissimi pōtificis, & Cōfessoris Galdini.

Per semplice Cōfessore.

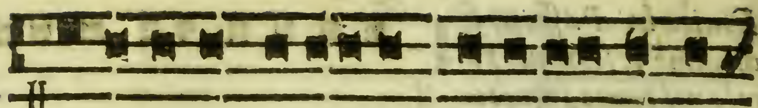
Deposi ti o be a tissi mi Cōfessoris Saty ri.

Per Santa Catherina di Siena, ouero altre vergini.

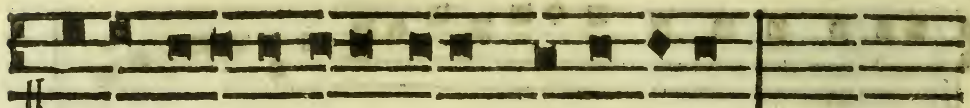
De po si ti o Bea tissimæ Virginis

Catha ri næ.

Prima sillaba lunga.

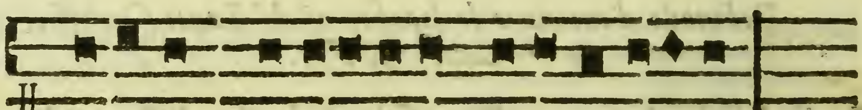


Facta est in Ci ui tate Medio lani de au-



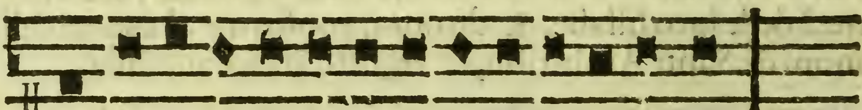
di tu tanti pasto ris ingens læ ti ti a.

Secũda lunga,



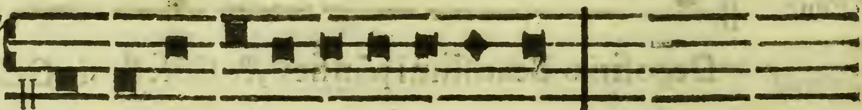
Galdinus Medio lanensis ciuis e gre gi us.

Terza lunga.



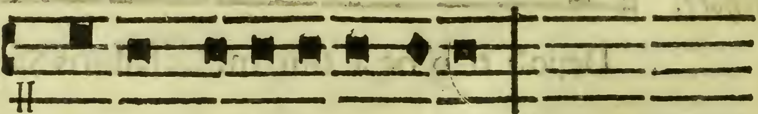
Ab infanti a sacris litte ris e ru di tus.

Quarta lunga.



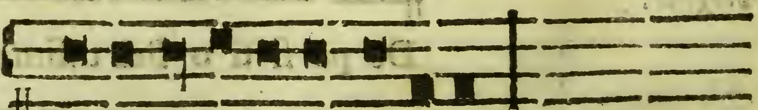
Me di o la ni de po si ti o.

Principio di clausula cõ più monosillabi.



Ex hoc tã li remi gi o.

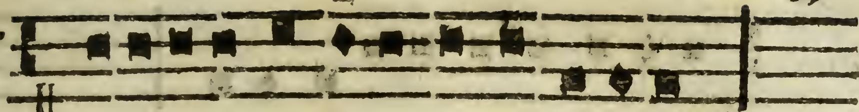
Fine della clausula con penultima lunga.



Collo a ratra consu e uit.

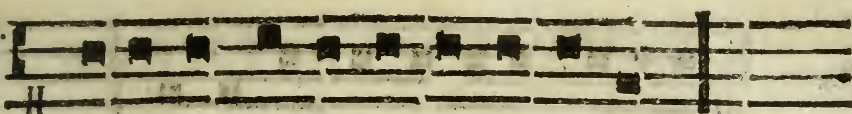
Nihil

Penult. breue.



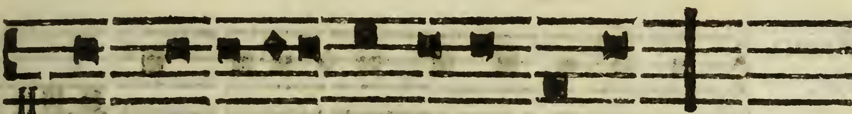
Nihil ama bi li us ni hil ca ri us.

Vlt. dit. monos.



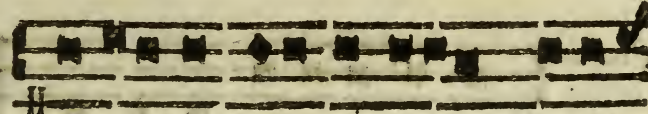
Be a tus homo qui ſpe rat in te.

Interro gatiui.

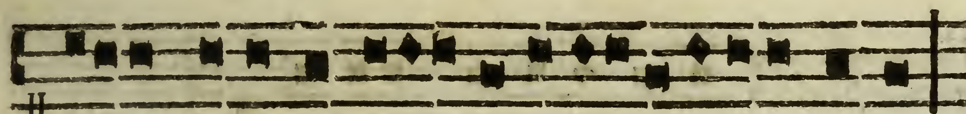


Quo progredi ar quoue conuer tar?

Finita la Paſſione ſi dirãno le ſeguenti parole nel tuono ſeguẽte.



Regnãte Domino noſtro Ieſu Chriſto,



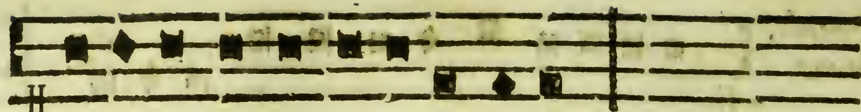
cu i eſt honor, & glo ri a in ſę cula ſęcu lorũ. Amé.

Del modo d'intonare le Lettioni Feriali.

Cap. XVII.

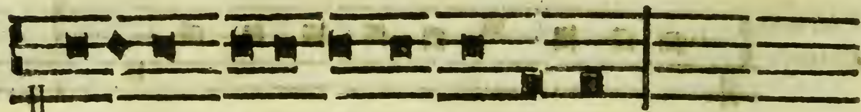
LE Feriali ſi leggono alle Meſſe nelle ferie della Quareſima; nelle altre Meſſe di feria, di Vigilia, e de Morti. Si cantano anco quattro Lettioni ne i Veſperi delle Vigilie della Natiuità del Signore, Epifania, Reſurrettione, e Pentecoſte, e delle ſeſte ferie di Quareſima, dopo il Reſp. in Choro.

Titolo



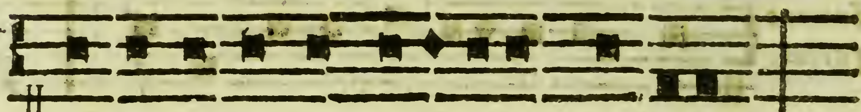
Le cti o Li bri Sa pi en ti æ.

Ouero



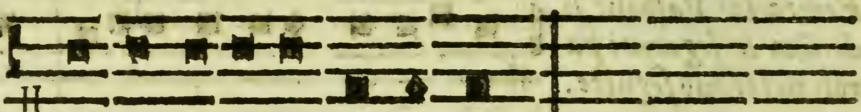
Lecti o Hie remi æ Pro phe tæ.

Princi-pio.



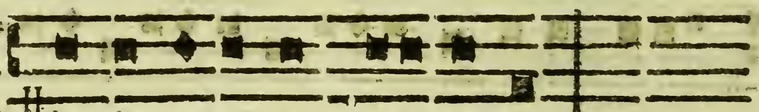
Factus est sermo Domi ni ad me di cens.

Penult. breue.



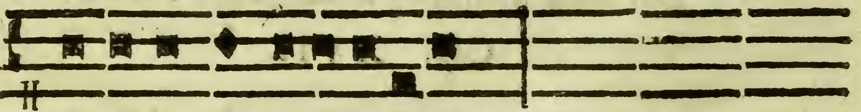
Vt a do re tis Do mi num.

Vltima dittio-ne monosillaba.



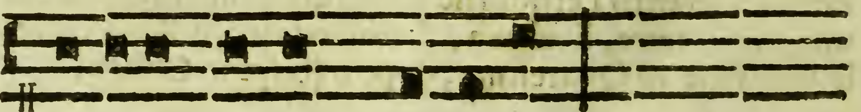
Nec omni a, quæ il li us sunt.

Interro gatiui.



Ipsæ te nebræ quantæ e runt?

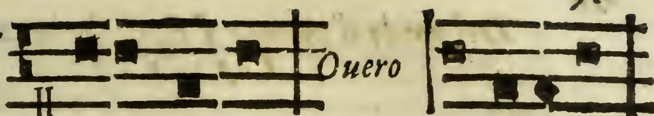
Penult. breue.



V bi est ver bum Domi ni?

In-

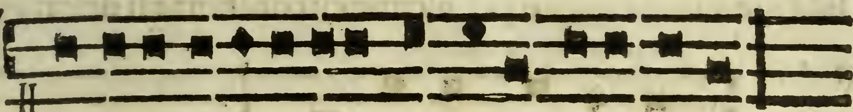
Interrogatiuo monosillabo, greco, o hebraico.



Ouero

Nõ est in vos? In Isra el.

Fine della Let.



Et super populũ tu ũ Domi ne De us noster.

Ouero

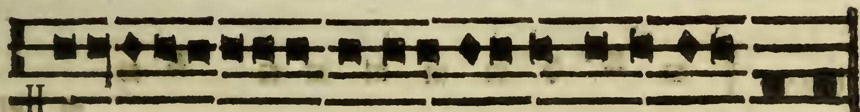


Sed omni a in omni bus Chri stus.

Del modo d'intonare l'Epistole Domenicali, e Cotidiane. ò Feriali. Cap. XVIII.

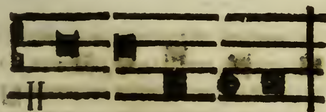
Queste in tutto si conformano alle sudette.

Titolo



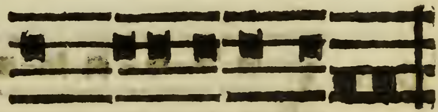
Episto la be ati Pauli Aposto li ad Corinthi os prima.

Ouero



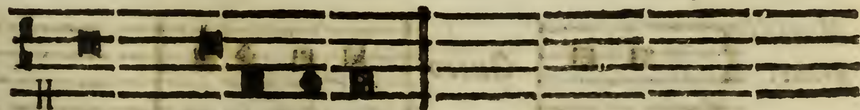
Ad Ephe si os.

Ouero



Ad Co lossenses secũda:

Ouero

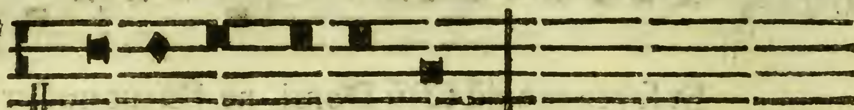


Ad Thimothe um.

Del modo d'intonar l'Epiſtole in tuono ſolenne. *Cap.* XIX.

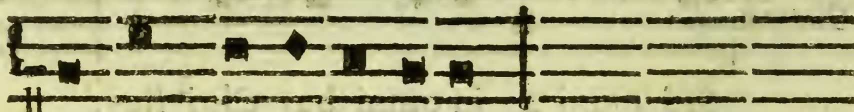
IL tuono di queſte in tutto conuiene co'l prenotato delle Lettioni ſolenni anco per riſpetto del tempo, ſi che ſi potrebbe tia laſciare; nondimeno per alcune circonſtanze ſi deſcriue.

Subdiacono.



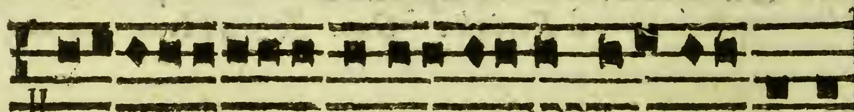
Do mi nus vo biſ cum.

Choro.



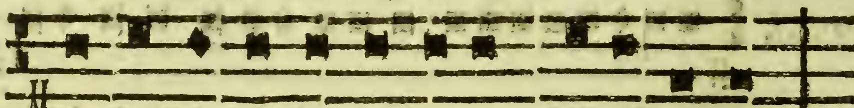
Et cum ſpi ri tu tu o.

Titolo



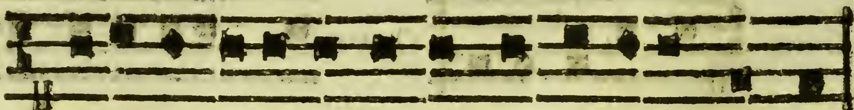
Epiſto la be ati Pauli Apoſto li ad Corinthi os prima.

Ouero



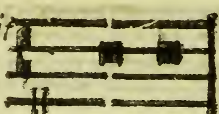
E pi ſto la B. P. A. ad Phi lippen ſes.

Ouero



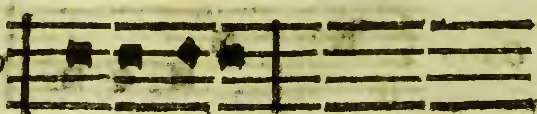
Epi ſto la B. P. A. ad Timo the ū pri ma.

Beneditione.



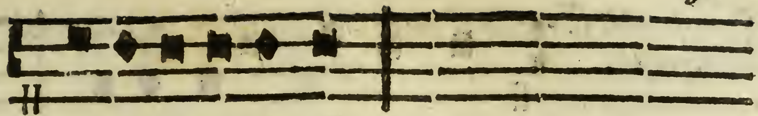
Fra tres.

Ouero



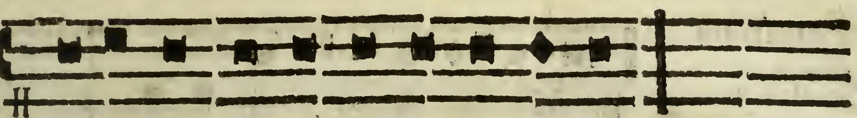
Cha riſ ſimi.

Prima sillaba lunga.



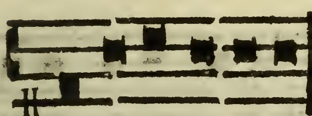
Gra ti as a gimus.

Secunda lũga.



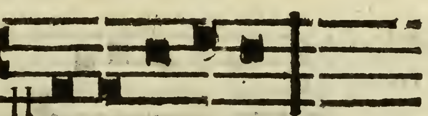
Sci entes fra tres di le cti ssi mi.

Terza lunga.



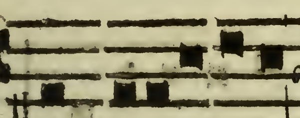
Bene dict⁹ De us.

Quarta lunga.



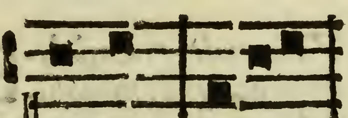
Is ra e li cæ.

Quinta lunga.



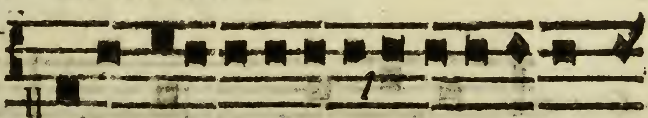
Quis scãda li za t̃.

Prima dit. greca, ouer hebr.

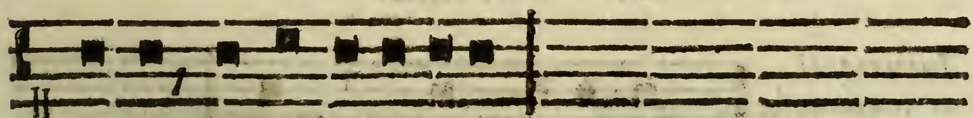


Amen. Is ra el.

Punti mediani frequẽti si accentuano alternatamente.

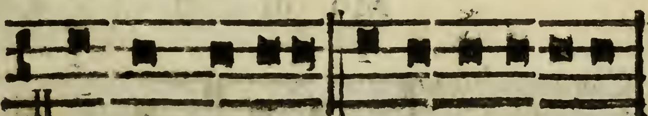


In labore, & ærũna in vi gi li js



mul tis, in fame, & si ti.

Principio di clausula con più monosillabi.

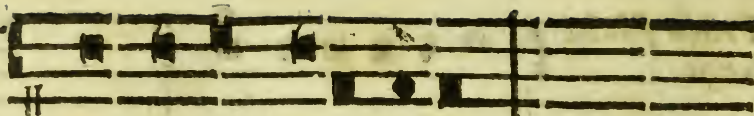


Ne quis me putet, & ne magnitudo.

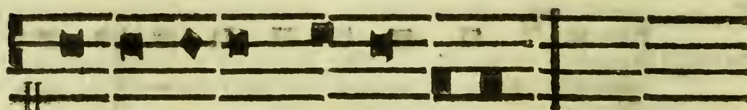
Fini delle clausule diuersi.

Penul-

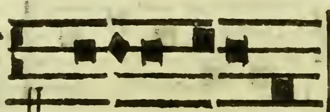
Penultima sillaba breue.



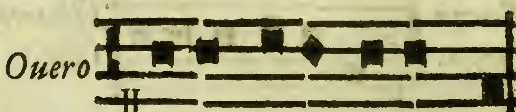
Penultima lunga.



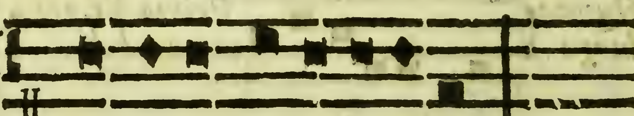
Vlt. dit. monos.



Ouero



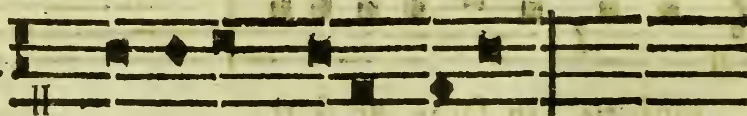
Vltima dit. greca, ò hebraica, segue i monosillabi.



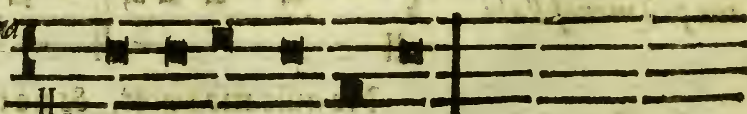
Ouero



Interrogatiui con penult. breue.

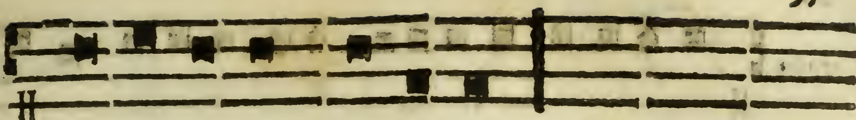


Con penultima lunga.



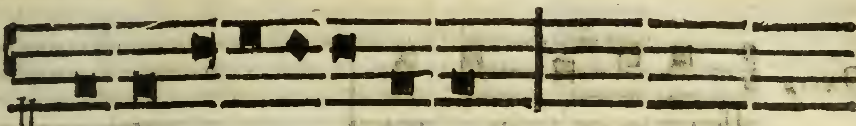
Clau-

Clausula breue



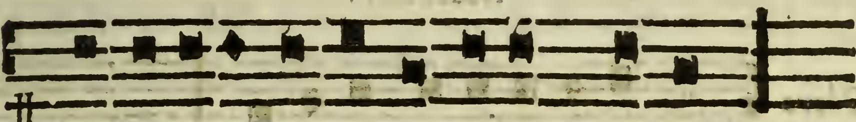
Hebrę i ſunt, & e go.

Ouero



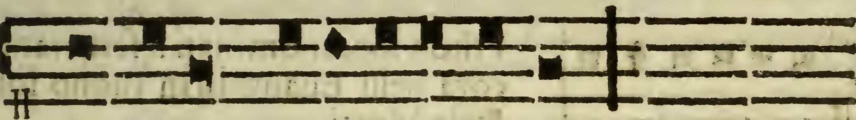
In i ti ne ribus ſæ pe.

Fine



Vt inha bi tet in me virtus Chri ſti.

Ouero

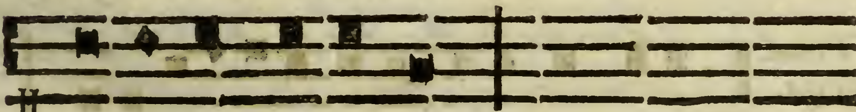


In laudẽ glo ri æ ip ſi us.

Del modo d'intonare li Euangelij Domenicali, Cotidiani, ò Feriali.

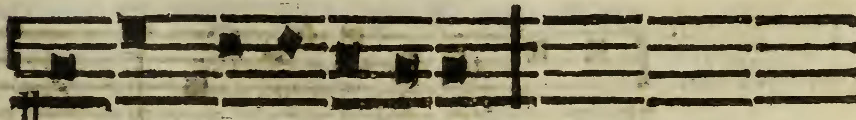
Cap. XX.

Diac.



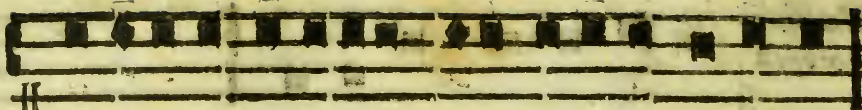
Domi nus vo biſ cum.

Choro.



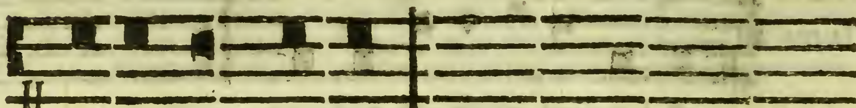
Et cum ſpi ri tu tu o.

Titolo



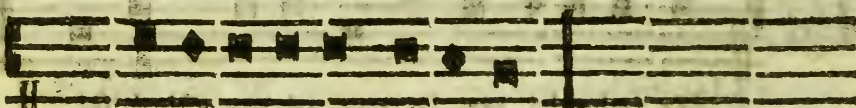
Le cti o sancti E u an ge lij se cũdum Iohannem.
Matthæum.

Ouero

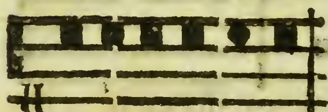


se cundum Lu cam.
Marcum.

Choro



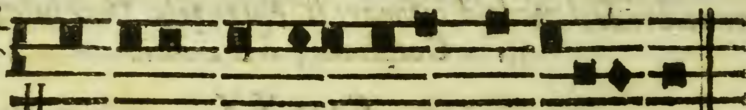
Glo ri a ti bi Domi ne.



In il lo tẽpo re.

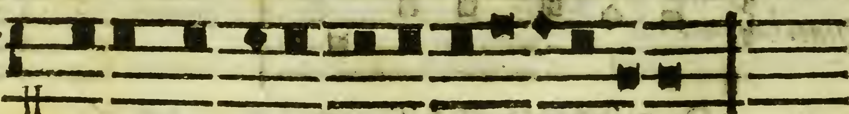
I titoli sopranominati si serueranno ancora nelli Euangelij in tuono solenne, & de Morti.

Penultima sillaba breue.



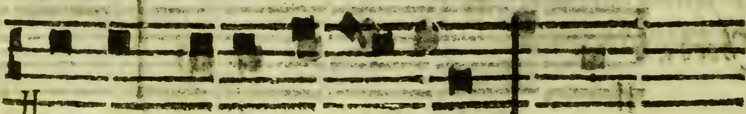
Ascẽdit Dominus Iesus Hieroso lymã.

Penult. lunga.



Dixit Do minus Iesus di scipu lis su is.

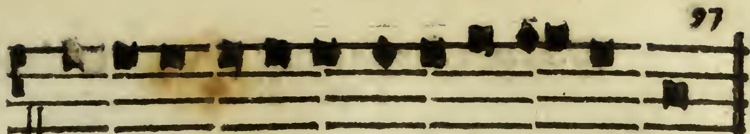
Vlt. dittione monosillaba.



Il le est qui di ligit me.

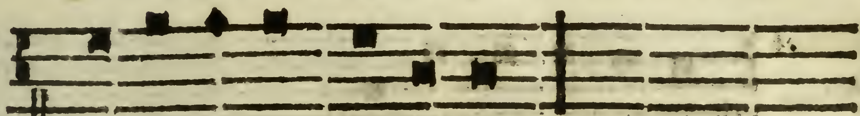
Ouero

S'alzano tre per breuità.



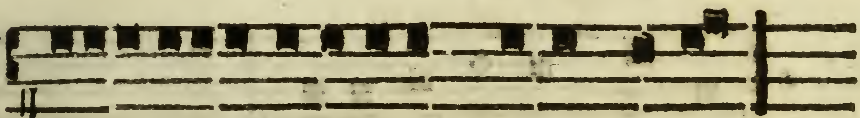
Nõ re linquã vos orphanos, ve ni á ad vos.

Ouero



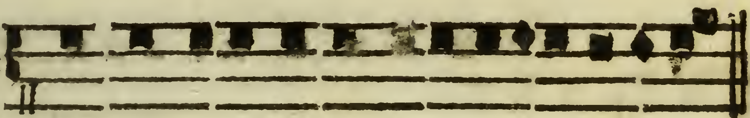
Ad in ui cem di cen tes.

Interr. cõ pen. lunga.



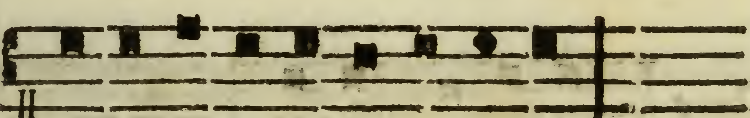
Manifestaturus es te ipsum, & nõ mũ do?

Interrogatiuo Con penultima breue.



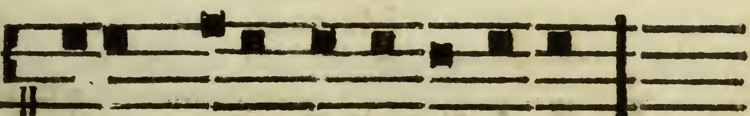
Quis est i ste, de quo e go au dis ta li a?

Fine con penultima breue,



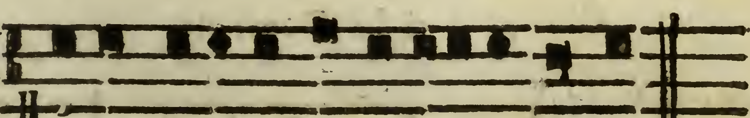
Va de, & tu fac si mi li ter.

Fine con penultima lunga,



Pacem me am re linquo vo bis.

Vltima dittione monosillaba.

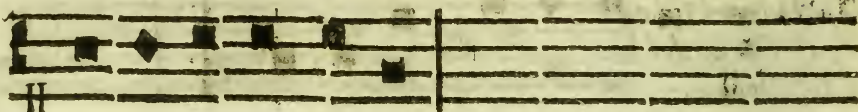


Da bit spi ri tũ bonũ pe tẽ ti bus se.

Del modo d'intonare gli Euangelij solenni. Cap. XXI.

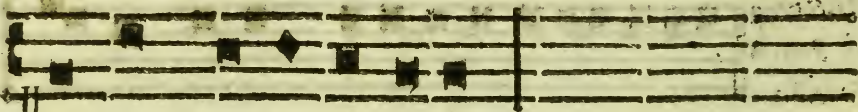
IL tuono Euangelico solenne segue in tutto quello della Lettione, & Epistola solenne eccetto nel titolo, & fine .

Diacono.



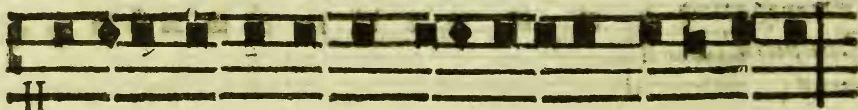
Do mi nus vo bis cum.

Choro



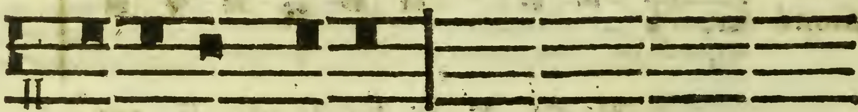
Et cum spi ri tu tu o.

Titolo



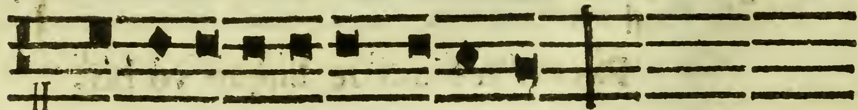
Lecti o sancti E uange li j secũ dũ Iohã nẽ.
Matthæũ.

Ouero



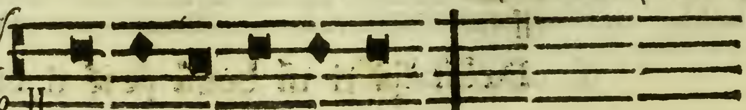
se cundum Lu cam.
Marcum.

Choro



Glo ri a ti bi Domi ne.

Diac nelle Messe, & Euangely delle maggiori solennità.



Pai ci te fa bu lis.

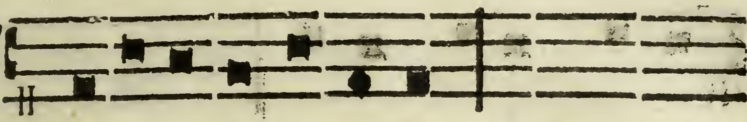
Custo,

Custode nel pulpito riuolto all'Altare.



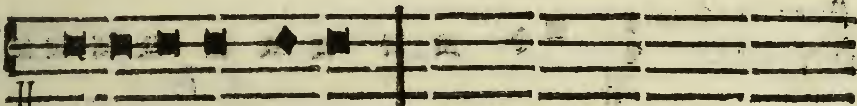
Si len ti um ha be te.

Custode nel Choro al Corno del l'Epistola.



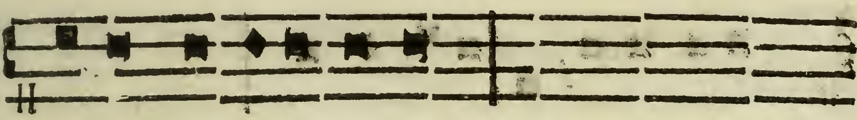
Ha be te si len ti um.

Diacono.



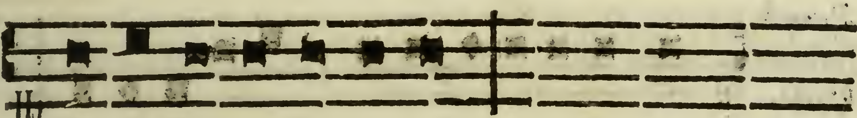
In il lo tempo re.

Prima sillaba lunga.



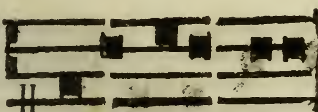
Ste tit Dominus Ie sus.

Secōda lunga.



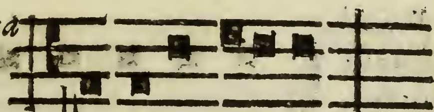
Pal pa te, & vi de te.

Terza lunga.



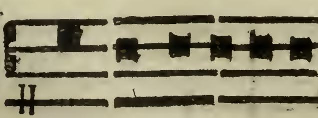
Cō turba ti ve ro.

Quarta lunga.

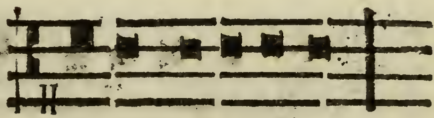


Et recordatæ sunt.

Prin cō più mo nosil.

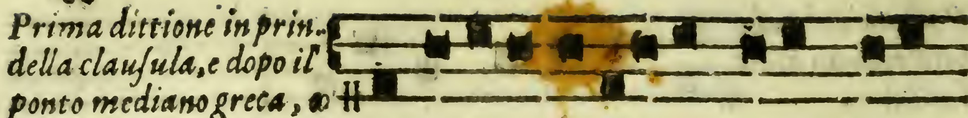


Ouero

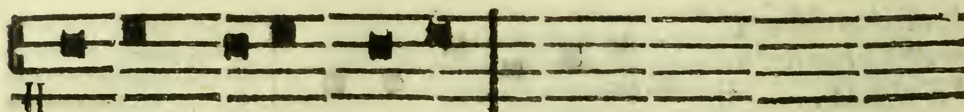


Et cũ mãducasset. Et cũ hęc di xi sset.

Prima dittione in prin. della clauſula, e dopo il ponto mediano greca, ò hebraica.

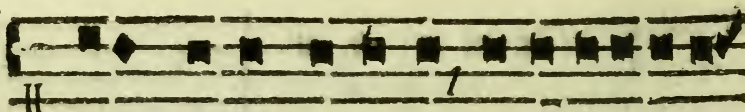


Abrahā autē, Iſa ac, Iacob, Dauid.

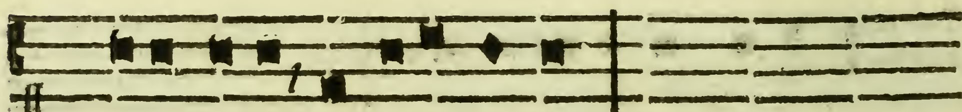


A ſa, Pha res. Amen.

Punti mediani frequenti.

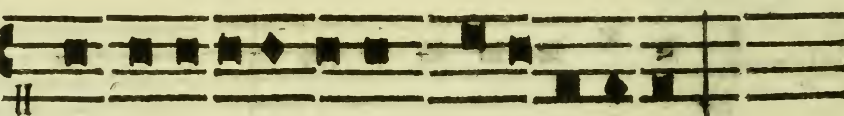


Quo niā ſic ſcriptū eſt, & ſic oportebat



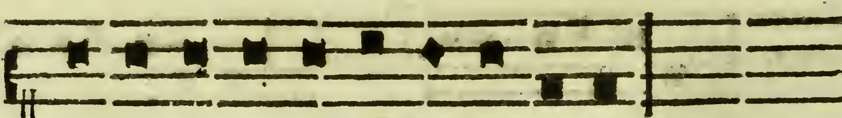
Chri ſtū pa ti, & re ſurge re.

Penult. ſillaba breue.



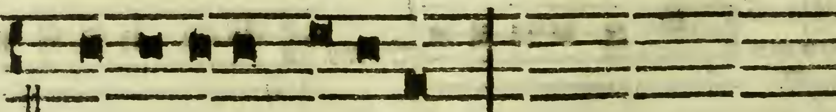
In ci pi ē ti bus ab Hie ro ſo lyma.

Penult. ſillaba lunga.



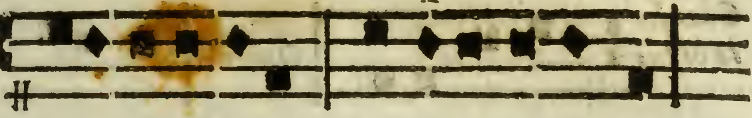
Di xit Ie ſus di ſci pu lis ſu is.

Vlt. dit. monoſ.

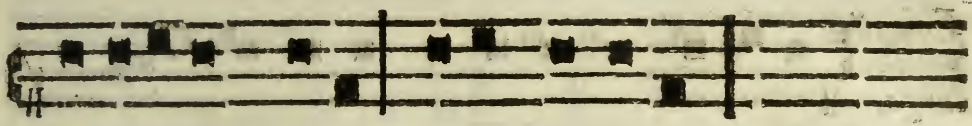


Quia ip ſe. Ego ſum.

Vltima dit. greca, ò hebraica.

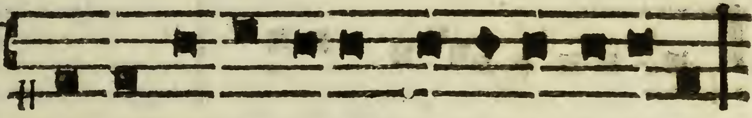


Fi li j Abrahã. Ge nu it I ſa ac.



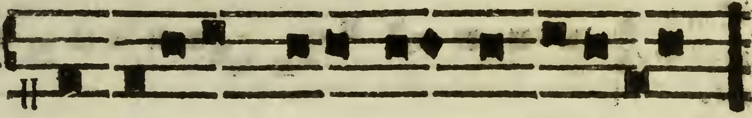
& Za rã de Tha mar. Bo oz de Ra ab.

Clauſula intiera, & fine.



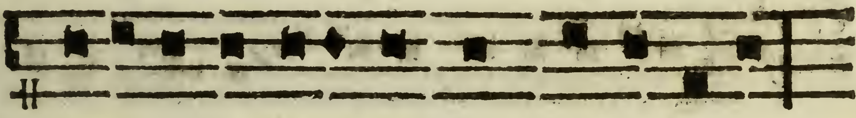
Ami na dab autem ge nu it Na a ſon.

Interrogatiui con penul. lũga.



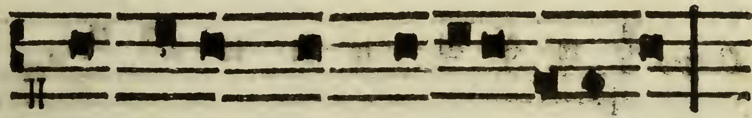
A Nazareth po teſt a liquid boni eſſe?

Ouero



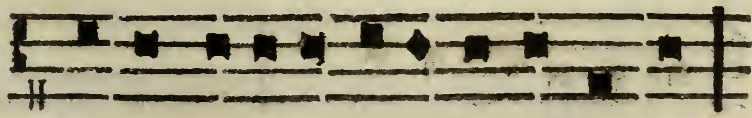
Habe tis hic a liquid, quod mandu cetur?

Interrogatiuo con pen. breue.



Vos autem, quem me eſſe, di ci tis?

Interrogatiuo monoſillabo.

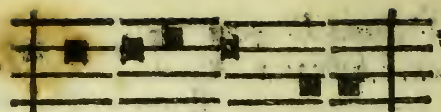


Simon Iohannes di li gis me plus his?

Clausula breue

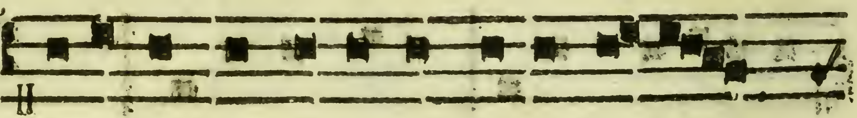


Quero

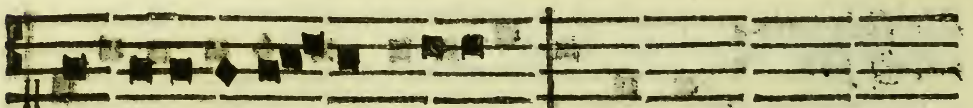


Di cunt ei. Pa sce agnos me os.

Fine cō penult. lunga.

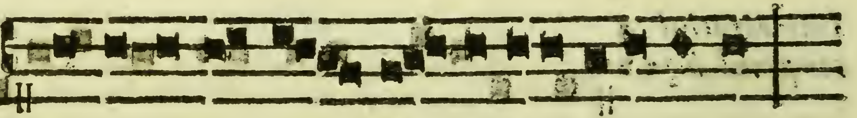


Et e rant semper in templo laudan tes,



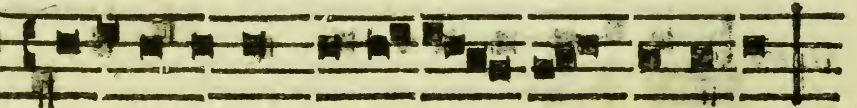
& bene di cen tes De um.

Con penult. breue.



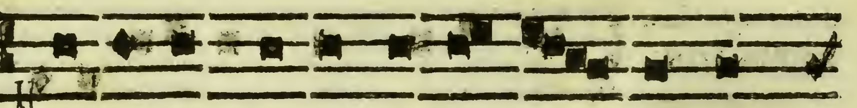
Et descēden tem su pra fi li ū homi nis.

Cō vlt. monos.

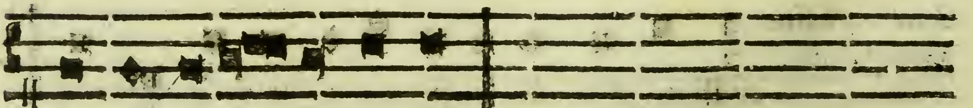


Et il lū sumēs da te is, pro me, & te.

Quero



Opti mam par tem e le git quæ non



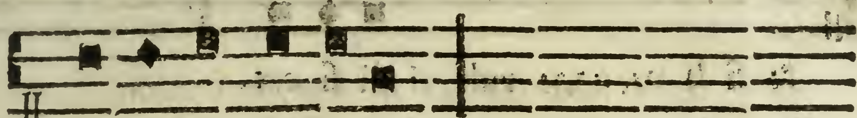
au fe re tur ab ea.

Modo

Modo d'intonare gli Euangelij in tuono Quadragesimale ouero da Morti. Cap. XXII.

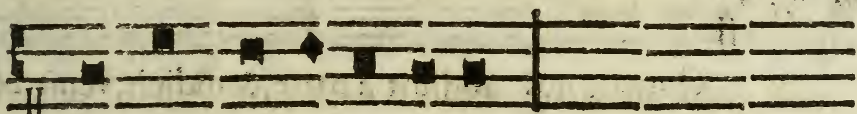
GLi Euangelij delle ferie Quadragesimali (eccetto il Sabbato in traditione Symboli) è delle vigilie quando v'è il Cãto doppo l'Epistola in luogo dell'Alleluia, & delle Messe de' Morti, si cantano vt infra.

Diacono.

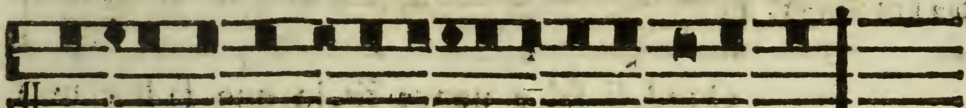


Domi nus vo biscum.

Choro.



Et cum spi ri tu tu o.



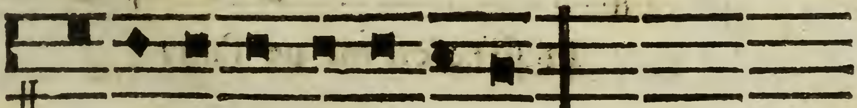
Lecti o sancti E uãge li j se cũ dñ Io hã nem.
Matthæum.

Ouero



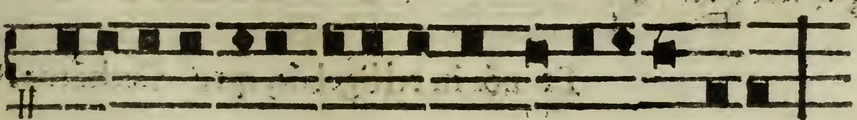
Se cundum Lu cam.
Marcum.

Choro.



Glo ri a ti bi Domi ne.

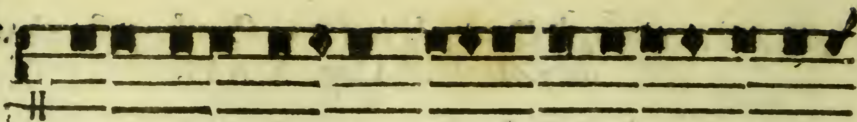
Dittione terza lunga.



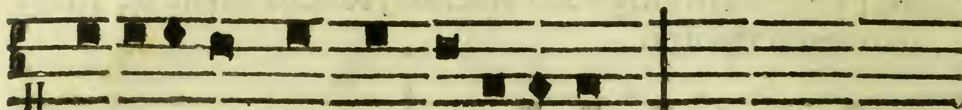
In il lo tẽ po re dixit Ie sus di scipu lis su is.

Pen

Penult. breue.

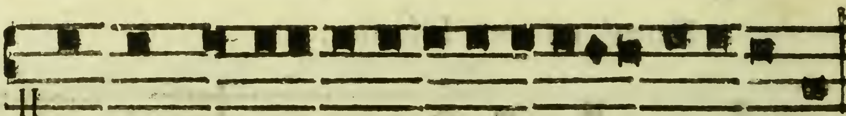


Sicut pater suscitat mortuos, & vi ui ficat sic



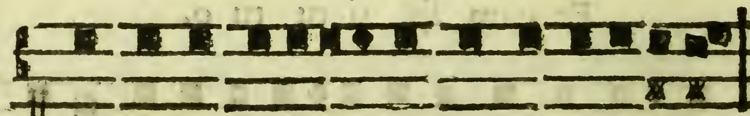
& fi li us, quos vult vi ui fi cat.

Vlt. dit monos.



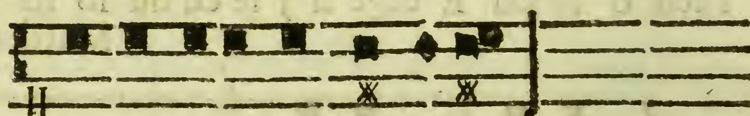
Omnis, qui audiuit a patre, & didicit, venit ad me.

Interrogatiuo con pen. lunga.



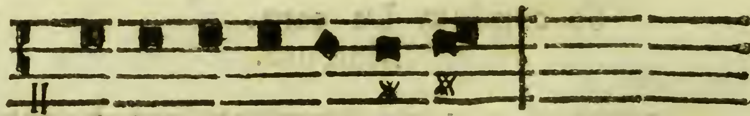
Quod, si sal e uanue rit, in quo sa li e tur?

Interrogatiuo con pen. breue.



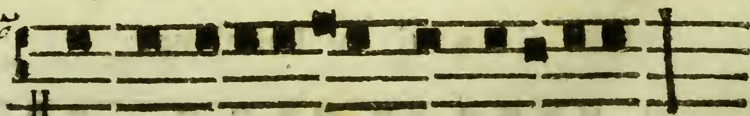
Vn de hu ic hæc omni a?

Interrogatiuo monosillabo.



Et si ne cri mi ne sunt?

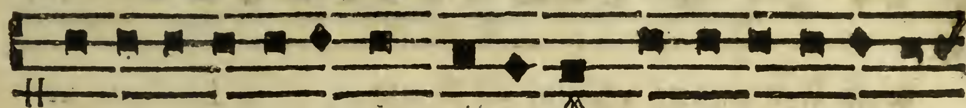
Fine delli Euãgely cotidiani.

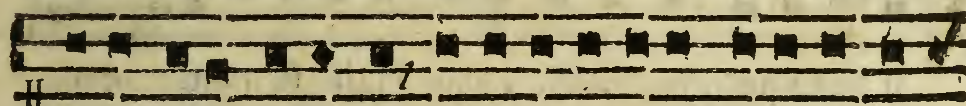


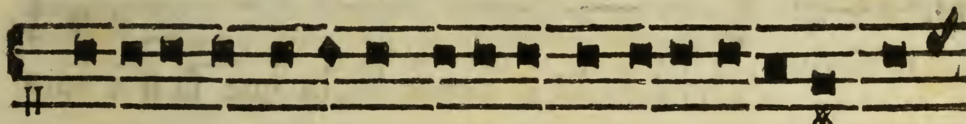
Et nõ in telligebãt, quæ dicebãtur.

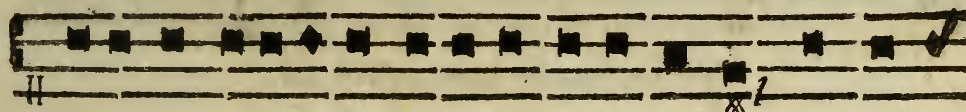
Del modo d'intonare le Orationi.
Cap. XXIII.

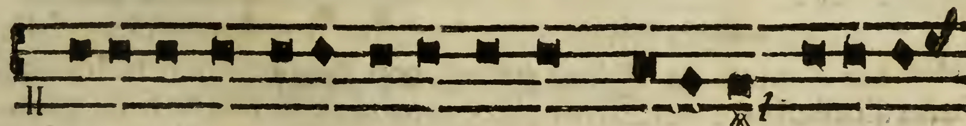
L'Orationi in Canto nelle Messe, Vesperi, & altri diuini officij hanno i semipunti, & punti mediani come à basso.

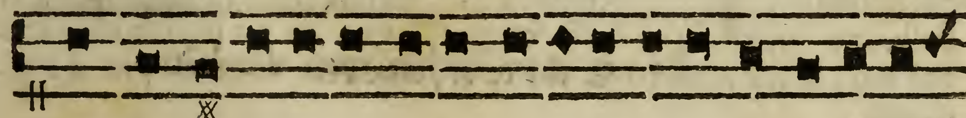




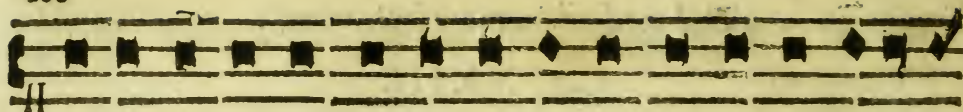


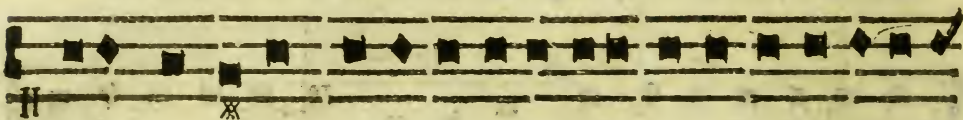


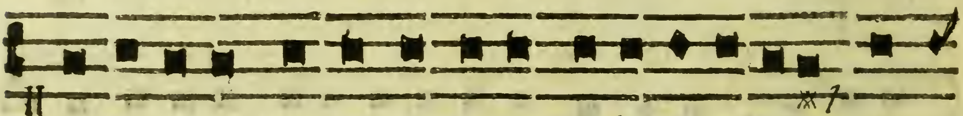


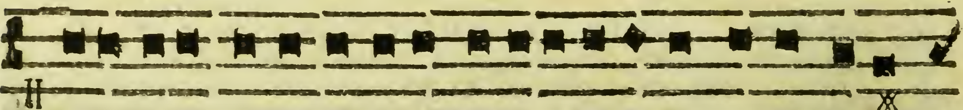


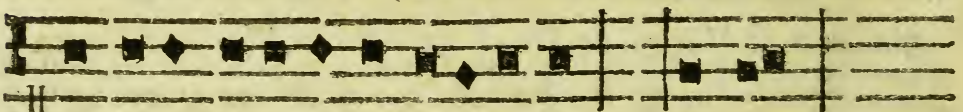
O vt









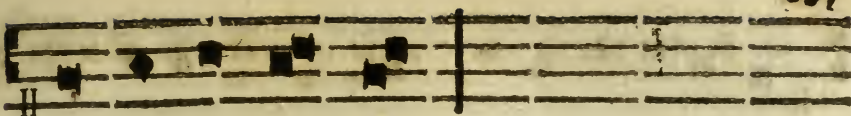


Del modo d'intonare li Prefatij.
Cap. XXIV.

LI Prefatij delle Messe cantate haueranno i principij delle lor clausule in F faut graue, con queste voci fa sol la; con l'inflessioni conformi alla quantità delle sillabe si ne principij delle clausule, come dopò i punti mediani. Il punto mediano si segna con due punti come quì: & questo termina nel medesimo F. faut col diesis come quì ※ per il qual segno si sostenta la voce. Il punto fermo si segna cō vn punto solo come quì, & termina in G sol re vt, cioè vna voce sopra il mediano.

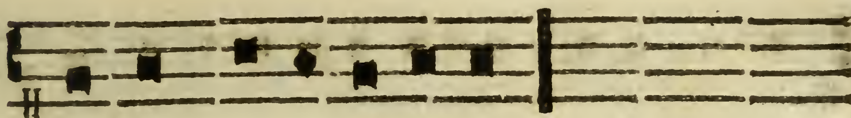
Sacerdos

Sacerdos.



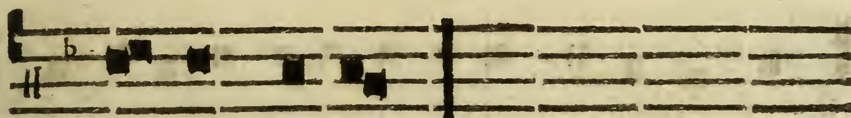
Do mi nus vo biſcum.

Choro.



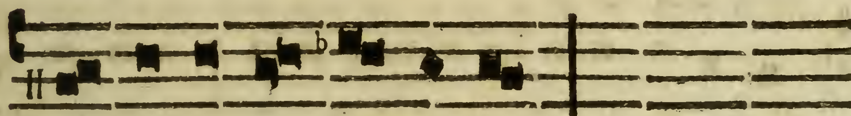
Et cum ſpi ri tu tu o.

Sacerdos.



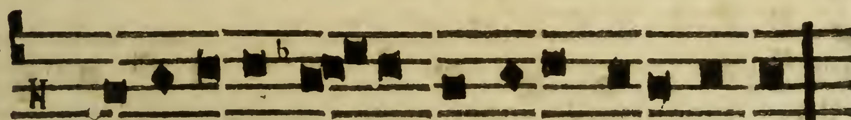
Sur ſum cor da.

Choro.



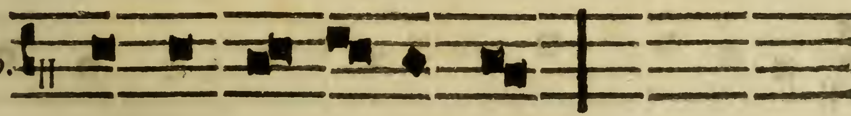
Ha be mus ad Do mi num.

Sacerdos.



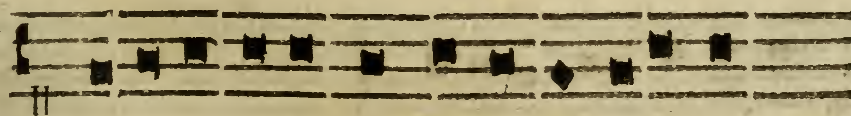
Gra ti as a ga mus Domi no De o noſtro.

Choro.



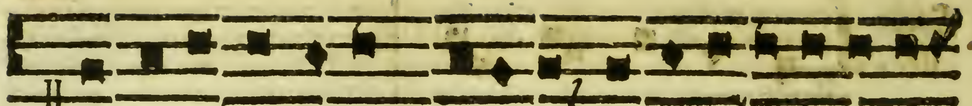
Di gnum, & iu ſtum eſt.

Sacerdos.

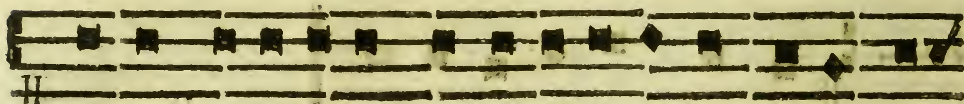


Ve rè qui a dignum,& iuſtum eſt,æquum

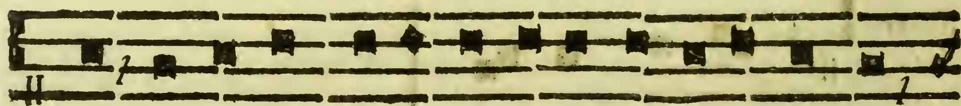
Il rimanente ſtà diſteſo nel Meſſale.



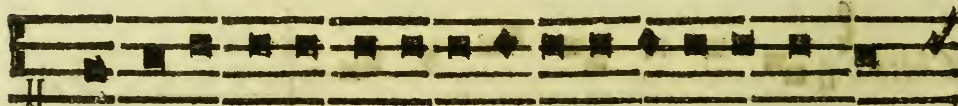
Nos te omni po tens Domi ne, in be a ti Sacerdo-



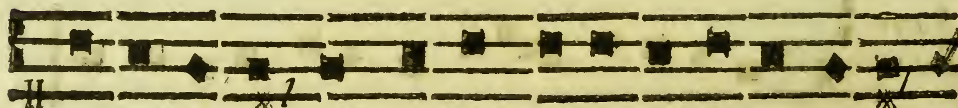
tis, & Confeſſo ris Mar ti ni la u dib⁹ ex orna-



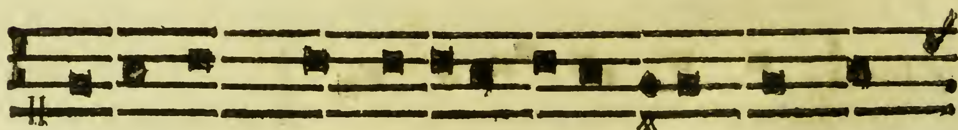
re; qui ſancti Spi ri tus tu i do no re ple tus,



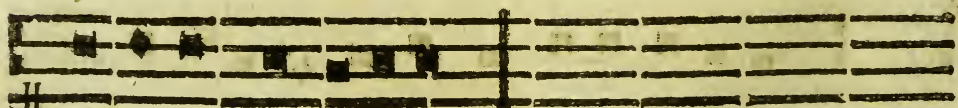
i ta in ip ſo ty ro ci ni o fi de i per fe ctus



in uentus eſt: vt Chri ſtũ te xiſ ſet in pau pe re,



& ve ſtem, quam e genus ac ce pe rat, mun di

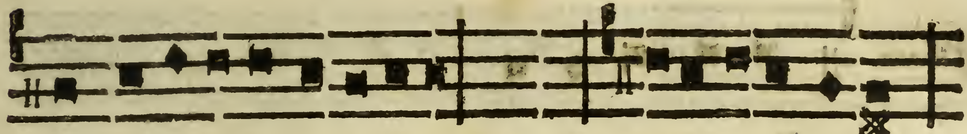


Domi num in du iſſet.

Esclamationi.

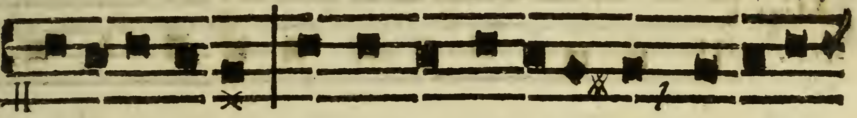


O chlamy dis glo ri o ſa di ui ſi o

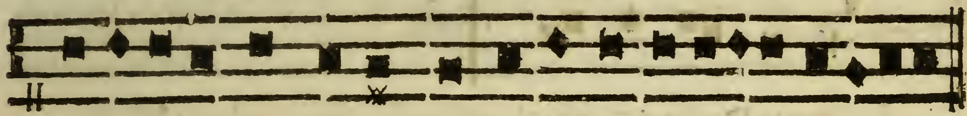


quæ mi li tẽ te xit,& regẽ. *Ouero.* O fę lix largi tas.

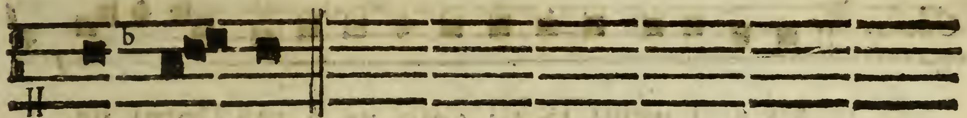
Clausule breui



Cla ues,& ro tas ſe ras a cu tiſſi mas Ty rãni



gladi ũ atque mi nas, mi ra bi li cõſtã ti a ſuperauit.

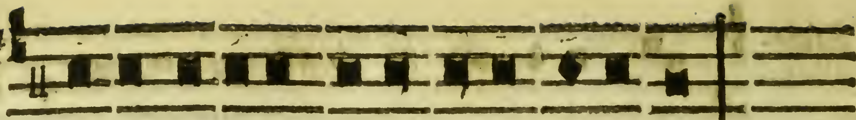


Per Chri ſtum.

Del modo d'intonare i Verſetti di Prima in tuono ordinario. Cap. XXV.

IL Subdiacono intonerà diſtintamente l'Epiſtola in vniſono. *Fratres. Nox præceſſit.* abaſſando vna voce nel fine in queſto modo.

Subdiacono.



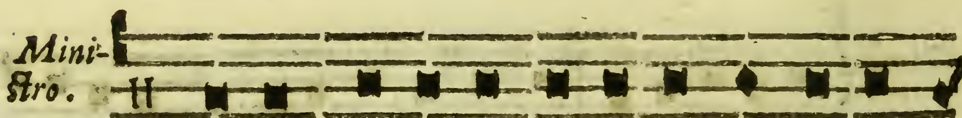
Sicut in di e ho ne ſte ambu lemus.

Choro.

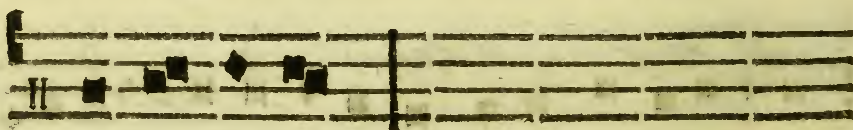


De o gra ti as.

Miniſtro.

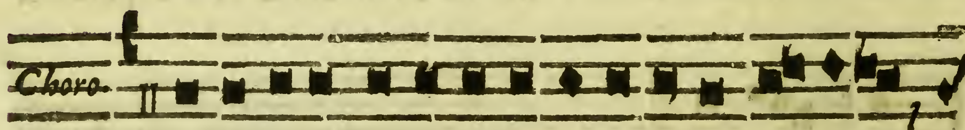


Vi am i ni qui ta tis a mo ue a

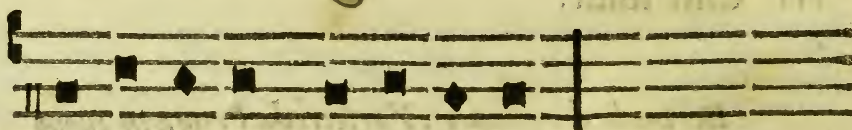


me Do mi ne.

Choro.

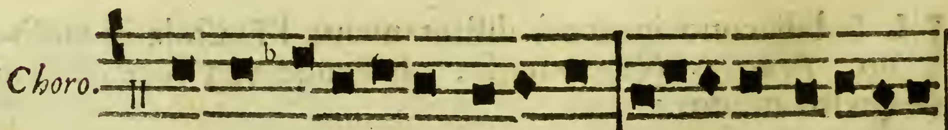


Vi ã i niqui ta tis amo ue a me Domi ne.



Al le lu ia. Al le lu ia.

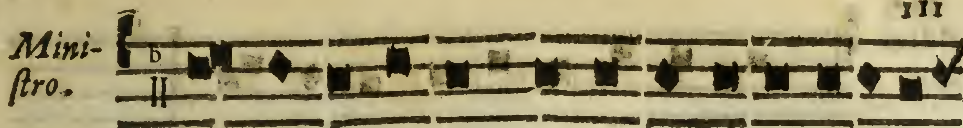
Choro.



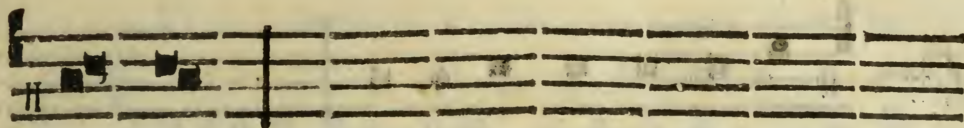
Et de le ge tu a Do mine. Allelu ia. Alle lu ia.

Mini-

Mini-
ſtro.

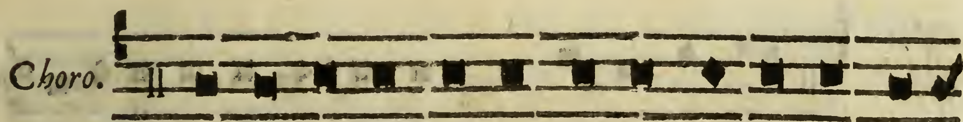


Glo ri a pa tri, & fi li o, & ſpi ritui

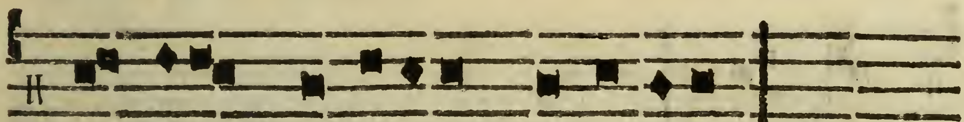


ſan cto.

Choro.



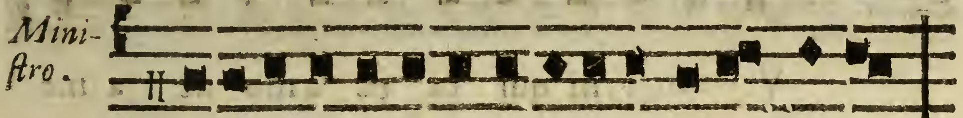
Vi am i ni qui ta tis amo ue a me



Do mi ne. Al le lu ia, Al le lu ia.

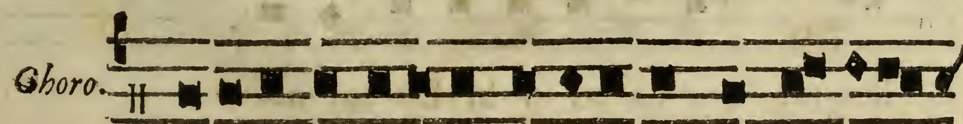
Nelle Domeniche Quadrageſimali à Prima.

Mini-
ſtro.

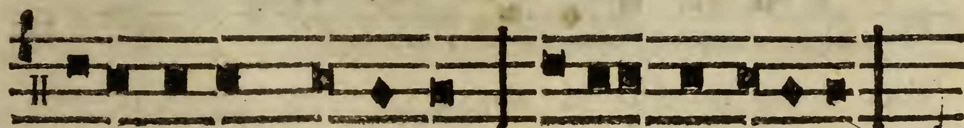


Vi ã i niqui ta tis amo ue à me Do mi ne.

Choro.



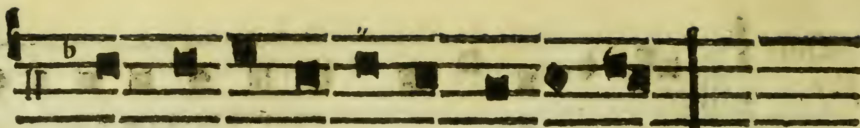
Vi ã i niqui ta tis amo ue à me Do mi ne.



La us ti bi Do mi ne, Rex æternæ glo ri æ.

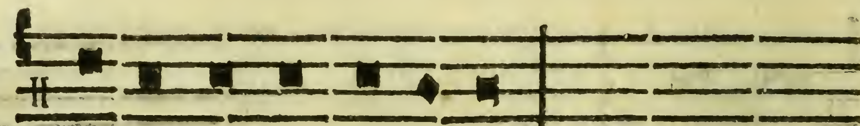
Mini-

Mini-
ſtro.



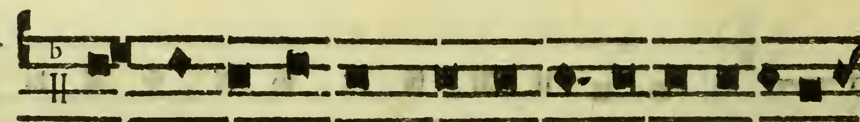
Et de le ge tu a Do mi ne.

Choro.

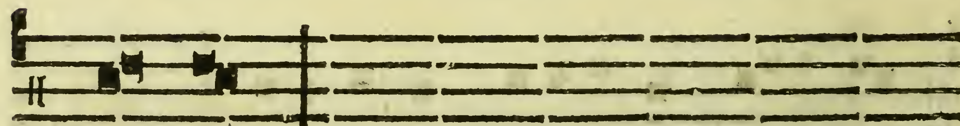


Rex æ ter næ glo ri æ.

Mini-
ſtro.

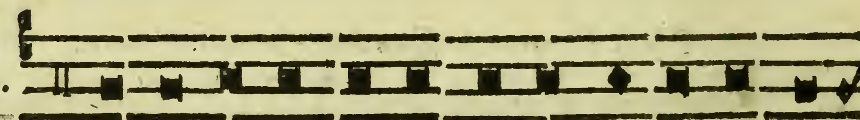


Glo ri a pa tri, & fi li o, & ſpi ritui

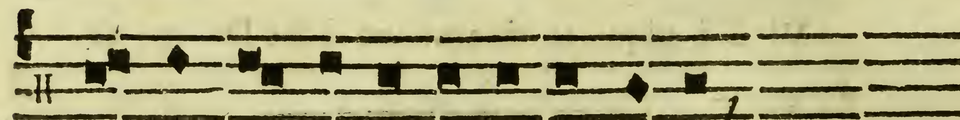


ſan cto.

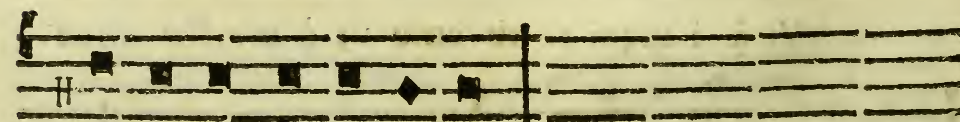
Choro.



Vi am i ni qui ta tis a mo ue a me

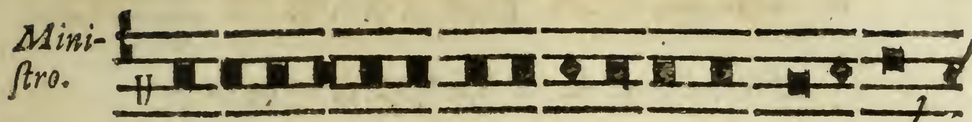


Do mi ne. La us ti bi Do mi ne.

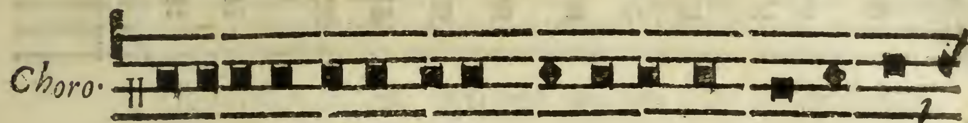


Rex æ ter næ glo ri æ.

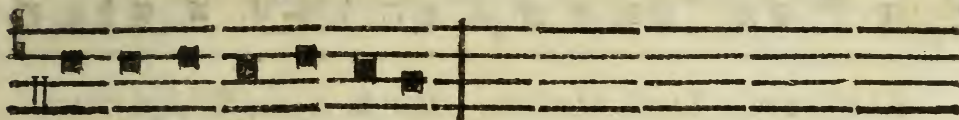
Nelle



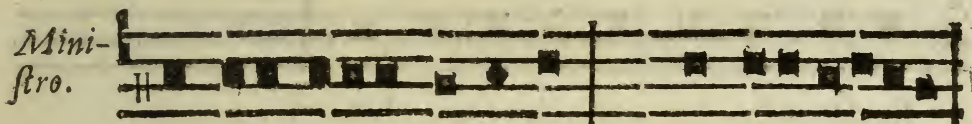
Vi ã i niqui ta tis amo ue a me Do mi ne.



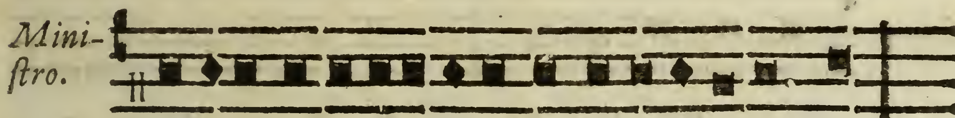
Vi ã i niqui ta tis a mo ue à me Domi ne,



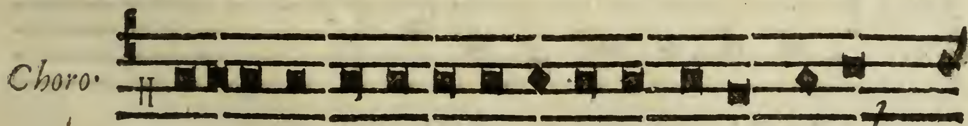
& mi ſe re re me i.



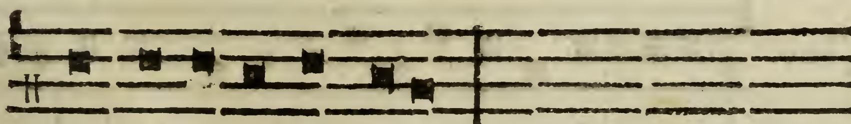
Et delege tu a Domine. *Choro.* Et miſere re mei.



Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſancto.



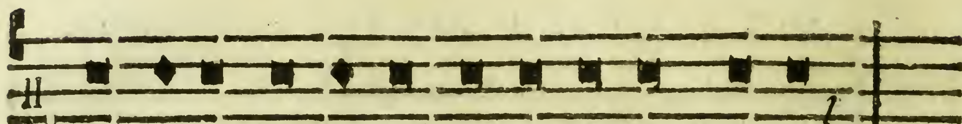
Vi ã i niqui ta tis amo ue à me Domi ne.



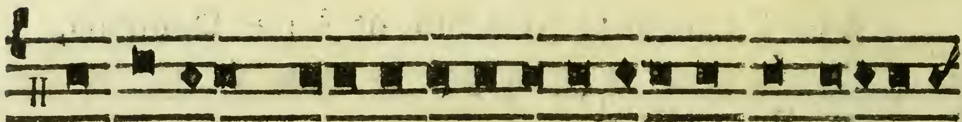
Et mi ſe re re me i.

Modo d'intonar i Verſetti di Terza i giorni delle Domeniche communi. Cap. XXVI.

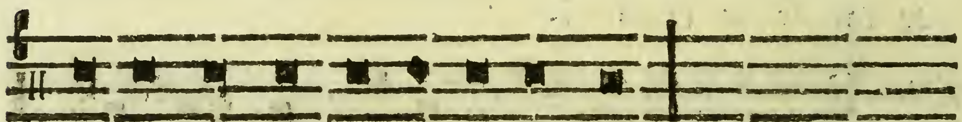
Il Subdiacono intonerà l'Epiſtola vt infra.



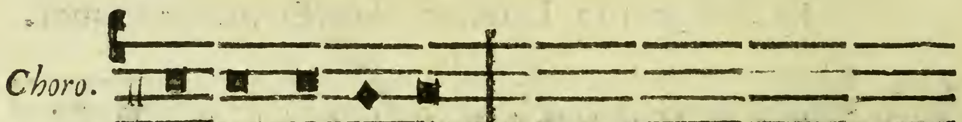
Gra ti a Do mi ni no ſtri Ie ſu Chri ſti ,



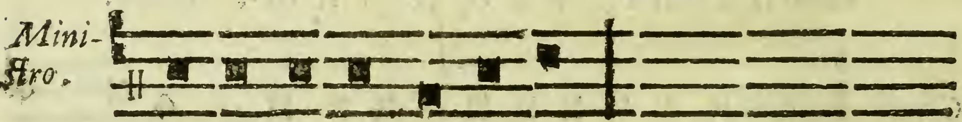
Et cha ri tas De i ,& cõmu ni ca ti o ſancti Spi ri tus



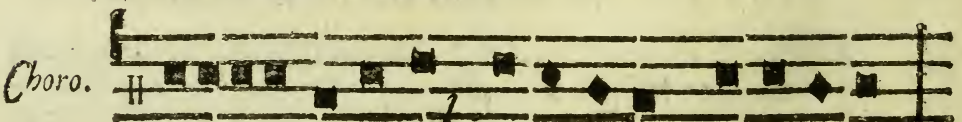
ſit ſemper cùm omni bus vo bis.



De o gra ti as.

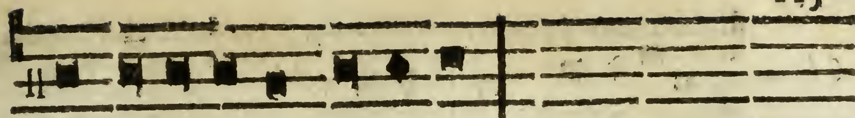


Bo ni ta tem fe ci ſti.



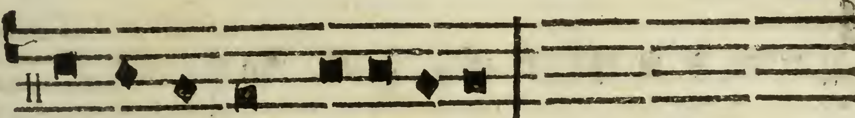
Bo ni ta tẽ fe ci ſti. Alle lu ia. Alle lu ia.

Mini-stro.



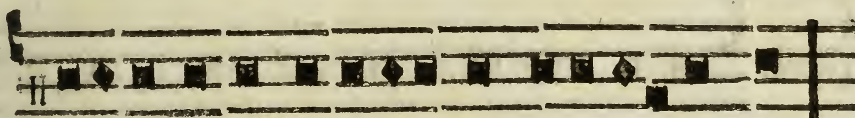
Cũ seruo tu o Domi ne.

Choro.



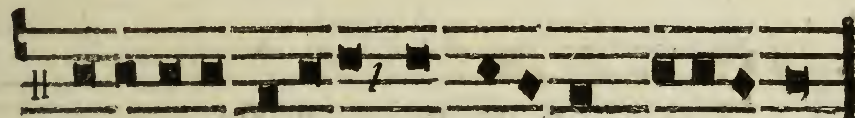
Al le lu ia. Al le lu ia.

Mini-stro.



Glo ri a pa tri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſancto.

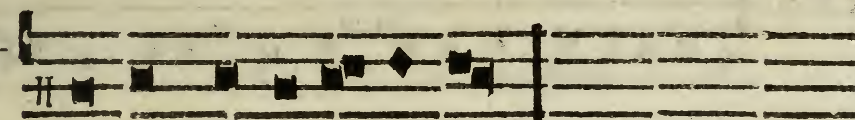
Choro.



Bo ni tatem fe ciſti. Al le lu ia. Allelu ia.

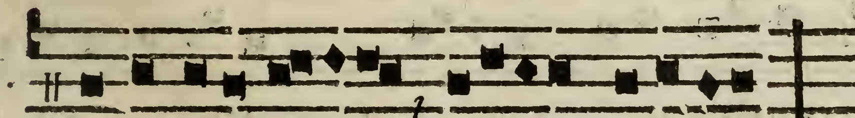
A Seſta.

Mini-stro.



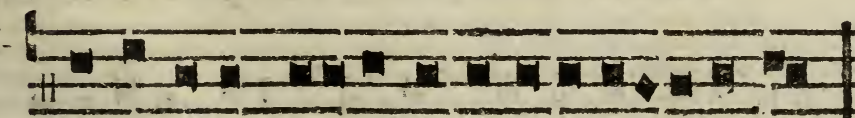
Pſal lam, & in tel ligam.

Choro.



Pſal lã, & in telligã. Allelu ia. Allelu ia.

Mini-stro.



In vi a immacu la ta quã do veni es ad me.

Choro. Mini-ſtro.

Alleluia. Alleluia. Glo ri a patri,

& fi li o, & ſpi ri tu i ſan cto.

Choro.

Pſal lã, & in telligã. Allelu ia. Allelu ia.

A Nona.

Mini-ſtro.

Canta bi mus, & pſal le mus.

Choro.

Cãtabimus, & pſallemus. Al lelu ia. Allelu ia.

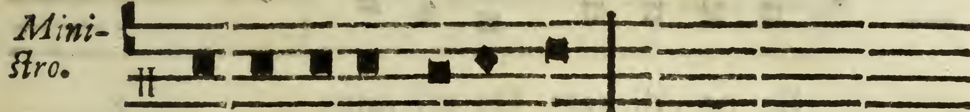
Virtutes tu as Domi ne. *Choro.* Allelu ia. Alle lu ia.

Miniſtro Gloria patri, & come ſopra à Seſta. Choro.

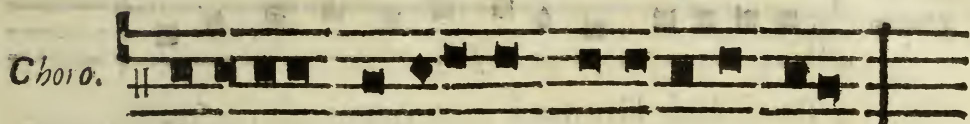
Cãtabimus, & pſal lemus. Alle lu ia. Alle lu ia.

Modo

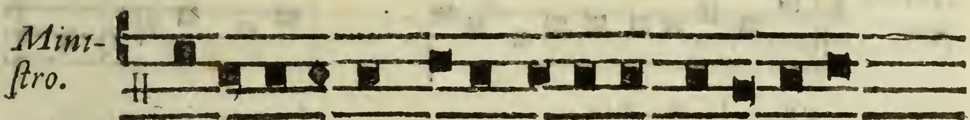
Modo d'intonare li Verſetti à Terza le ferie communi. Cap. XXVII.



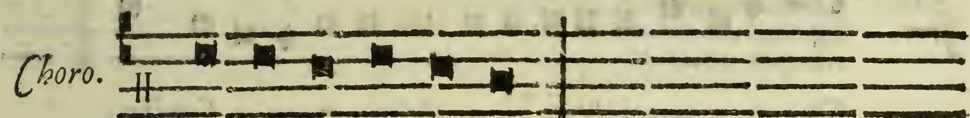
E go di xi Domi ne.



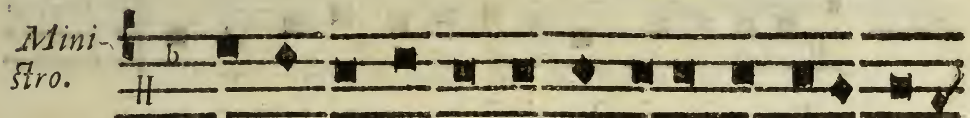
Ego di xi Domine, & mi ſe re re me i.



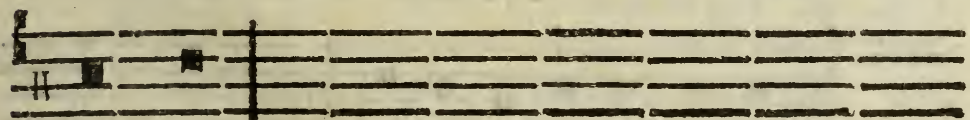
Sa na a nimã me ã qui a pec ca ui ti bi.



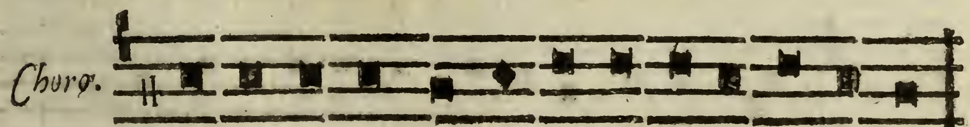
Mi ſe re re me i.



Glo ri a pa tri, & fi li o, & ſpi ri tui



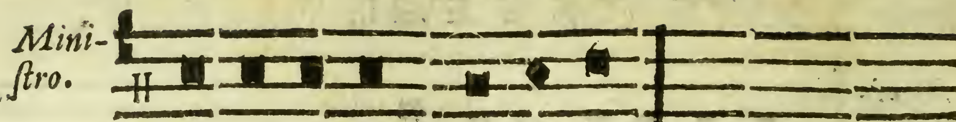
ſan cto.



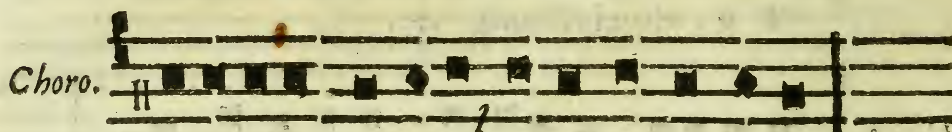
E go di xi Domi ne mi ſe re re me i.

Mini-

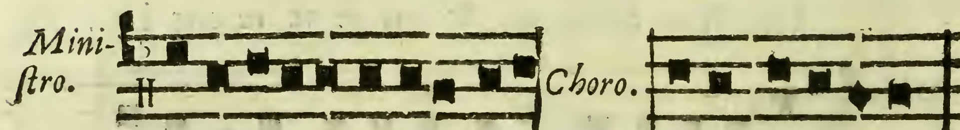
A Sesta.



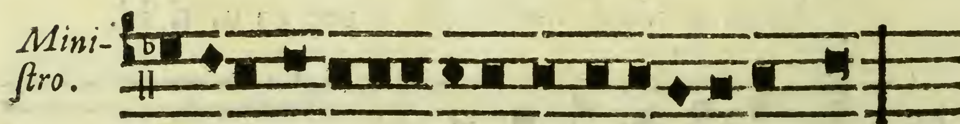
Be ne di cam Do mi num.



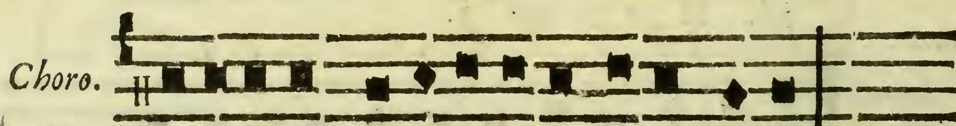
Bene dicã Dominũ in omni tẽ po re.



Sẽper la ꝰ eiꝰ in o re meo. In omni tẽ pore.

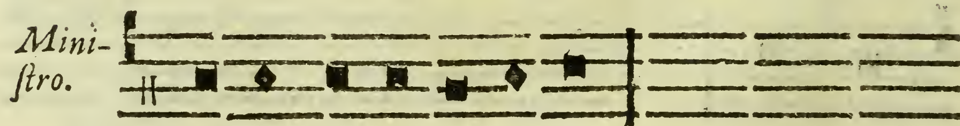


Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſancto.

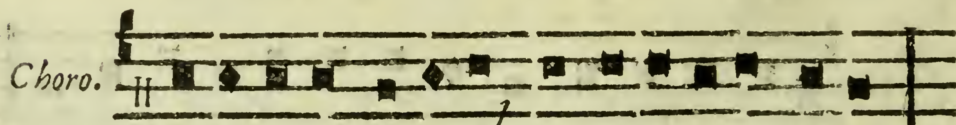


Bene di cã Dominũ in omni tempo re.

A Nona.

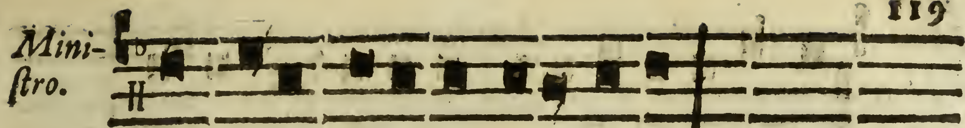


Re di me me Do mi ı

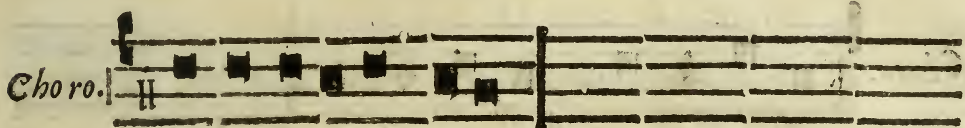


Re dime me Domine, Et miſe re re me i.

Mini-

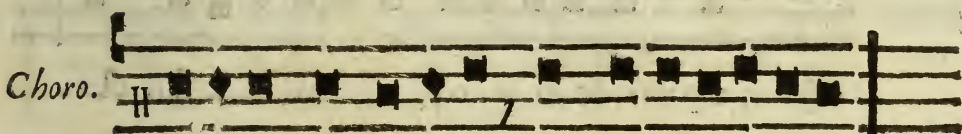


Pes me us ſte tit in vi a recta.



Et mi ſe re re me i.

℣. *Gloria patri come diſopra à Seſta.*

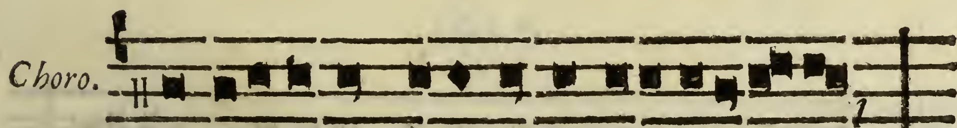


Redime me Domi ne. Et mi ſe rere me i.

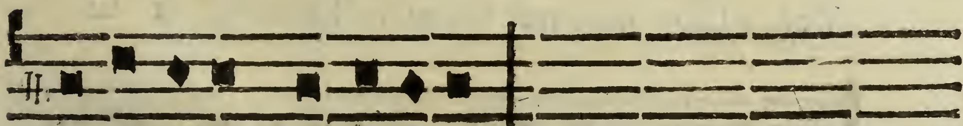
Modo d'intonar li Verſetti di Terza le Domeniche dell'Aduento. *Cap.* XXVIII.



Emitte agnũ Domi ne domina torẽ ter ræ.



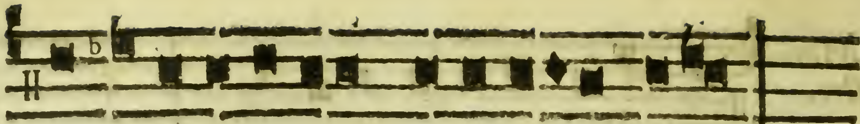
Emitte agnũ Domi ne dominato rẽ ter ræ.



Al le lu ia. Al le lu ia.

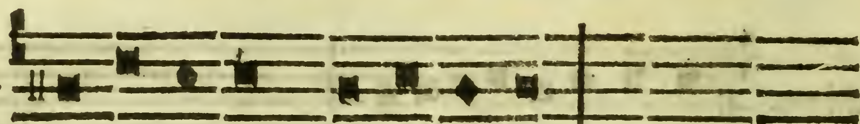
Mini-

Mini-
ſtro.



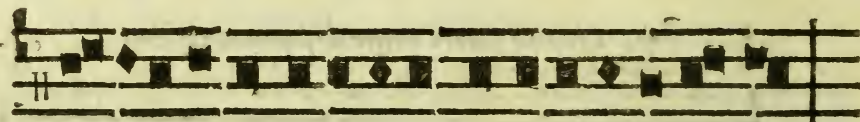
De petra deſer ti ad mõ tẽ fi li æ Syon.

Choro.



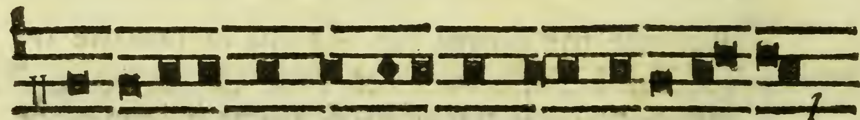
Al le lu ia, Al le lu ia.

Mini-
ſtro.

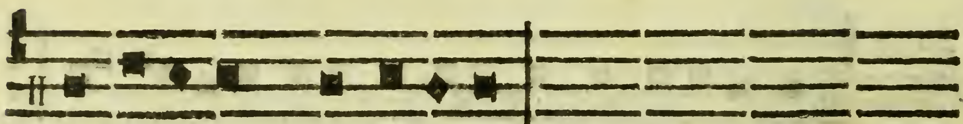


Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſan cto.

Choro.



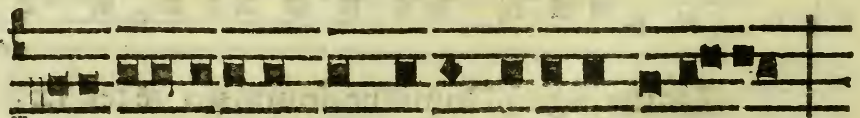
Emitte agnũ Domi ne domina to rẽ ter ræ.



Al le lu ia. Al le lu ia.

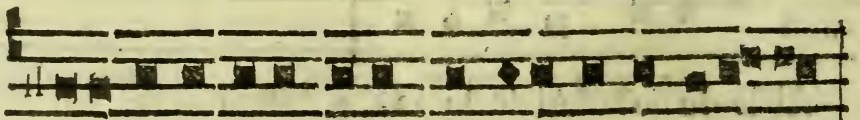
A Seſta.

Mini-
ſtro.



Veni ad libe rãdũ nos Domi ne De us vir tu tũ.

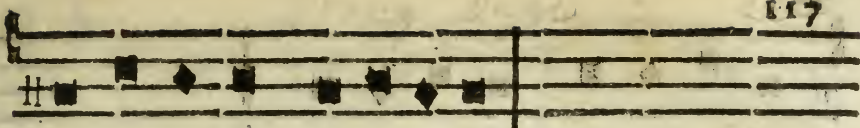
Choro.



Ve ni ad li be rã dũ nos Domi ne De us virtu tũ.

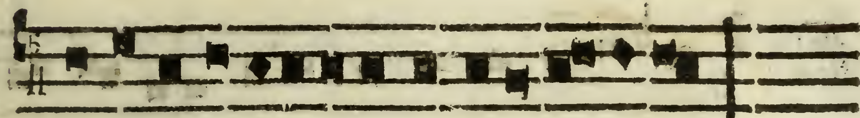
Alle-

Choro.



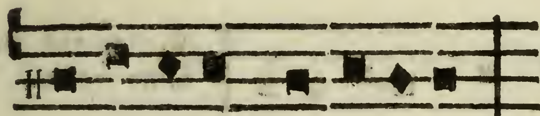
Al le lu ia. Al le lu ia.

Mini-stro.



Ostende fa ci ẽ tu á, & sal ui e ri mus.

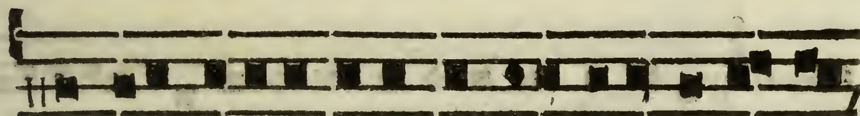
Choro.



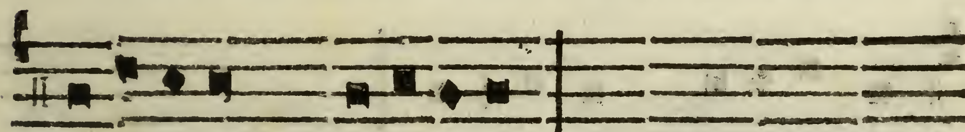
℣. *Gloria patri, come sopra à Terza.*

Al le lu ia. Al le lu ia.

Choro.



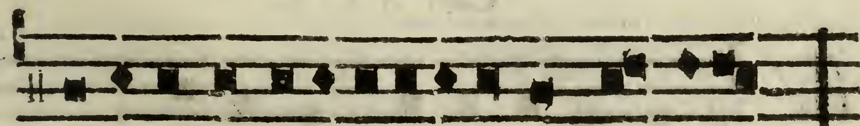
Ve ni ad liberandũ nos Domine De us vir tu tũ.



Al le lu ia. Al le lu ia.

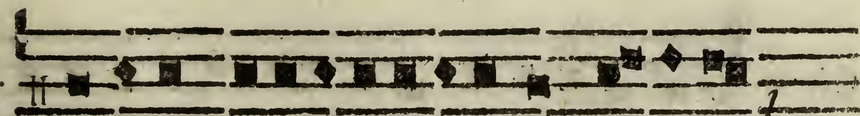
A Nona.

Mini-stro.



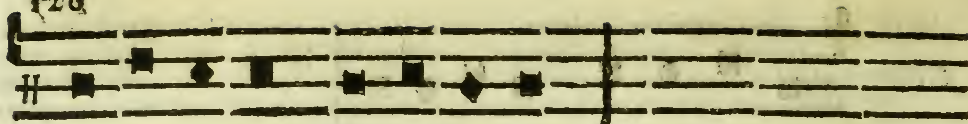
Super te Hyeru sa lẽ o ri e tur, Do mi nus.

Choro.

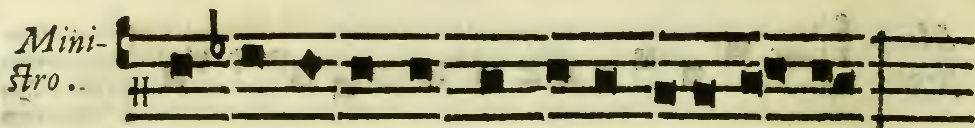


Super te Hyeru sa lẽ o ri e tur Domi nus.

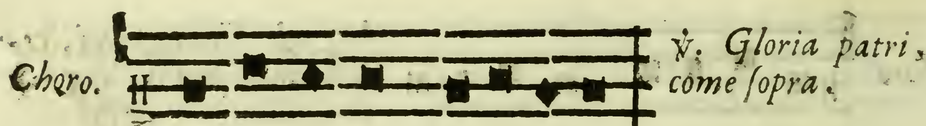
Q *Choro.*



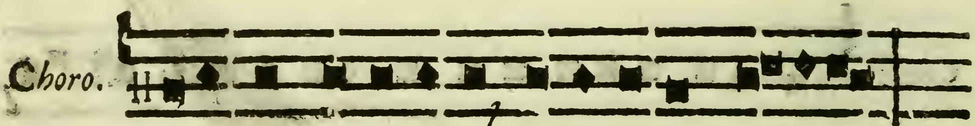
Al le lu ia. Al le lu ia.



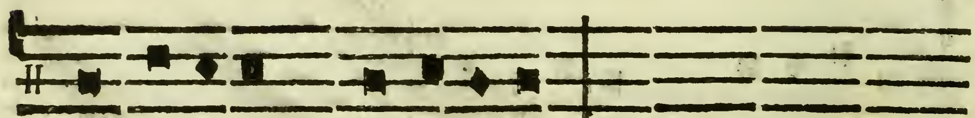
Et glo ri a e ius in te vi de bi tur.



Al le lu ia. Al le lu ia.

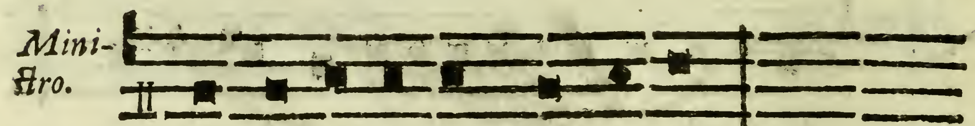


Super te Hyeru sa lem o ri e tur Domi nus.

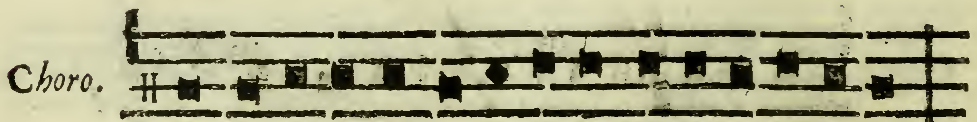


Al le lu ia. Al le lu ia.

Modo d'intonar li Versetti delle ferie dell' Aduento.
Cap. XXIX.

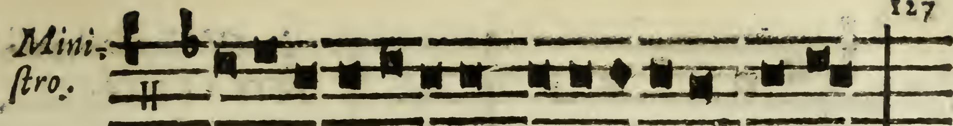


E mit te agnum Do mi ne.

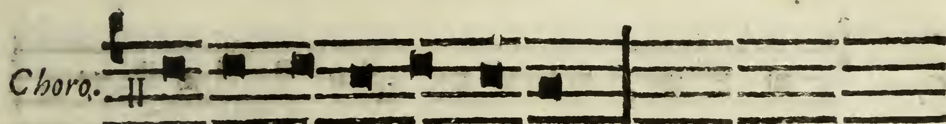


E mitte agnũ Domi ne domi na to rẽ terræ.

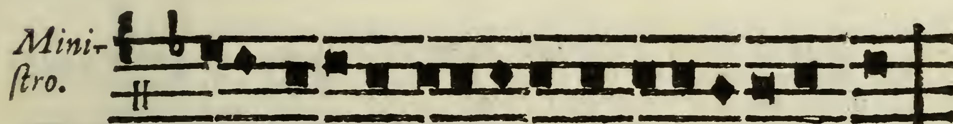
Mini-



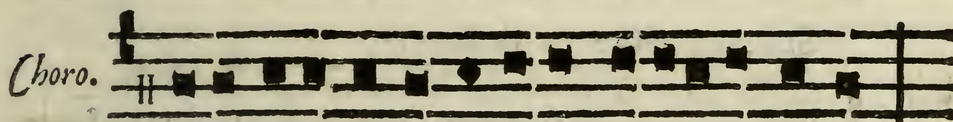
Depetradeſer ti ad mõ tẽ fi li æ Sy on.



Do mi na to rem ter ræ.

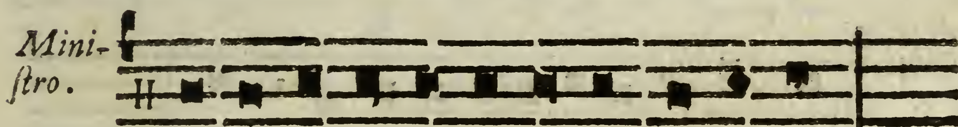


Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſancto.

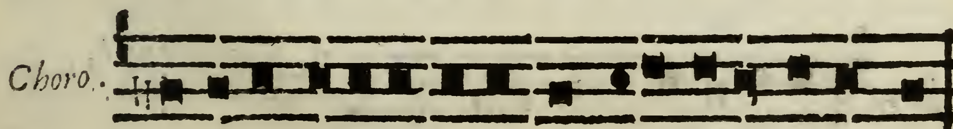


Emit te agnũ Domi ne dominato rẽ terræ.

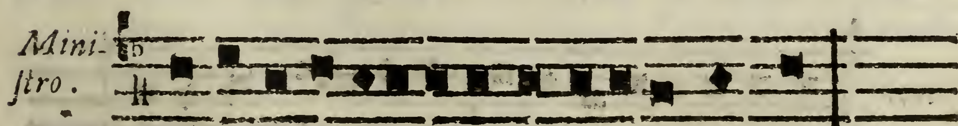
A Seſta.



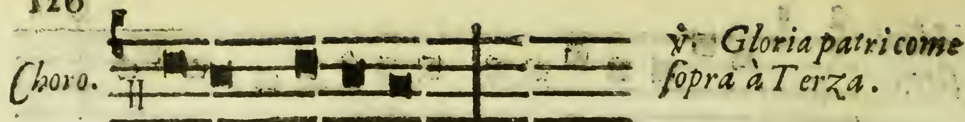
Ve ni ad li be rã dũ nos Do mi ne.



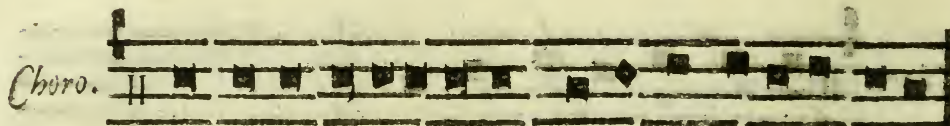
Ve ni ad liberandũ nos Domine De us vir tu tũ.



Oſtendefa ci ẽ tu ã, & ſal ui e ri mus.

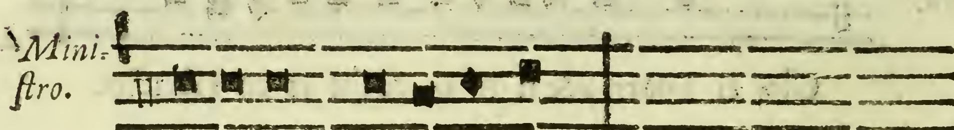


De us vir tu tum.

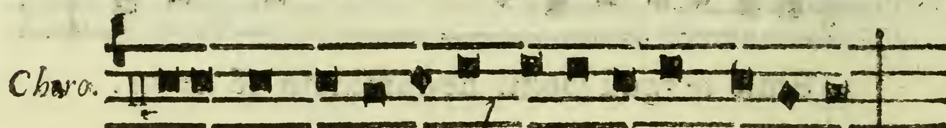


Ve ni ad liberãdũ nos Domi ne De us virtu tũ.

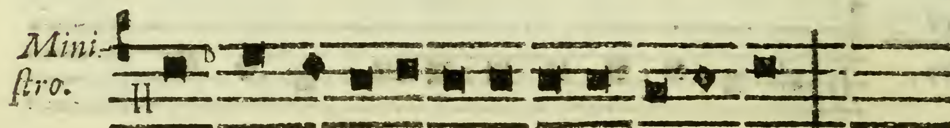
A Nona.



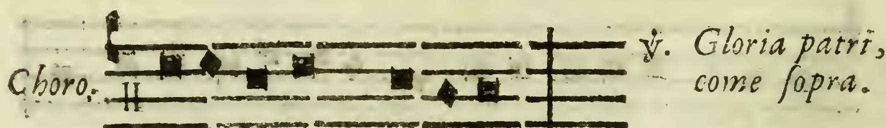
Super te Hye ru ſa lem.



Super te Hyeru ſa lem o ri e tur Domi nus.

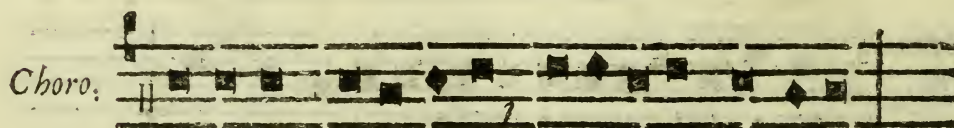


Et glo ri a e ius in te vi de bi tur.



℣. *Gloria patri, come ſopra.*

O ri e tur Do minus.



Super te Hye ru ſa lẽ o ri e tur Dominus.

Modo

Modo d'intonar li Versetti nella Natiuità del Signore. Cap. XXX.

A Terza.

Mini-ſtro.

Pu er na tus eſt no bis.

Choro.

Pu er na tus eſt nobis. Al le lu ia. Al le lu ia.

Mini-ſtro.

Et fi li us da tus eſt no bis.

Choro.

Al le lu ia. Al le lu ia.

Mini-ſtro.

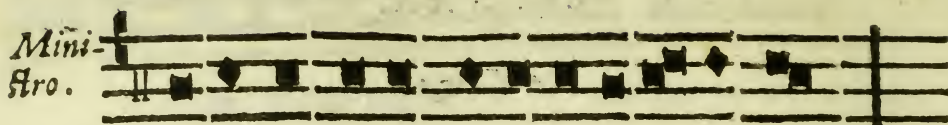
Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ritu i ſancto.

Choro.

Pu er na tus eſt nobis. Al le lu ia. Al le lu ia.

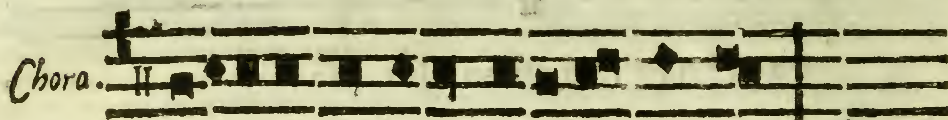
A Seſta.

Ministro.

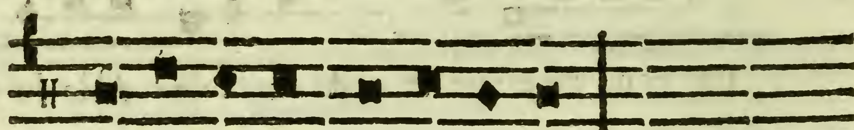


Ho di e in Bethlehé pu er na tus est.

Choro.

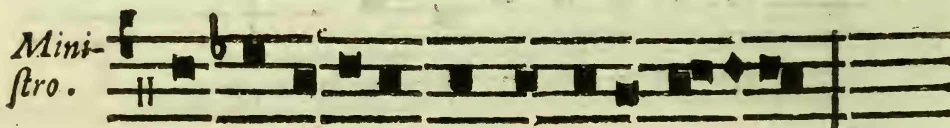


Hodi e in Bethlehem puer na tus est.



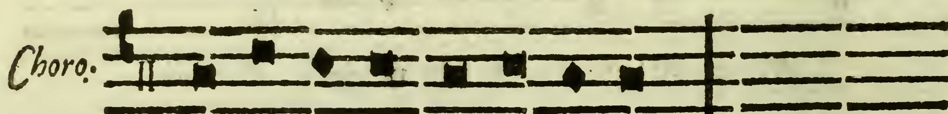
Al le lu ia. Al le lu ia.

Ministro.



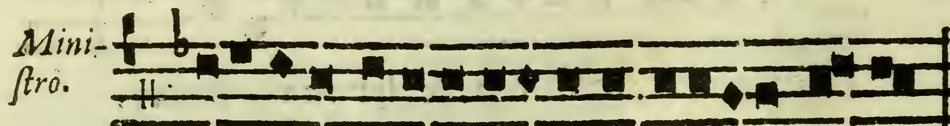
Et nomen e ius, sanctũ, & ter ri bi le.

Choro.



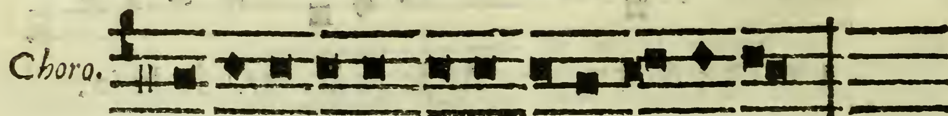
Al le lu ia. Al le lu ia.

Ministro.



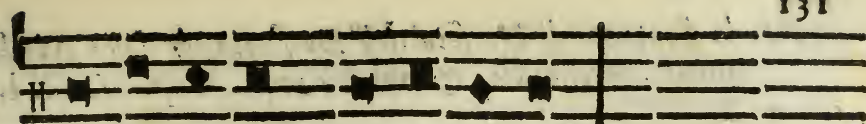
Glo ri a patri, & fi li o, & spititu i sancto.

Choro.



Ho di e in Bethlehem pu er na tus est.

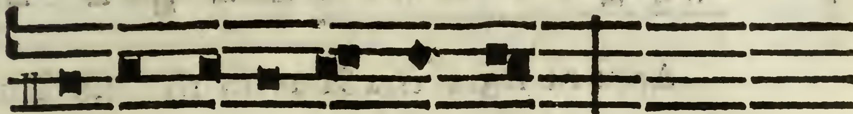
Alle-



Al le lu ia. Al le lu ia.

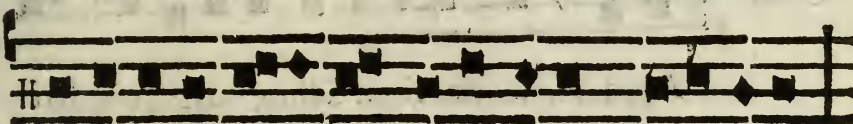
A Nona.

Mini-ſtro.



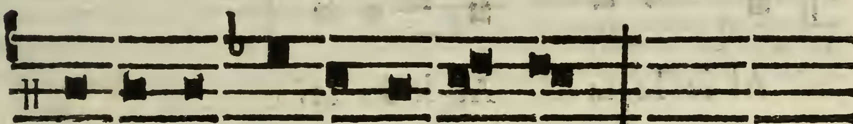
Ver bum ca ro fa ctum eſt.

Choro.



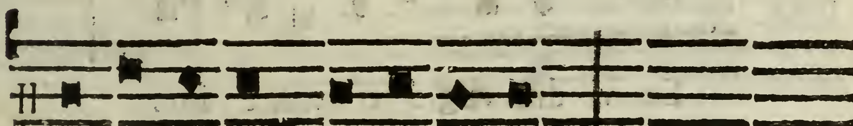
Verbũ ca ro fa ctũ eſt. Al le lu ia. Al le lu ia.

Mini-ſtro.



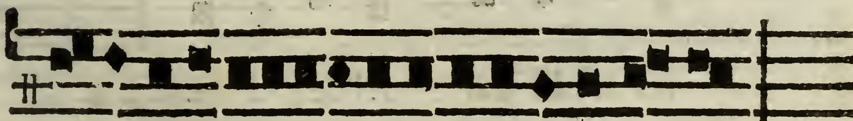
Et ha bi ta uit in no bis.

Choro.



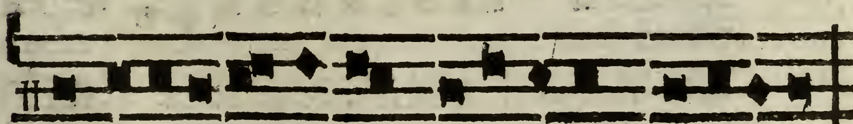
Al le lu ia. Al le lu ia.

Mini-ſtro.



Glo ri apatri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſan cto.

Choro.



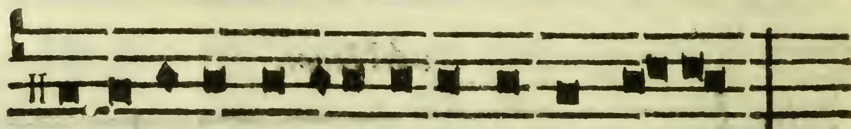
Verbũ caro fa ctũ eſt. Al le lu ia. Al le lu ia.

Modo.

Modo d'intonar li Versetti dell' Epifania, & della Madonna mutatis mutandis, & aptatis tono. Cap. XXXI.

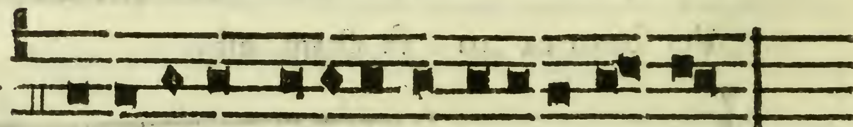
A Terza.

Ministro.

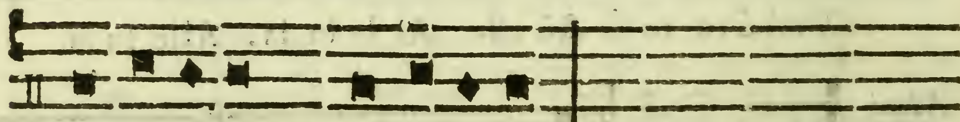


Appa ru it gra ti a Salua to ris no stri.

Choro.

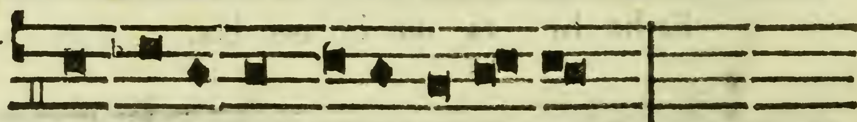


Appa ru it gra ti a Salua toris no stri.



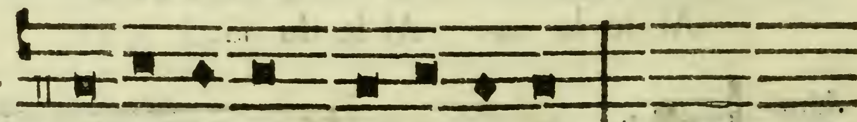
Al le lu ia. Al le lu ia.

Ministro.



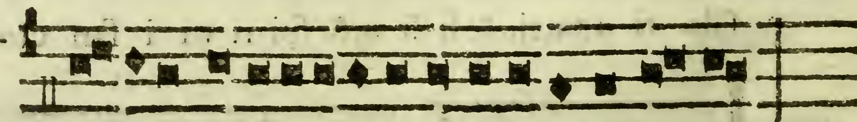
Et vi dimus glo ri am e ius.

Choro.



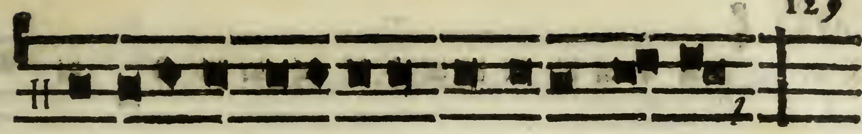
Al le lu ia. Al le lu ia.

Ministro.

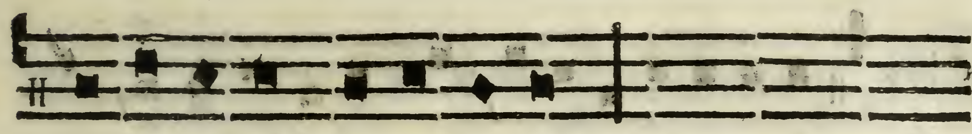


Glo ri a patri, & fi li o, & spi ri tu i san cto.

Choro.



Apparu it gra ti a Sal ua to ris no stri.

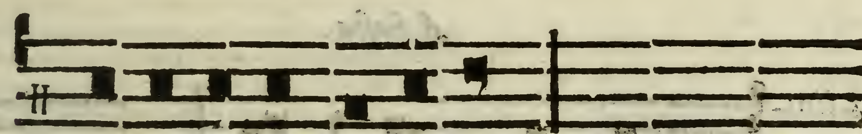


Al le lu ia. Al le lu ia.

Versetti di Sesta, & Nona s'intoneranno come di sopra à Terza.

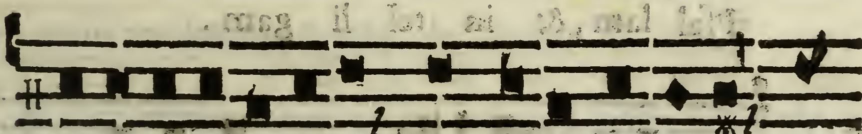
Modo d'intonar li Versetti le Domeniche Quadragesimali. Cap. XXXII.

Mini-stro.



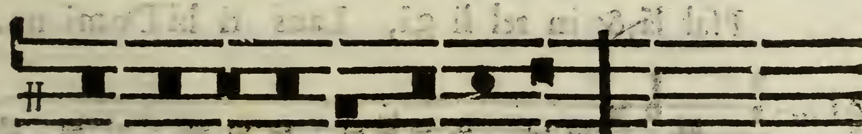
Bo ni ta tem fe ci sti.

Choro.



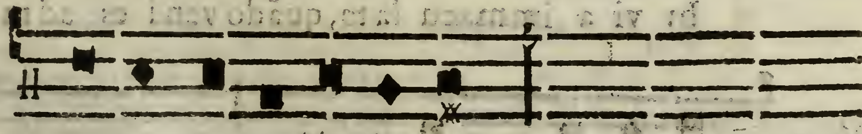
Bo ni ta tē fe cisti. Laus ti bi Do mi ne.

Mini-stro.



Cum seruo tu o Do mi ne.

Choro.



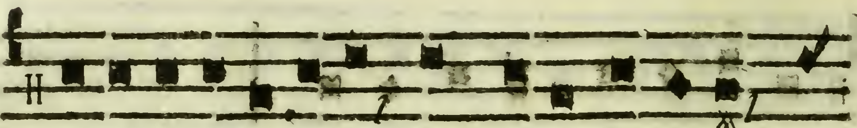
Rex æ ternæ glo ri æ.

Mini-stro.



Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſancto.

Choro.



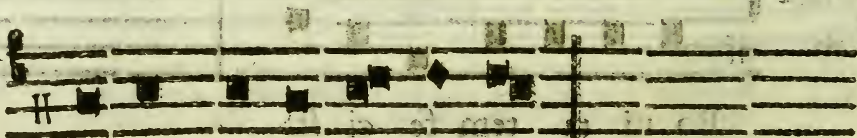
Bo ni ta tē fe ciſti. Laus ti bi Do mi ne.



Rex æ ter næ glo ri æ.

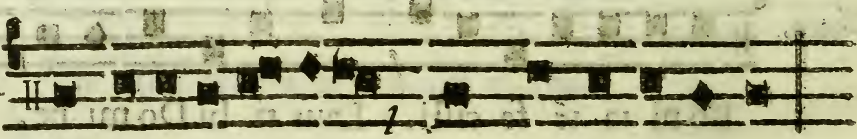
A Seſta.

Mini-



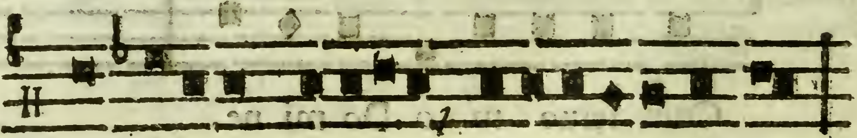
Pſal lam, & in tel li gam.

Choro.



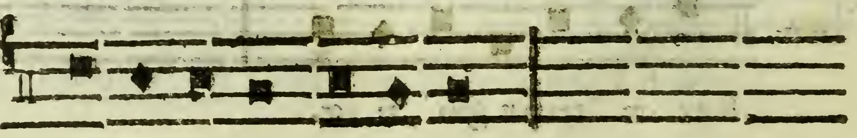
Pſal lā, & in tel li gā, Laus ti bi Domi ne.

Mini-stro.



In vi a immacu la ta, quādo veni es ad me.

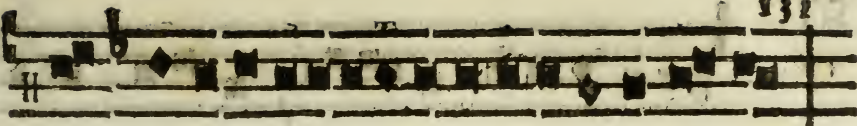
Cho ro.



Rex æ ter næ glo ri æ.

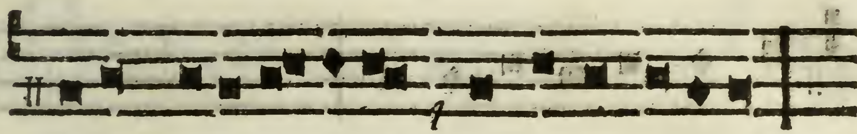
Mini-

Mini-stro.

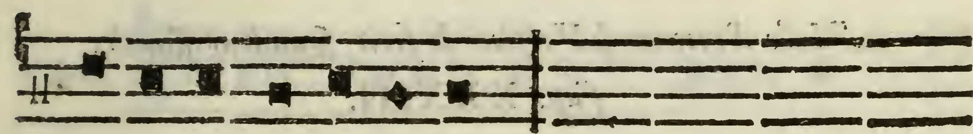


Glo ri a patri, & fi li o, & spi ri tu i san cto.

Choro.



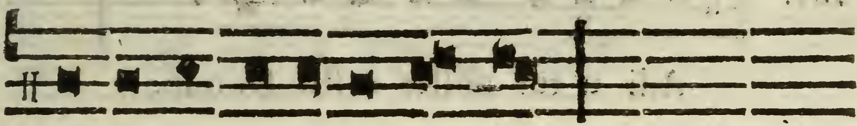
Psallam, & in tel ligam. Laus ti bi Domine.



Rex æ ter næ glo ri æ.

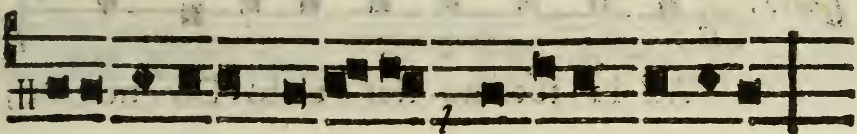
A Nona.

Mini-stro.



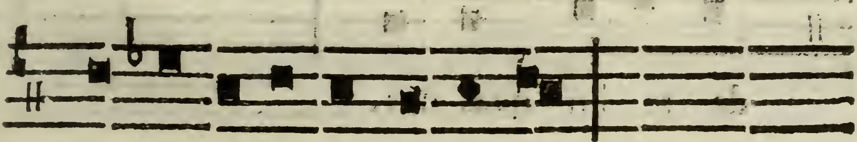
Can ta bimus, & psal le mus.

Choro.



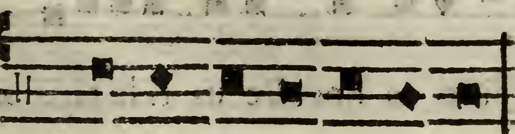
Cã tabimus, & psallemus. Laus ti bi Domi ne.

Mini-stro.



Vir tu tes tu as Do mi ne.

Choro.

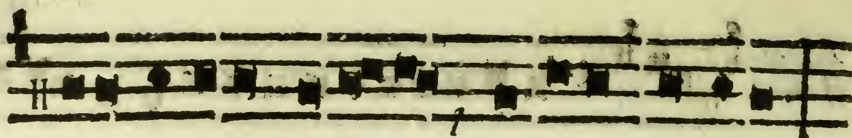


Il verso Gloria patri, come di sopra à Sesta.

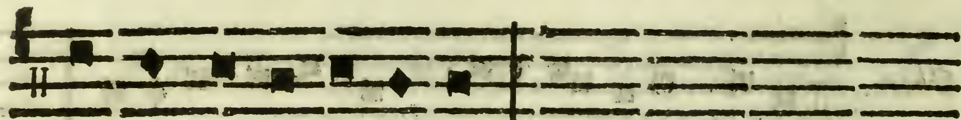
Rex æ ternæ glo ri æ.

R 2 *Choro.*

Choro.



Cã tabimus,& psallemus. Laus ti bi Domi ne.

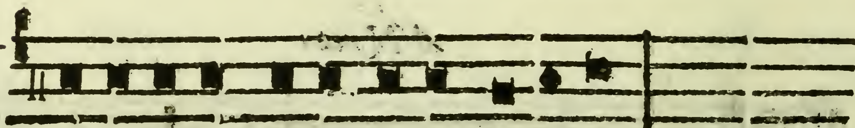


Rex æ ter næglo ri æ.

Modo d'intonar li Versetti le ferie Quadragesimali. Cap. XXXIII.

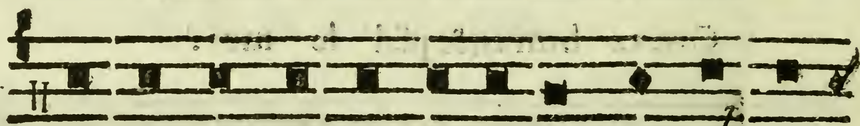
A Terza.

Mini-stro.

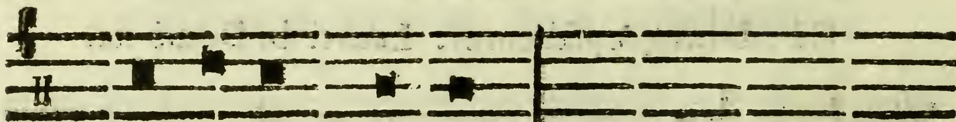


Adi u tor noster e sto Domine.

Choro.

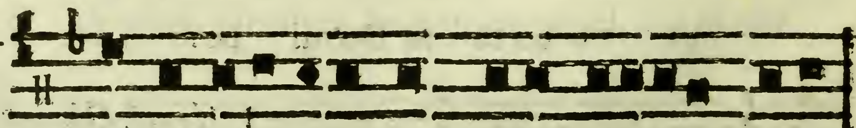


Ad iu tor no ster e sto Do mi ne, ne



de re lin quas nos.

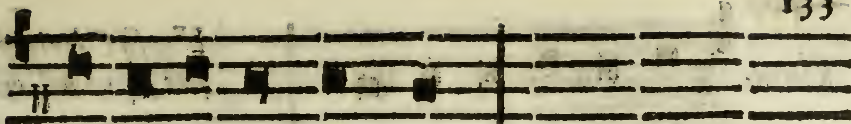
Mini-stro.



Neque despi ci as nos De us salu taris noster.

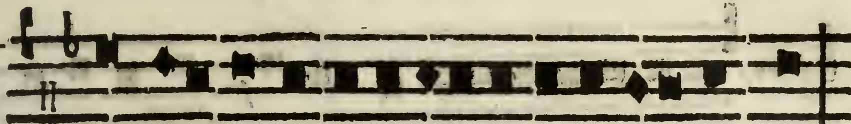
Choro.

Choro.



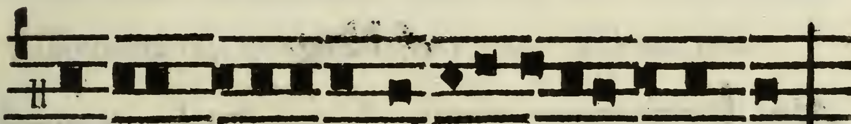
Ne de re lin quas nos.

Mini-
ſtro.



Glo ri a pa tri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſan cto.

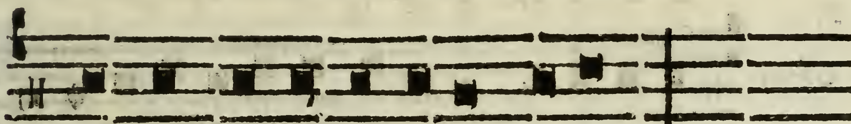
Choro.



Adiutor noſter eſto Domine ne de relinquas nos.

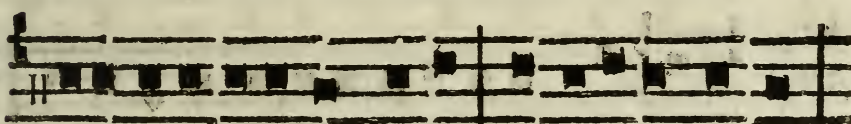
A Seſta.

Mini-
ſtro.



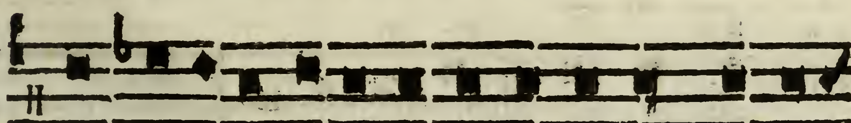
De us mi ſe re a tur no bis.

Choro.

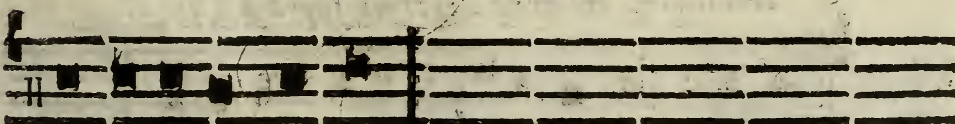


De us miſe re a tur no bis. Et be ne di cat nos.

Mini-
ſtro.



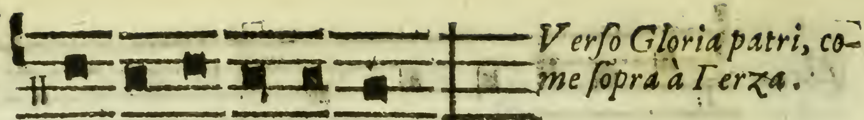
Il lumi net vultũ ſu ũ ſu per nos, & mi-



ſe re a tur no bis.

Choro.

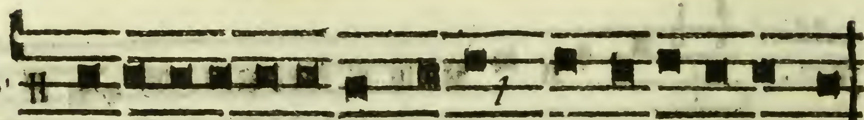
Choro.



Verso Gloria patri, come sopra à Terza.

Et be ne di cat nos.

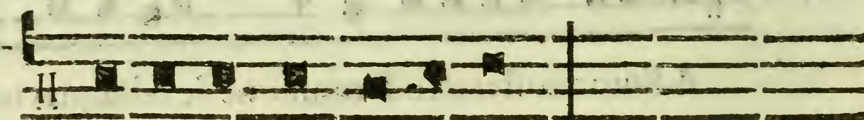
Choro.



De us mise re a tur no bis, & be ne di cat nos.

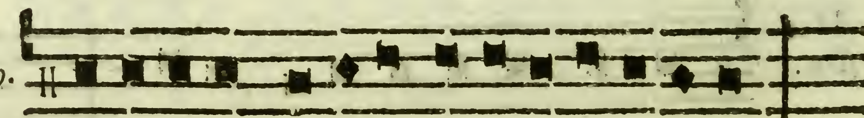
A Nona.

Mini-stro.



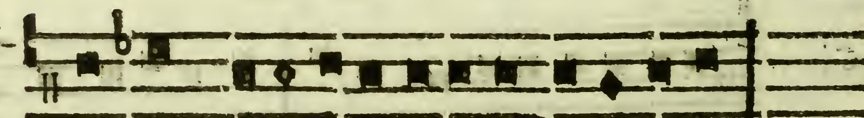
Cu sto di nos Do mi ne.

Choro.



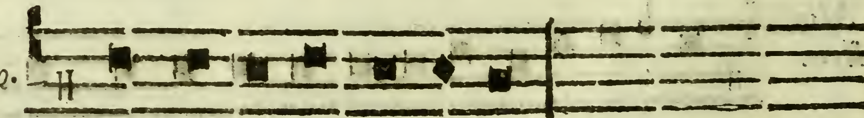
Custo di nos Domi ne vt pupil lam oculi.

Mini-stro.



Sub vmbra a la rũ tu arũ, pro te ge nos.

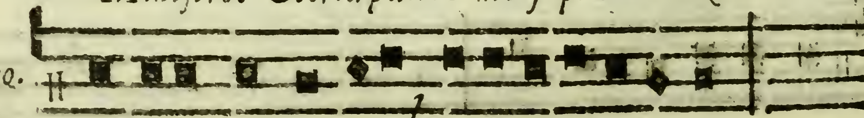
Choro.



Vt pu pil lam o cu li.

Ministro. Gloria patri come sopra à Terza.

Choro.

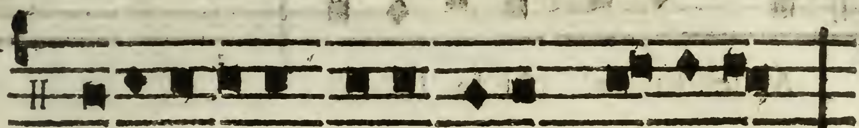


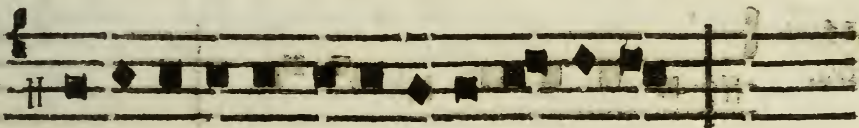
Custo di nos Domine, vt pupil lã o cu li.

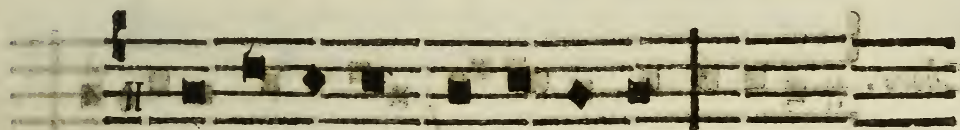
Il Venerdì Santo da Sesta sin'à Nona del Sabbato seguente inclusiue s'intonano li sudetti Versetti senza gloria, & laus tibi.

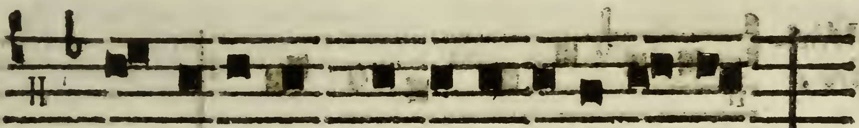
Modo d'intonar li Versetti della Resurrettione. Cap. XXXIIII.

A Terza.

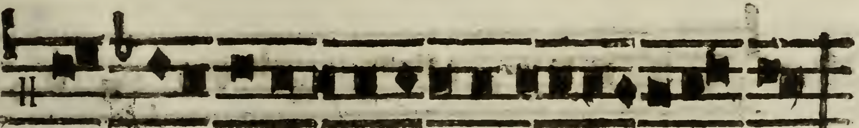






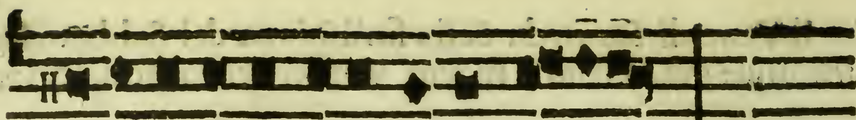


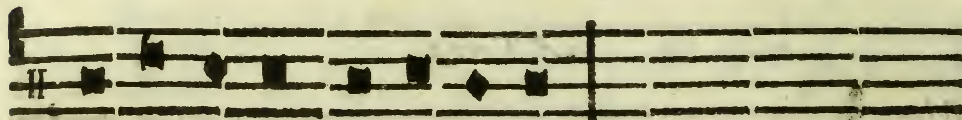




Choro.

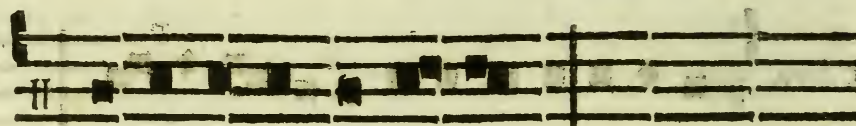
Choro.



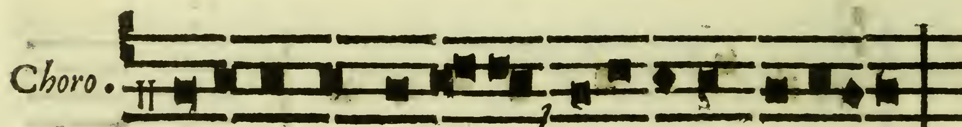


A Sesta.

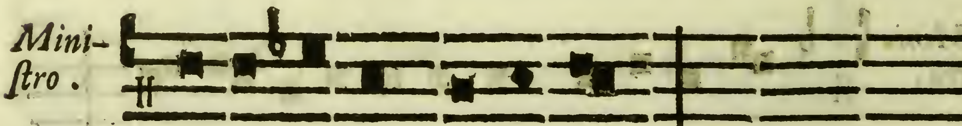
Mini-stro.



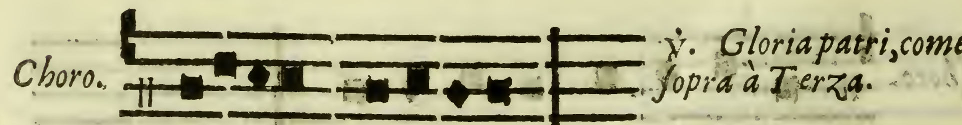
Choro.



Mini-stro.

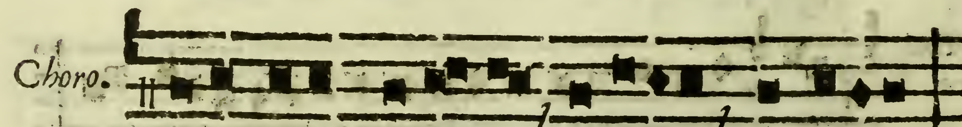


Choro.



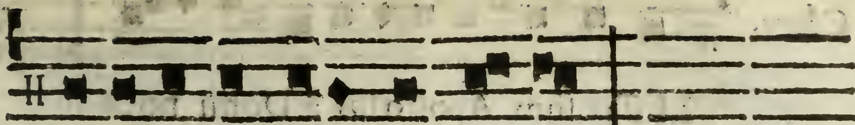
℣. *Gloria patri, come sopra à Terza.*

Choro.



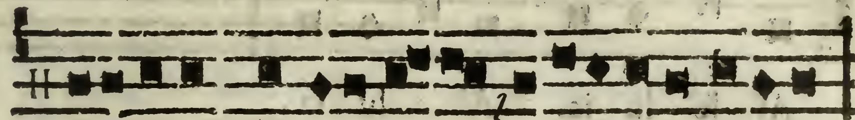
A Nona.

Mini-stro.



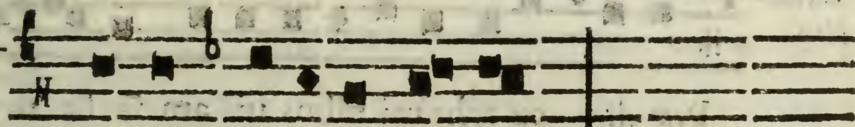
Resur re xit Domi nus ve rè.

Choro.



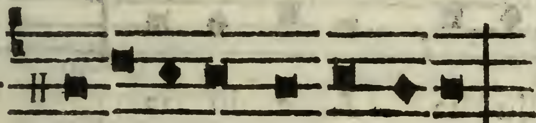
Resurre xit Domi n⁹ ve rè. | Al lelu ia. Al le lu ia.

Mini-stro.



Et ap pa ru it Pe tro.

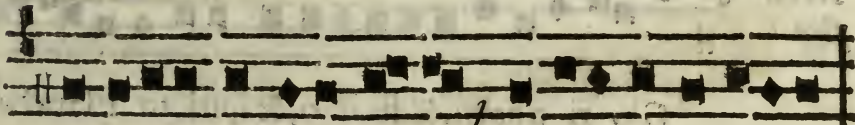
Choro.



Verso Gloria patri, come sopra à Terza.

Al le lu ia. Al le lu ia.

Choro.

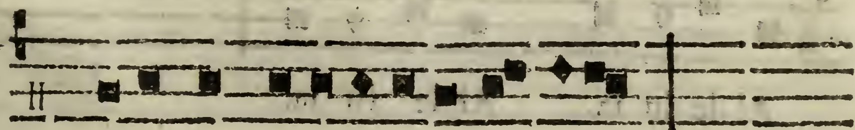


Resurrexit Domi n⁹ ve rè. Al le lu ia. Alle lu ia.

Li Versetti dell'Ascensione, & Pentecoste s'intonano come sopra mutatis mutandis.

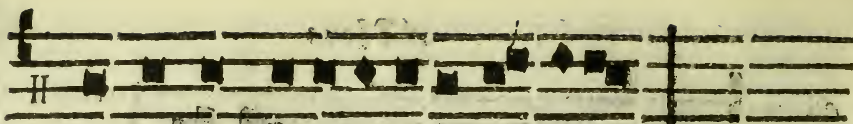
Del modo d'intonare li Versetti comuni de Santi, & altri giorni frà l'Anno. Cap. XXXV.

Mini-stro.

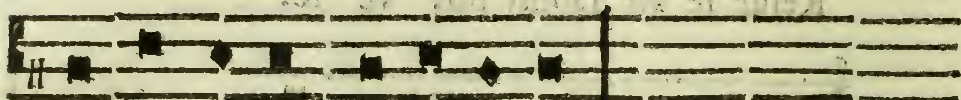


Missus sum Apostolus à Domi no.

Choro.

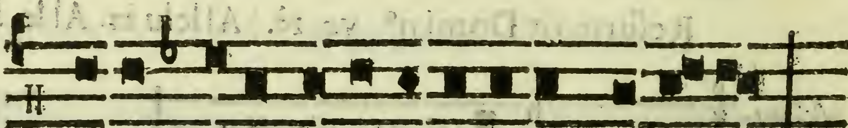


Missus sum Apostolus à Domino.



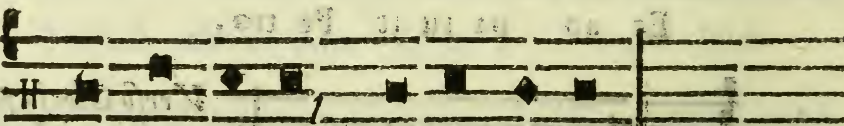
Alleluia. Alleluia.

Ministro.



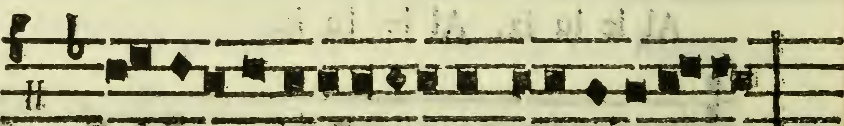
Prædicate hominibus uiam salutis.

Choro.



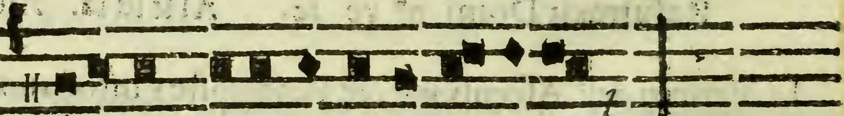
Alleluia. Alleluia.

Ministro.

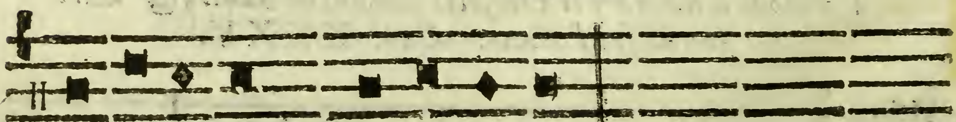


Gloria patri, & filio, & spiritui sancto.

Choro.

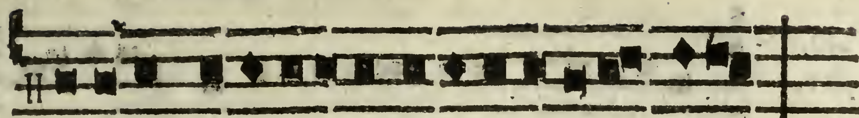


Missus sum Apostolus a Domino.



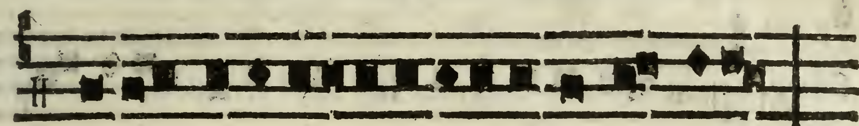
Alleluia. Alleluia.

Mini-ſtro.

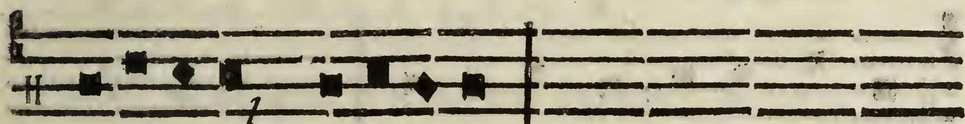


Bene annũ ti a ui iuſtit i á tu ã Domi ne.

Choro.

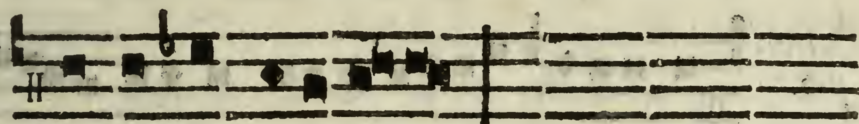


Bé ne annũ ti a ui iuſti ti ã tu ã Domi ne.



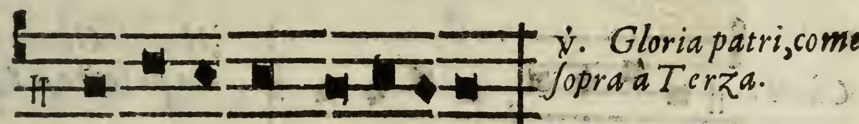
Alle lu ia. Al le lu ia.

Mini-ſtro.



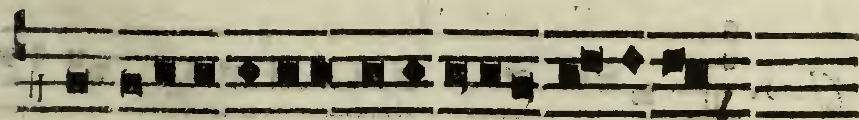
In Ec cle ſi a magna.

Choro.

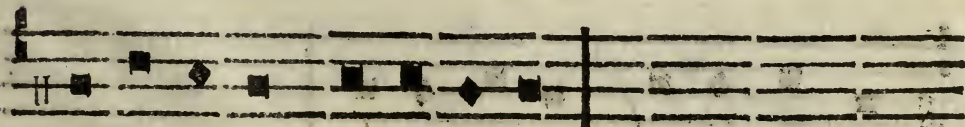


Alle lu ia. Alle lu iá.

Choro.

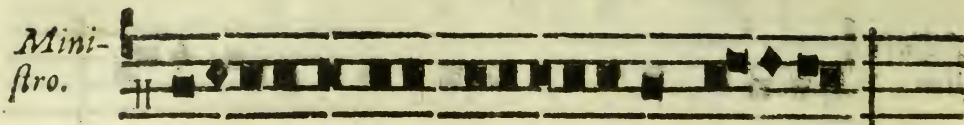


Bene annũ ti aui iuſtitiã tu ã Domine.



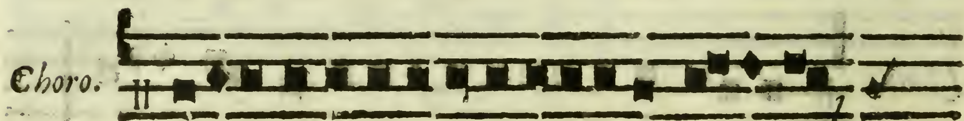
Al le lu ia. Al le lu ia.

Mini-ſtro.

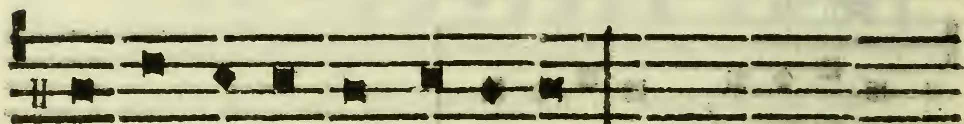


Glori a, & honore coronaſti e ũ Domi ne.

Choro.

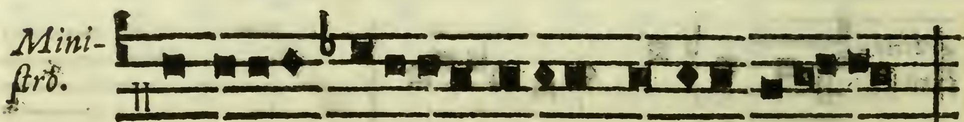


Glo ri a,& honore corona ſti e ũ Domi ne.



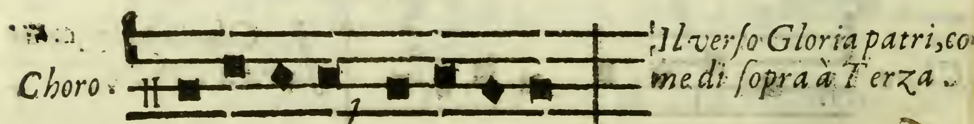
Al le lu ia. Al le lu ia.

Mini-ſtro.



Et cõſtitu iſti ſu p opera manu ũ tu a rũ.

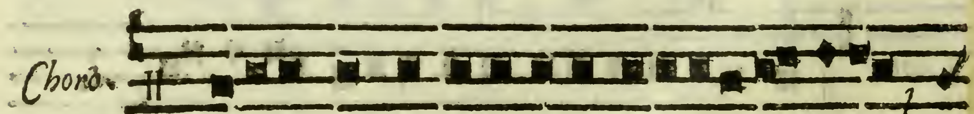
Choro.



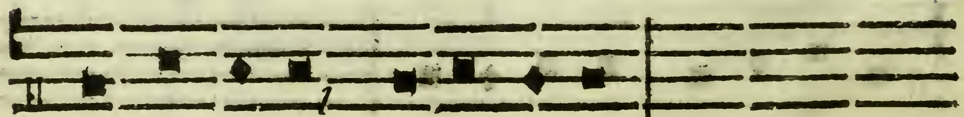
Il verſo Gloria patri, come di ſopra à Terza.

Alle lu ia. Al le lu ia.

Choro.



Glo ri a, & honore co ro na ſti e ũ Domi ne.

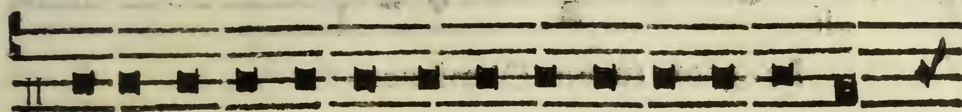


Al le lu ia. Al le lu ia.

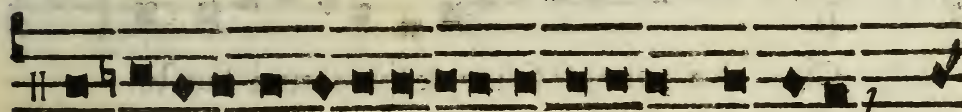
Li Verſetti comuni, & anco à le proprij ſi potranno intonare ſecondo li ſudetti delli Apoſtoli.

Modo d'intonar l'Epiſtole, e li Verſetti di Compieta ordinariamente. Cap. XXXVI.

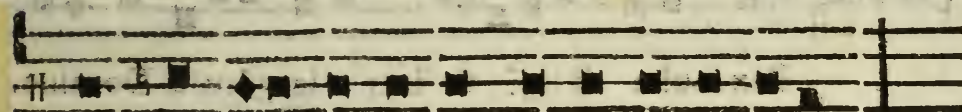
Intuonarà prima il Suddiacono l'Epiſtola così.



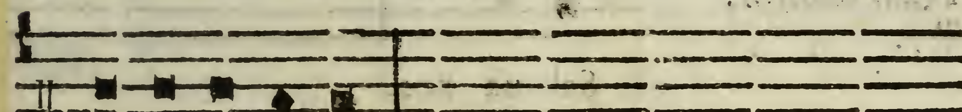
Fratres vi gi la te, o ra te ſta te in fi de,



vi ri li ter a gi te, & cõfortami ni in Domi no,

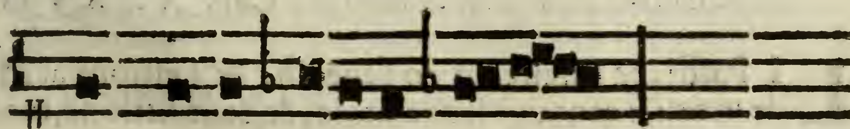


& omni a veſtra in cha ri ta te fi ant.



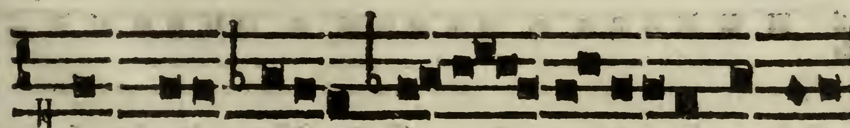
De o gra ti as.

Miniſtro.



Pax mul ta di ligen ti bus.

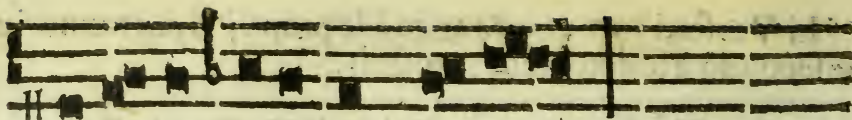
Choro.



Pax multa di ligẽ ti bus le gẽtu ã Domine.

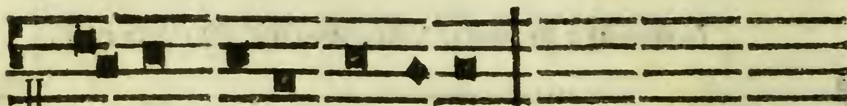
Et

Mini-stro.



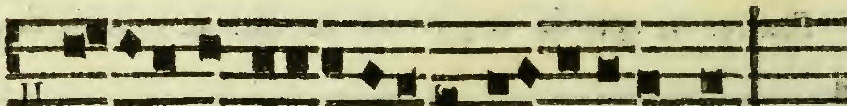
Et non eſt il lis ſcanda lum.

Choro.



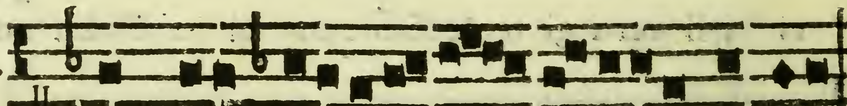
Le gem tu am Domi ne.

Mini-stro.



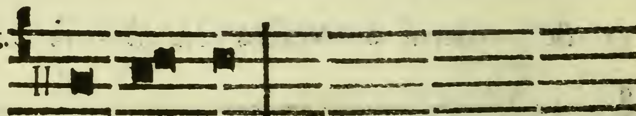
Glo ri a patri, & fi li o, & ſpi ri tu i ſancto.

Choro.



Pax multa di ligẽ ti bus le gẽtu ã Domine.

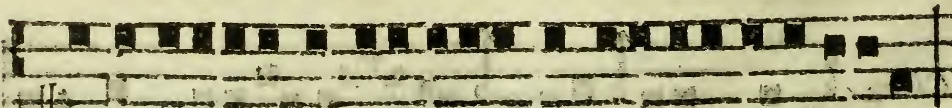
Diacono auanti il Cãt. Nunc dimittis.



Sal ua nos.

Del modo d'intonar li Paſſij, Euangelij, & Orationi ne funerali, e le Lettioni nel Matutino de morti. Cap. XXXVII.

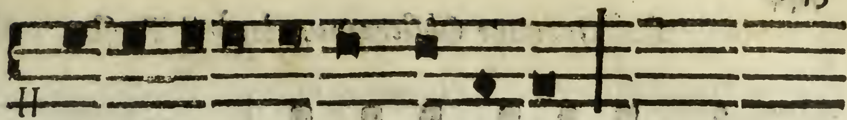
LI Paſſij, & Euangelij de funerali, & Lettioni ai Matutini de morti ſi cantano ſenza titolo, & beneditione, ma aſſolutamente come da baſſo.



Prima di e Azimorũ acceſſerũt diſcipu li ad Ieſũ, dicẽtes.

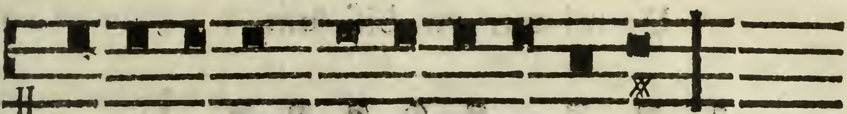
Penul-

Penult breue.



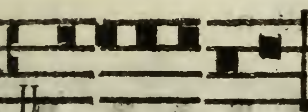
Et ſe ni o ri bus po pu li.

Vlt.dit. monoſ.



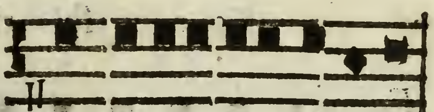
V nus veſtrum me tra di tu rus eſt.

O hebrea.



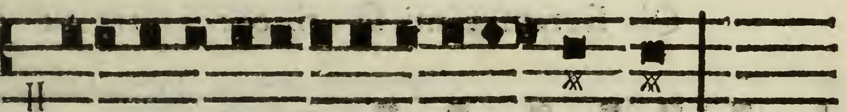
A it il li Ieſus.

Ouero



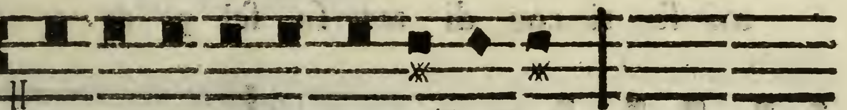
Tũc dimittit illis Barabã.

Interr. cõ pen. lunga.



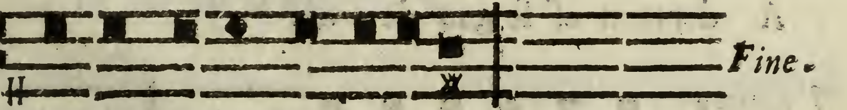
Vbi vis paremus ti bi comedere Paſcha?

Interr. cõ pen. breue.



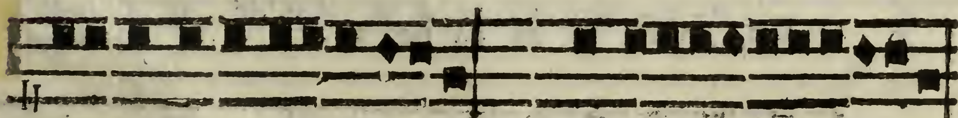
Quid adhuc e ge mus te ſti bus?

Interr. monoſ.



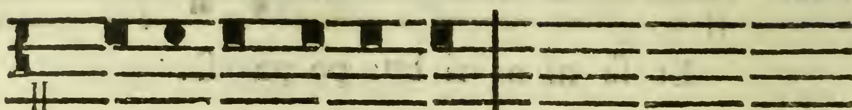
Fine.

Vt quid de re li quiſti me?



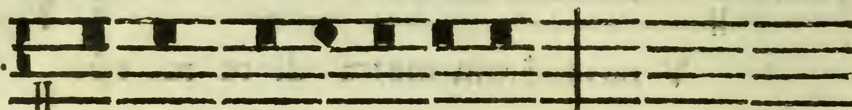
Egreſſ⁹ foras fleuit ama re. Et mater filiorũ Zebede i.

Ministro.



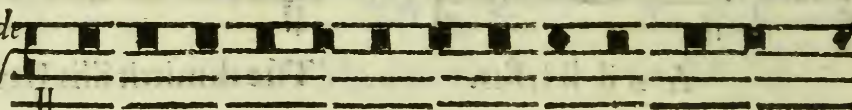
Do mi nus vo bis cum.

Choro.

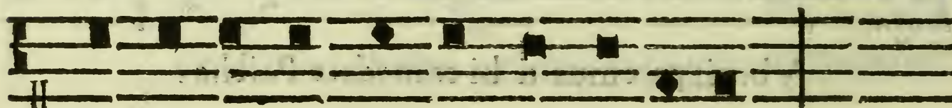


Et cum spi ri tu tu o.

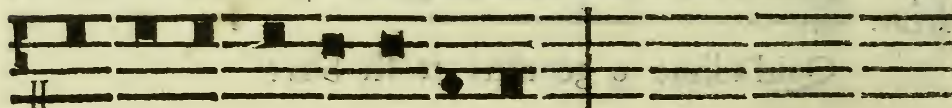
Fine de la clausula.



Ob secramus mi se ri cor di am tu am &c.

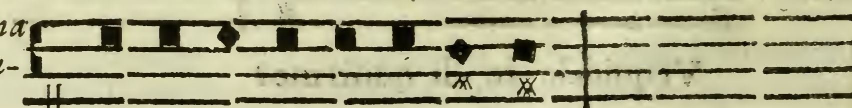


mi se ri cor di ter su sci pi as. *Ouero*



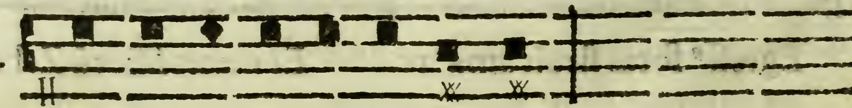
A deptum es se gau de at.

Vltima clausula.



Re su sci ta ri Iu be as.

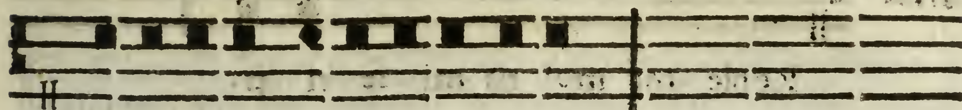
Fine.



In se cu la se cu lo rum.

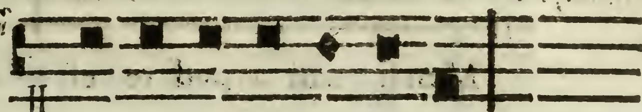
L'E-

L'Euangelio ne i funerali s'incomincia assolutamente.

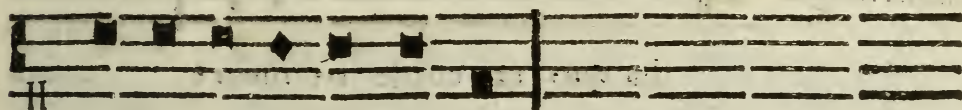


In il lo tempo re di xit Ie sus.

Il fine della clausula si formarà così.

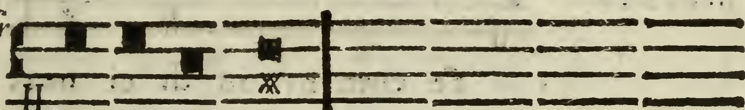


Et turbis Iu dæ o rum.



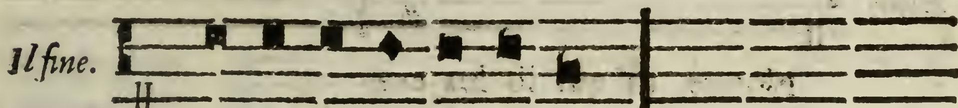
Non ei j ci am fo ras.

Il monosill. si terminerà così.



Qui mi sit me.

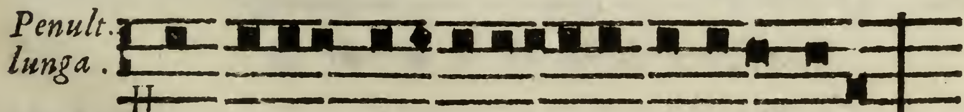
Il fine.



In no uis si mo di e.

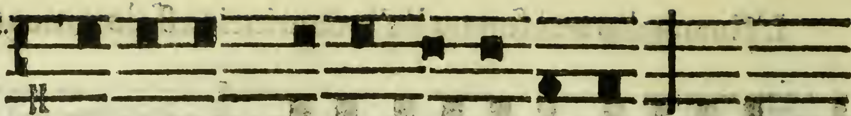
Le Lettioni del Matutino de Morti s'intonano assolutamente & senza benedittione.

Penult. lunga.



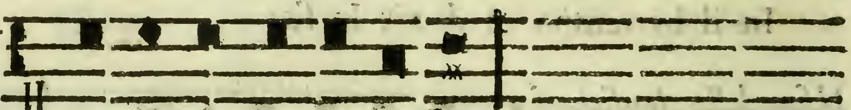
Parce mihi Domine nihil enim sũt di es me i.

Penult. breue.



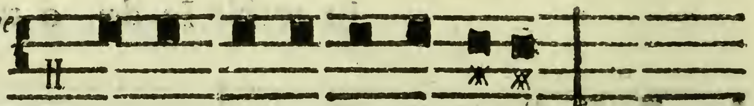
Reple tur mul tis mi se ri js.

Vlt. dit. monos.



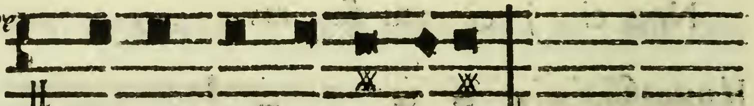
Mensi um a pud te est?

Interrog. con penult. lunga.



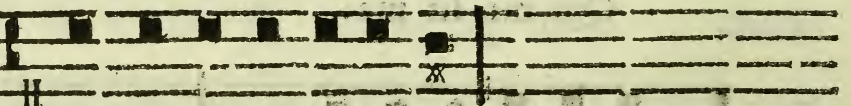
In quo re corde ris me i?

Interrog. con penult. breue.



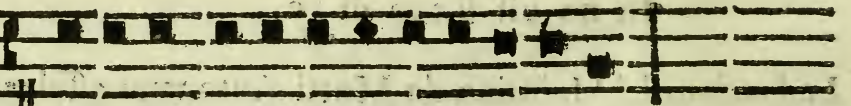
Te cum in iu di ci um.

Interr. monos.



Nonne tu qui so lus es?

Fine.



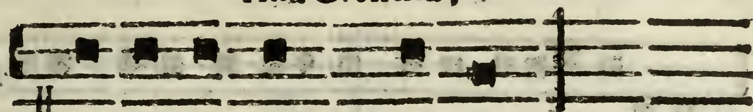
Et sicut mercena ri j di es e ius.

Della Salutatione de gl'Ogli Santi il Giouedì Santo. Cap. XXXVIII.

IL Giouedì Santo gli Ogli sacri nella loro consecratione si salutano dall Illustrissimo Arciuescouo, e dai dodeci Sacerdoti nel tuono infrascritto.

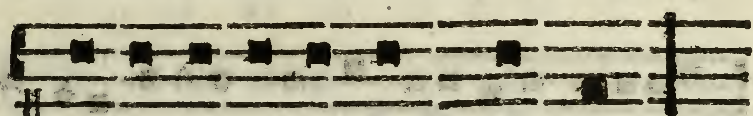
Alla Cresima.

Illustrissimo Arciuescouo.



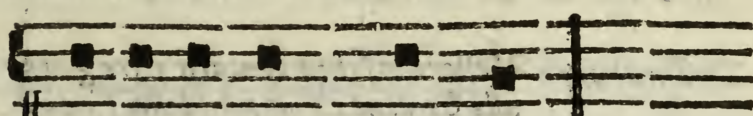
A ue Sanctum Chrysma.

Archidiacono.



Sa lu ta te sanctum Chrys ma.

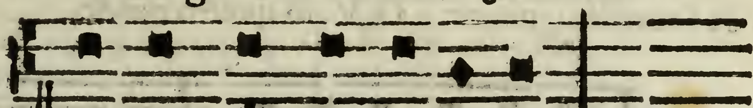
Dodeci Sacerdoti.



A ue Sanctum Chrysma.

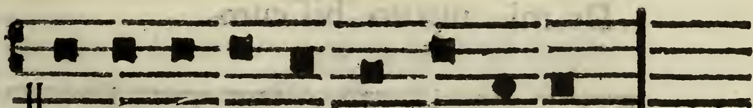
All'Oglio Sacro de Cathecumeni.

Illustrissimo Arciuescouo.



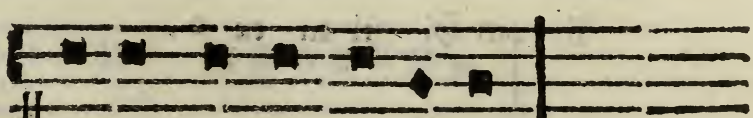
A ue Sanctum o le um.

Archidiacono.



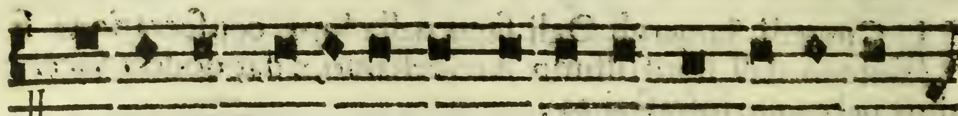
Sa lu ta te Sanctum o le um.

Dodeci Sacerdoti.

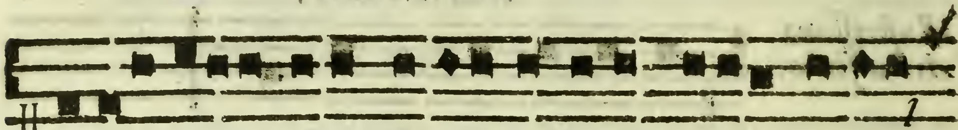


A ue Sanctum o le um.

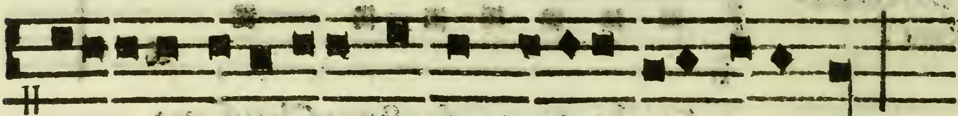
Modo d'annontiare la Pasqua & Sinodo il giorno dell'Epifania. Cap. XXXIX.



No ue rit cha ri tas ve ſtra fra tres cha riſ ſi mi



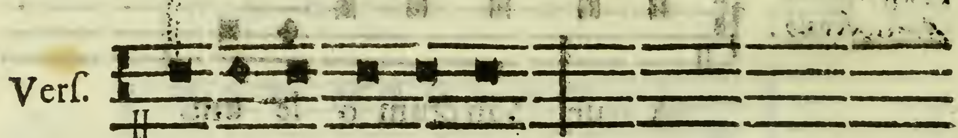
quodã nu ẽtẽ Dei, & Domi ni N. I. C. miſe ri cordi a



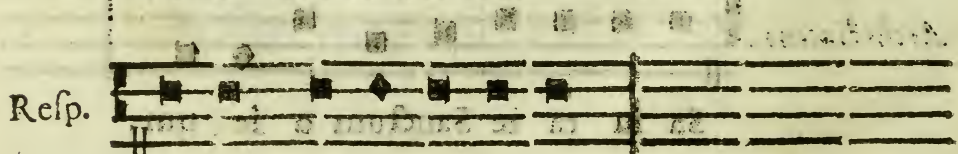
di e N. mẽ ſis N. Paſcha Domi ni ce lebrabimus.

Dell'oratione Meſtorum ſolita cantarſi i tre giorni delle Litanie, alle Croci ne i Compiti della Città.
Cap. XL.

L'Illuſtriſs. Arciueſcouo ouero in ſua abſentia, il più degno de Sacerdoti intonerà D. V. in queſto modo.

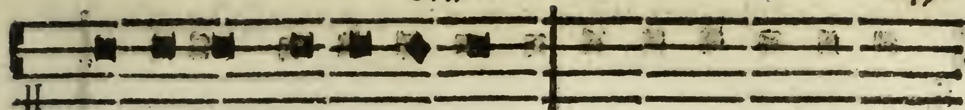
Verſ.


Do mi nus vo biſ cum.

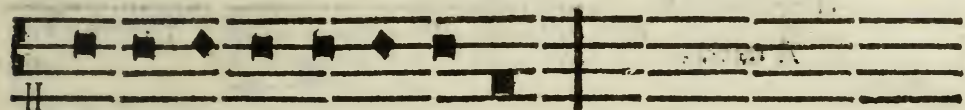
Reſp.


Et cum ſpi ri tu tu o.

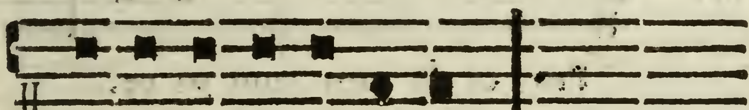
Me-



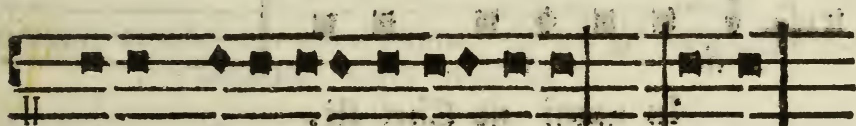
Seguitando diſtintamente inſino al punto fermo, doue formerà l'accento nel modo ſeguēte hauendo la penultima lunga.



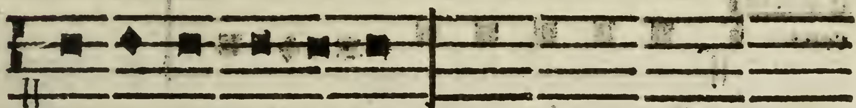
Il punto fermo con pen. breue.



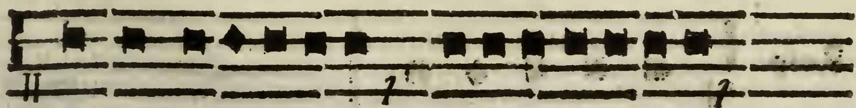
Fine.

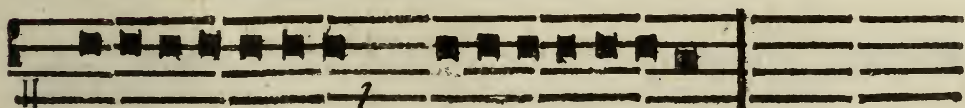


Verſ.

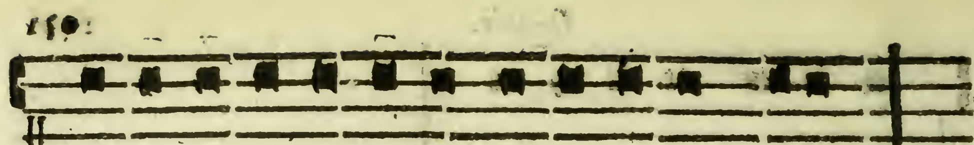


Reſp.

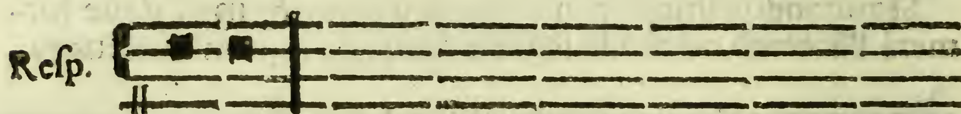




Be-



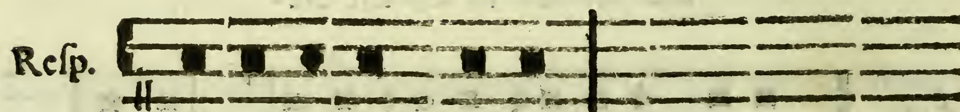
Be ne di cat, & e xa u di at nos De us.



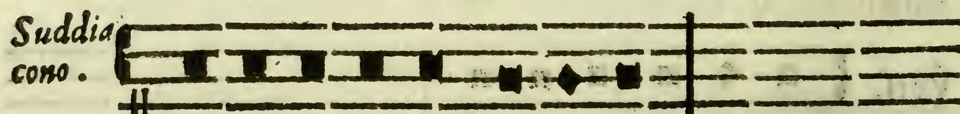
Amen.



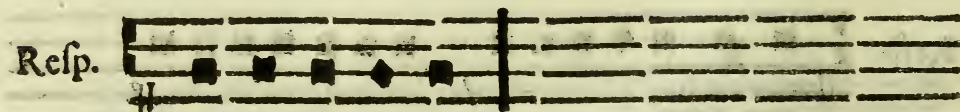
Pro ce da mus cum pa ce.



In nomi ne Chri sti.



Be ne di camus Do mi no.



De o gra ti as.

Delle Genuflessioni ouero Riuerenze solite farsi nelle Ordinationi Generali. Cap. XLI.

Illustriss. Arciuescouo.

O re mus.

Archidiacono.

Flectamus genu a.

Primo Diacono.

Le ua te.

Di alcune circostanze delle Messe, Vesperi, & Compieta cantate. Cap. XLII.

Cantato l'Euangelio il celebrante intona il Domiuus vobiscum in questo modo, si nelle Messe, come nei Vesperi.

Sacerdote.

Do mi nus vo bis cum.

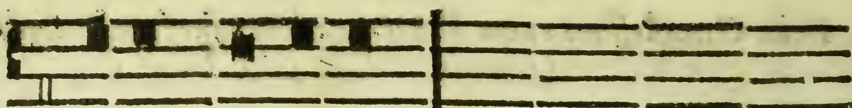
Choro.

Et cum spi ri tu tu o.

Il Diacono hebdomadario intonerà à suoi luoghi Pacem habete. Offerte vobis pacem. Procedamus cum pace &c.

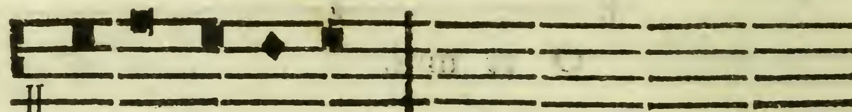
Dia-

Diacono.



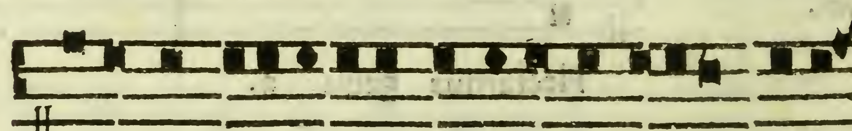
Pa cem ha be te.

Choro.

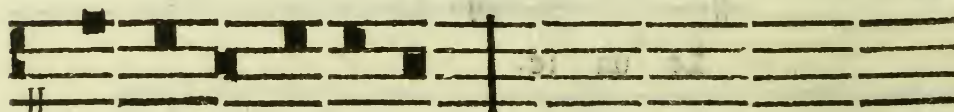


A te Do mi ne.

Sacerdote.

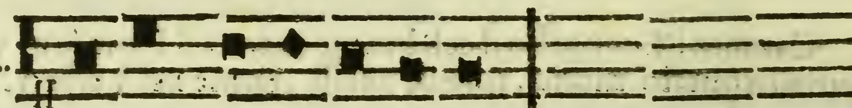


Pax & cõmu ni ca ti o Domi ni noſtri Ieſu Chriſti,



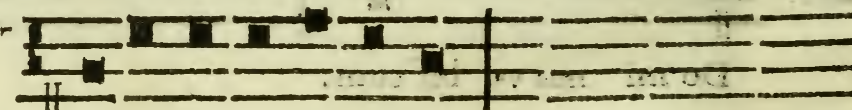
ſit ſemper vo bi ſcum.

Choro.



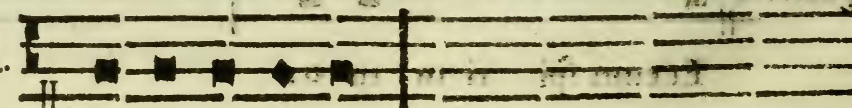
Et cum ſpi ri tu tu o.

Diacono.



Offer te vo bis pa cem.

Choro.

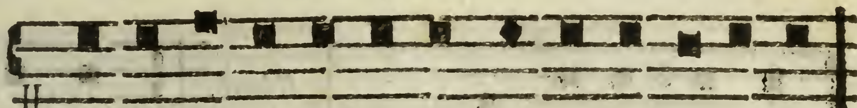


De o gra ti as.

Can-

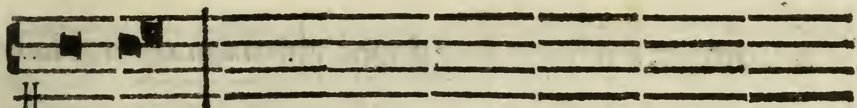
Cantata l'vltima oratione, & anco il *Dominus vobiscum*, con i tre *Kyrie eleison*, il Sacerdote intonerà *Benedicat, & exaudiat*, come à basso, qual ordine si seruerà ancora nelli fini delli Vesperi, nello stesso tono.

Sacerdote.



Be ne di cat, & e xa u di at nos De us.

Choro.



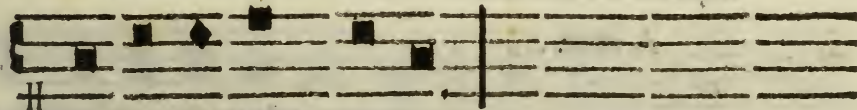
A men.

Diacono.



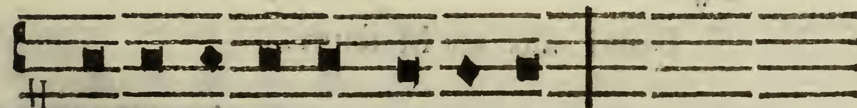
Pro ce da mus cum pa ce.

Choro.



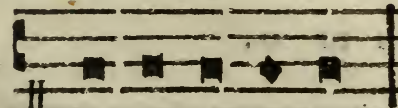
In nomi ne Chri sti.

Sacerdote.



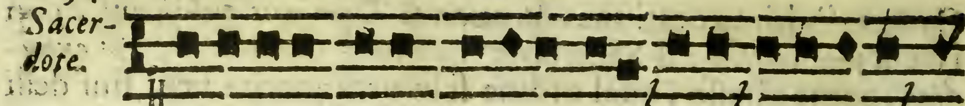
Be ne di camus Do mi no.

Choro.

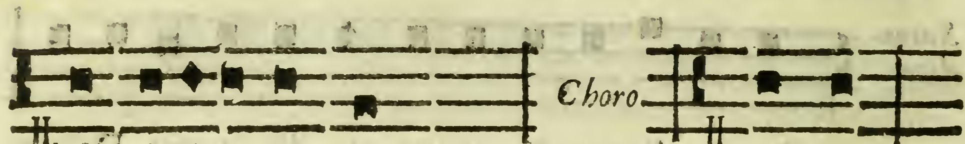


De o gra ti as.

Nel modo che segue si darà la benedittione nel fine della Messa.

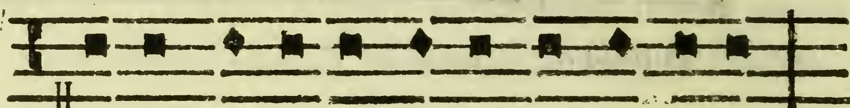


Benedi cat vos omnipotẽs Deus, Pater, & fi li us,

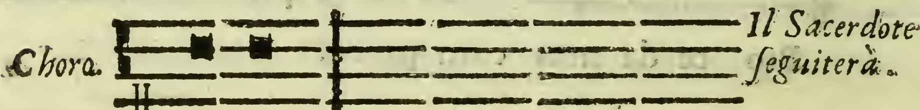


& Spi ri tus ſanctus. A men.

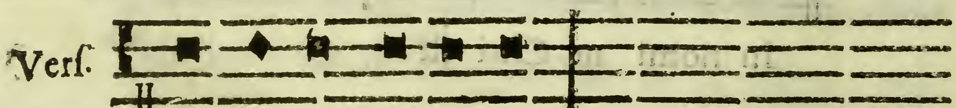
A Compieta il Sacerdote dopo l'vltima oratione, intonerà.



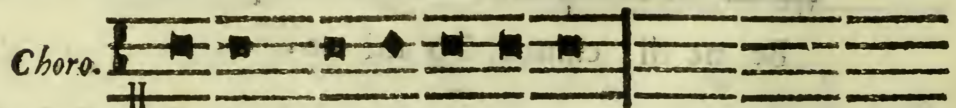
Per om ni a ſe cu la ſe cu lo rum.



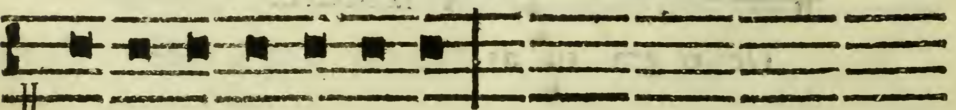
A men.



Domi nus vo bi ſcum.



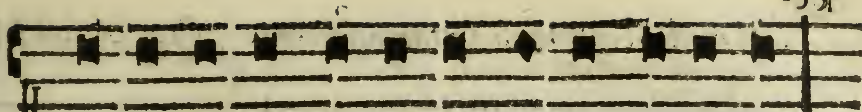
Et cum ſpi ri tu tu o.



Ky ri e e le i ſon. *ter.*

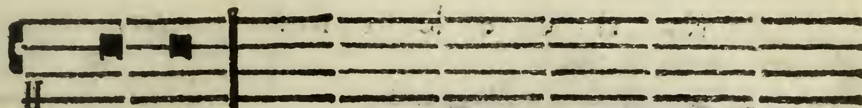
Sacer-

Sacer-dote.



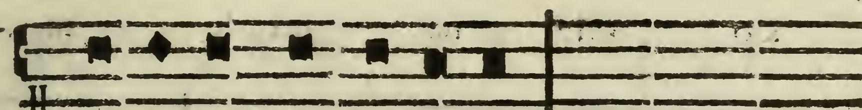
Be ne di cat, & e xau di at nos De us.

Choro.



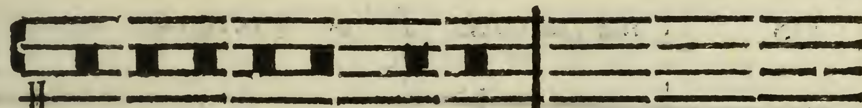
A men.

Diacono.



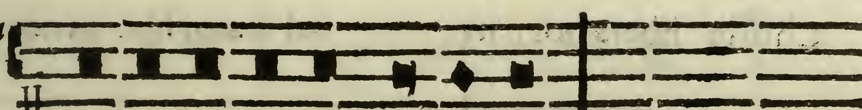
Dormi a mus in pa ce.

Choro.



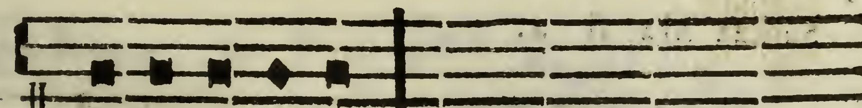
Vi gi lemus in Chri sto.

Subdiacono.



Be ne di camus Do mi no.

Choro



De o gra ti as.

Vers.

Ky ri e e le i son. *ter.*

Do mi ne mi se re re. *ter.*

Do mi ne mi se re re. *ter.*

Christe libera nos. *ter.* Sal uator libe ra nos. *ter.*

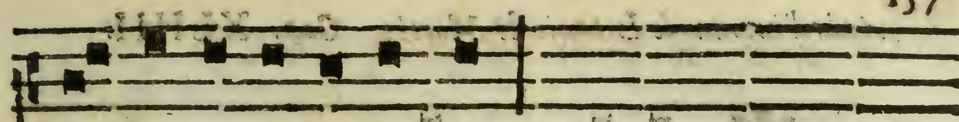
Sancta Ma ri a.

Resp.

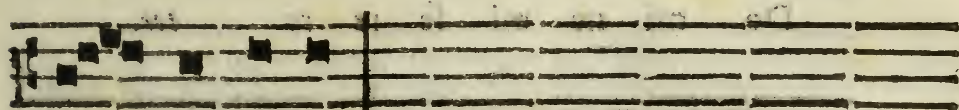
Sancta Ma ri a in terce de pro no bis.

Sancte Petre. San cta Te cla.

Sancte

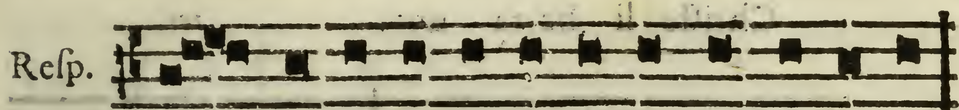


San cte Simpli ci a ne.

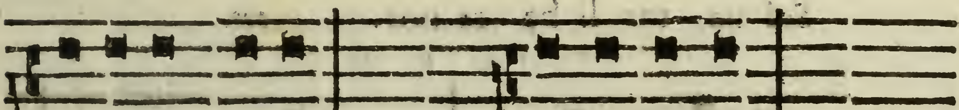


Om nes ſancti.

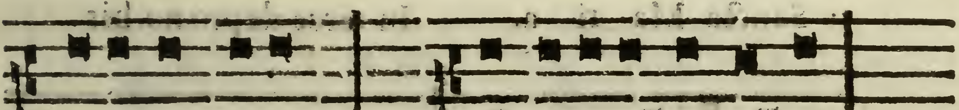
Reſp.



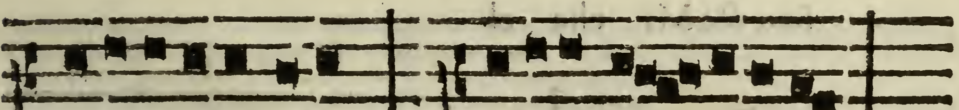
Om nes ſancti, in ter ce di te pro no bis.



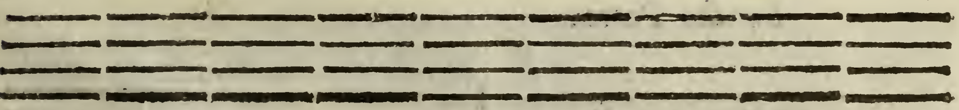
Exau di Chriſte. *ter.* Vo ces noſtras. *ter.*



E xau di De us. *ter.* Et mi ſe re re no bis. *ter.*

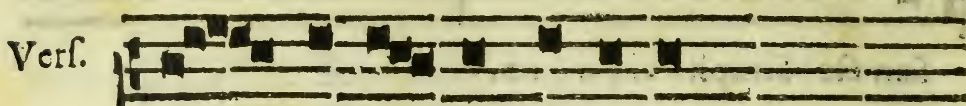


Ky ri e e le i ſon. Ky ri e e le i ſon.



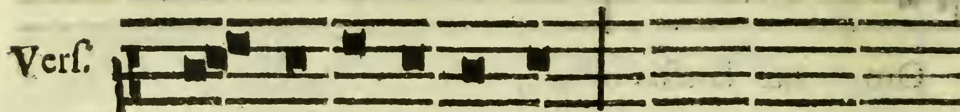
Modo

Verſ.



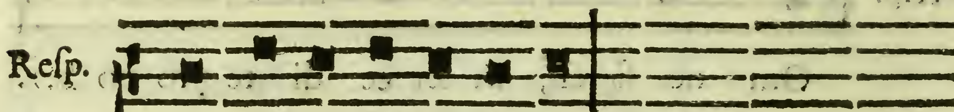
Do mi ne mi ſe re re. *ter.*

Verſ.



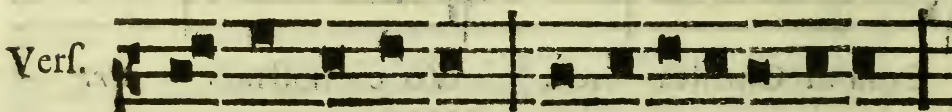
Chriſte li be ra nos. *ter.*

Reſp.



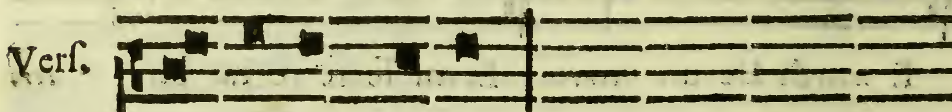
Sal ua tor li be ra nos. *ter.*

Verſ.



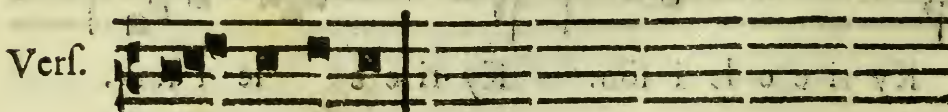
Sancta Ma ri a. In terce de pro no bis.

Verſ.



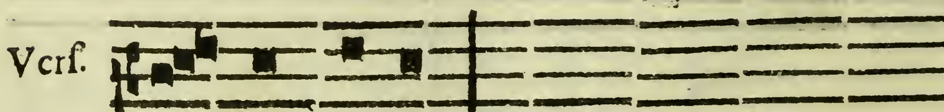
San cte Mi cha el.

Verſ.



Sancte Petre.

Verſ.



San cta Te cla.

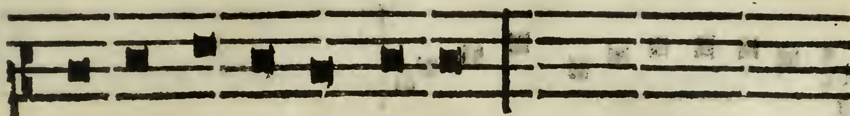
Verſ.

Vers.



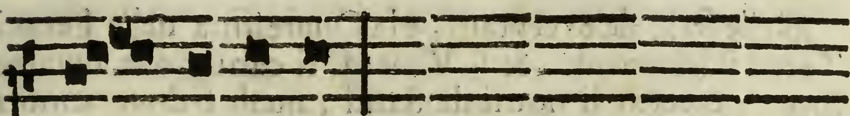
San cte Ambro si.

Resp.



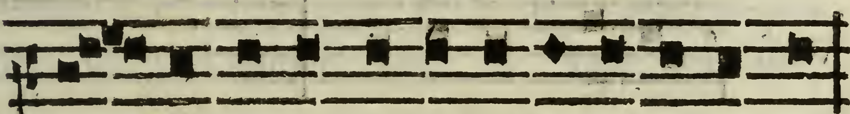
In ter ce de pro no bis.

Vers.



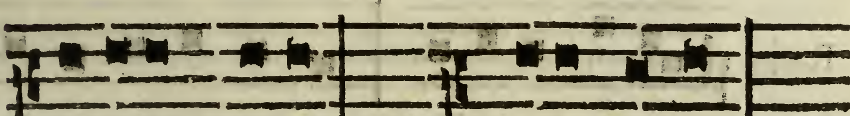
Om nes sancti.

Resp.

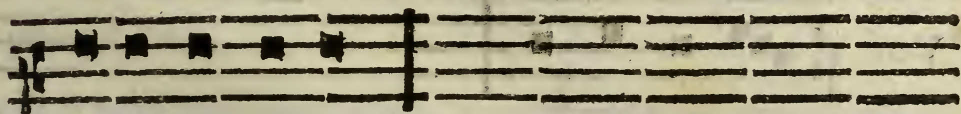


Om nes sancti, in ter ce di te pro no bis.

Vers.



Exau di Christe. *ter.* ℟. Vo ces nostras. *ter.*



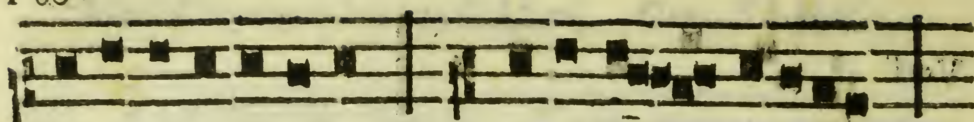
E xau di De us. *ter.*

Resp.



Et mi se re re no bis.

Ky-



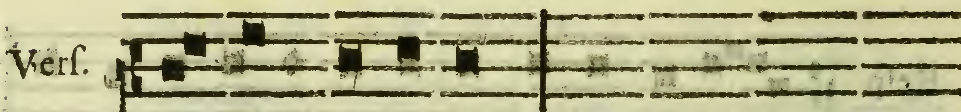
Ky ri e e le i ſon. Ky ri e e le i ſon.



Ky ri e e le i ſon.

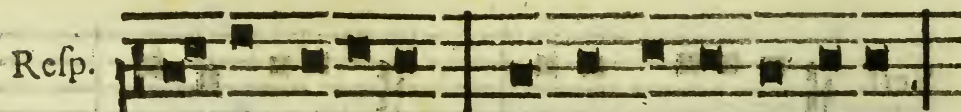
Nelle ferie de exceptato, e la Quareſima nelle Letanie dopo Terza il Mercordì, & il Venerdì ſi cantano le Letanie come ſopra, eccetto li nomi de Santi, quali ſi doueranno intonare nel modo infraſcritto replicando gli ſteſſi Santi.

Verſ.



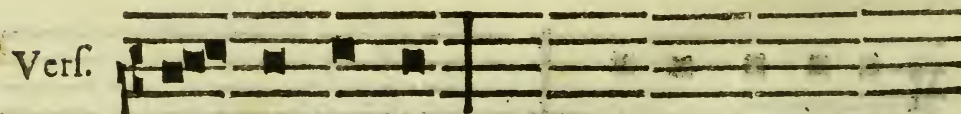
Sancta Ma ri a.

Reſp.



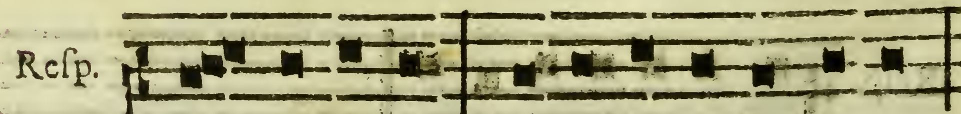
Sancta Ma ri a. In ter ce de pro nobis.

Verſ.



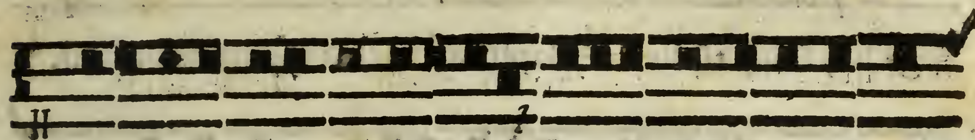
San cte Pe tre.

Reſp.

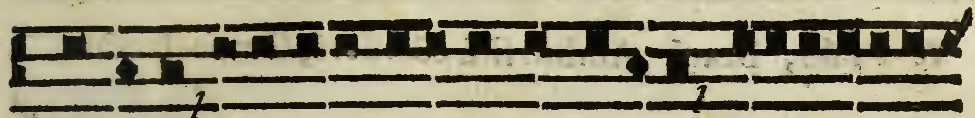


San cte Pe tre. In ter ce de pro no bis.

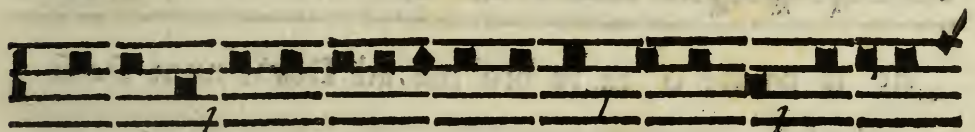
Confeſſione ſolēne del Diacono auanti la benedittione Archiepiſcopale. Cap. XLV.



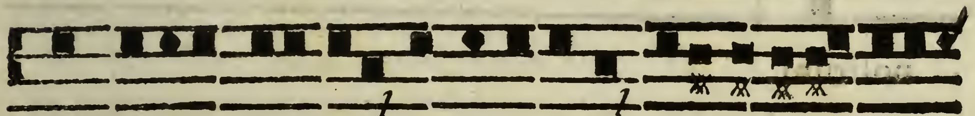
Cōfite or De o omnipotēti. Be atæ Ma ri æ ſemper



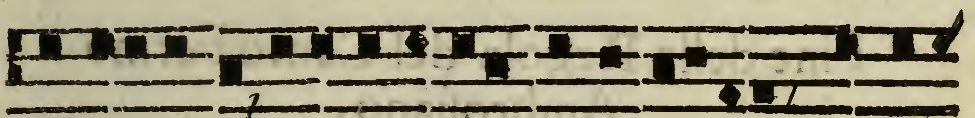
Vir gi ni, Be a to Micha e li Archāge lo, Be ato Io āni



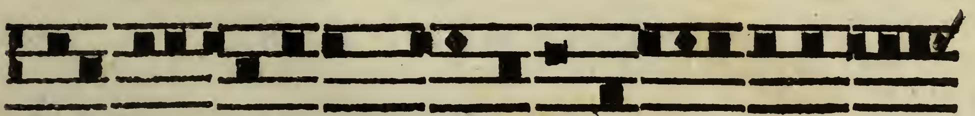
Baptiſtæ, Sāctis Apoſto lis Petro, & Paulo, Be a to



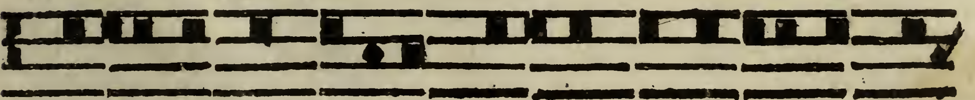
Ambroſi o Cōfeſſo ri, omnib' Sāctis, Et tibi pa ter q a



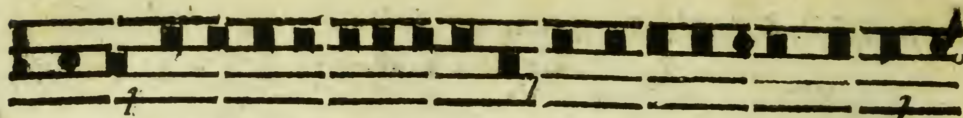
peccaui nimis, co gi ta ti o ne verbo, & ope re, me a



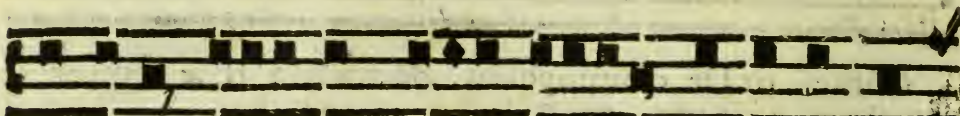
culpa mea cul pa mea maxima culpa. I de o precor Beatā



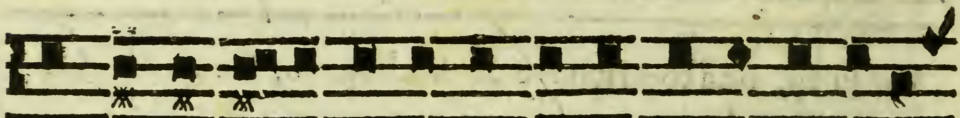
Mari ā ſemper Virginē, Be atū Micha e lē Archā-



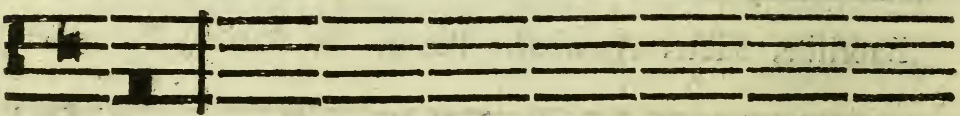
ge lũ, Be h tũ Io ãnẽ Baptiſtã, Sãctos Apoſtolos Petrũ,



& Paulũ, Beatũ Ambro ſi ũ cõfeſſorẽ, Omnes ſanctos



Et te pa ter o ra re pro me ad Domi num De ũ



noſtrum.

Fine della Regola del Canto Fermo Ambroſiano.

TAVOLA

Dei Capi della Regola del Canto fermo Ambrosiano.

TRATTATO PRIMO.

TRATTATO SECONDO.

X 2 *Della*

TRATTATO TERZO.

De

Del

Laus Deo, Beatæ Virgini,
& D. Ambrosio.